



Udine
Delitto di Gemona
La figlia
di Maylin
ai nonni materni
A pagina VII

Televisione
Netflix, il giudice
ferma i rincari
«Rimborsi fino
a 500 euro»
Allegri a pagina 14



Calcio
Gattuso lascia
«con dolore»
E per il futuro
c'è Mancini
Dalla Palma a pagina 20



NORDEST
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Meloni riparte dal Golfo

► Missione a sorpresa in Arabia, Emirati e Qatar
«Il greggio di questi Paesi è vitale per l'Italia»

► Sicurezza energetica, le mosse della premier
Il governo taglia le accise fino al primo maggio

L'analisi

Provocazioni e insulti ma la Nato va tutelata

Romano Prodi

Non sappiamo ancora come finirà la guerra che Israele e Stati Uniti hanno cominciato lo scorso 22 febbraio. Vedremo nei prossimi giorni come e se verrà messa in atto la inumana promessa di Trump di riportare l'Iran all'età della pietra, con tutte le conseguenze che questa brutale espressione contiene. Tuttavia è certo che la guerra in Iran, se anche non condurrà al ritiro degli Stati Uniti dalla Nato, come ha più volte minacciato il presidente americano, ha già provocato un cambiamento irreversibile nei confronti dell'Alleanza Atlantica da parte dello stesso governo americano, dei governi dei paesi membri e, soprattutto, di un crescente numero di cittadini di questi paesi.

La tesi portata avanti da Trump, diligentemente ripetuta da Rubio, è che se i membri della Nato non si accodano ciecamente alle decisioni americane bisogna rivedere le regole fondamentali su cui l'Alleanza Atlantica si regge. Questo senza tenere conto di quanto recita il famoso articolo 5 del trattato che prevede una necessaria solidarietà (...)

Continua a pagina 23

La storia Dalle migrazioni per le bonifiche a oggi



IL CARTELLO Arborea, il Veneto in Sardegna

Arborea, quella Sardegna che parla (e cucina) veneto

Alessandro Marzo Magno

Prima di entrare ad Arborea si incontrano due grandi, nuove, rotonde stradali: non ci sono dubbi, è Veneto. Non importa che si sia in Sardegna, nel Campidano, vici-

no al mare, questo è un mondo altro, contrassegnato da canali scolmatori, idrovore, strade dritte indicate da numeri che si incrociano con altre strade dritte indicate da numeri, edifici dall'architettura (...)

Continua a pagina 17

Un doppio blitz, prima con la nomina inattesa di Gianmarco Mazzi alla guida del ministero del Turismo – per lui il testimone amaro raccolto da Daniela Santanché, che mai e poi mai lo avrebbe ceduto – poi con la missione a sorpresa nel Golfo, dopo avere approvato in un Cdm lampo la proroga del taglio delle accise su benzina e gasolio. Giorgia Meloni riparte ingranando la marcia alta, in barba a chi sosteneva che non avrebbe ripreso il cammino. Ieri intanto è stata estesa fino al primo maggio la riduzione di 25 centesimi dei prezzi dei carburanti.

Menicucci, Pira e Sciarra
alle pagine 2, 3 e 4

Il conflitto

L'Iran abbatte due jet americani Taglia sul pilota

Prima sono uscite solo alcune brevi notizie dai media iraniani. Poi hanno iniziato a trapelare le foto di alcuni rottami. Prima un pezzo di ala, poi un sedile. Dopo alcune ore, le prime ammissioni di anonimi funzionari del Pentagono.

Vita a pagina 8

Idroelettrico, il piano per incassare 400 milioni l'anno ed evitare l'Irpef

► Veneto, tanto dovrebbe garantire la nuova gestione delle concessioni. A partire dal 2029

Rovigo

«Guardati le spalle» CasaPound minaccia la dem Romeo

“Guardati le spalle”. La minaccia, condita da insulti e firmata CasaPound in un manifesto, è stata rivolta alla deputata del Pd di Rovigo, Nadia Romeo.

Lucchin a pagina 10

Dopo l'intesa trasversale in Consiglio regionale, la giunta Stefani elabora il piano per la svolta nelle concessioni idroelettriche. L'obiettivo a partire dal 2029, quando scadrà la maggior parte del quasi-monopolio di Enel sulle 34 centrali medie e grandi del Veneto, è di incassare almeno 400 milioni all'anno, così da evitare l'adizionale Irpef in futuro. L'assessore Massimo Bitonci annuncia «lo studio di un modello innovativo»: una società pubblico-privata per la nuova gestione.

Pederiva a pagina 9

La nomina

Turismo, è il veneto Mazzi il nuovo ministro

Conosce tutti e tutti lo conoscono ormai non solo più nel mondo dello spettacolo, che è sempre stato il suo larghissimo orto come super-impresario, ma anche nell'universo della politica in cui in pochi anni, Gianmarco Mazzi è deputato dal 2022 con FdI, ha assunto un crescente potere. Ne parlano, al dicastero della Cultura dove è stato fino a ieri sottosegretario, come il ministro-ombra, anzi più che ombra, anche grazie al suo filo diretto a Palazzo Chigi, dove Meloni e Fazzolari lo tengono in grande considerazione.

Ajello a pagina 5

Le idee

I cattocomunisti e il Conte “americano” verso le primarie

Bruno Vespa

Tutto cominciò la sera del 13 maggio 2018 in una suite dell'hotel NH in Largo Augusto a Milano. Dopo la rinuncia di Carlo Cottarelli a formare un nuovo governo, Salvini e Di Maio fecero una preselezione tra possibili candidati premier per il governo “contro natura” tra Lega e 5 Stelle. In finale arrivarono Giulio Sapelli, economista di fama indicato dalla Lega, e Giuseppe Conte, professore di diritto privato all'università di Firenze (...)

Continua a pagina 23

Il caso Venezia

Fenice, la platea contro Colabianchi «Ma io non arretrato»

Alla Fenice, questa volta, il coro si è alzato dalla platea con l'invito al sovrintendente Nicola Colabianchi a dimettersi. Non si placa la protesta contro l'arrivo di Beatrice Venezi. L'occasione, il concerto diretto da Michael Hofstetter. «Nessuna dimissione» ha replicato Colabianchi che vede nella «manfrina» anche una mossa politica.

Gasparon a pagina 18

Strage della solfatara: 5 anni all'unico colpevole

► Morirono 2 veneziani e il loro bimbo. La sentenza confermata in Cassazione

Si chiude con la condanna definitiva in Cassazione a cinque anni di carcere per il 79enne Giorgio Angarano, legale rappresentante della società “Vulcano Solfatara srl”, la tragica vicenda della Solfatara: il 12 settembre 2017 i coniugi di Meolo (Venezia) Massimiliano Carrer e Tiziana Zaramella, con il loro figlio Ilene Lorenz, furono inghiottiti e morirono asfissati tra i miasmi sulfu-

rei. Una famiglia sterminata: l'unico superstite fu il fratellino minore di Lorenzo, che all'epoca dei fatti aveva quasi quattro anni e fu testimone della tragedia.

Come ricostruito dal pool di periti e docenti universitari nel corso delle inchieste e poi nelle sentenze, divenute definitive, il piccolo Lorenzo precipitò in una voragine del terreno che si aprì all'improvviso sotto i suoi piedi e che inghiottì, stordendolo con i gas del sottosuolo, anche i suoi genitori, precipitatisi nel vano tentativo di salvarlo.

Furlan e Mazzone a pagina 12

Rovigo

Tragedia all'ex zuccherificio cade da venti metri e muore



Un'altra morte sul lavoro, un altro operaio precipitato da 20 metri. Nona vittima in Veneto, da inizio anno. Si chiamava Sergiu Sirbu, aveva 52 anni, e ieri mattina ha perso la vita all'interno dell'ex zuccherificio di Porto Viro.

Gnan a pagina 11

Venezia

«Maniero è depresso» Saltano due processi all'ex boss della Mala

«Vive tra alti e bassi, è vittima di una forte depressione. Su di lui pesa soprattutto il distacco dalla famiglia, in particolare dalla figlia Anita». Lo dice l'avvocato, ma lo confermano anche le carte della Ulss veneta che lo segue. E, documentazione alla mano, pure i tribunali hanno dovuto tenerne conto. Così due dei quattro processi che vedono protagonista l'ex boss della Mala del Brenta Felice Maniero sono stati rinviati a luglio.

G. Costa a pagina 12



Le mosse della presidente del Consiglio

LA LINEA

ROMA Un doppio blitz, prima con la nomina inattesa di Gianmarco Mazzi alla guida del ministero del Turismo – per lui il testimone amaro raccolto da Daniela Santanché, che mai e poi mai lo avrebbe ceduto – poi con la missione a sorpresa nel Golfo, dopo avere approvato in un Cdm lampo la proroga del taglio delle accise su benzina e gasolio. Giorgia Meloni riparte ingrandendo la marcia alta, in barba a chi sosteneva che non avrebbe ripreso il cammino o che bisognava attendere la fine delle festività di Pasqua per vederla tornare alla guida del Paese. La premier sceglie il Tg1 dopo due settimane di sostanziale silenzio, lasciandosi alle spalle lo «sconfittismo» che sembrava averla colta dopo la debacle referendaria. Per lei – mette in chiaro da Gedda – non c'è «tempo da perdere», il governo «va avanti» e, stando almeno alla sua agenda fittissima, non intende smarrire nem-

«CHE IL GOVERNO ANDAVA AVANTI L'HO DETTO UN MINUTO DOPO IL REFERENDUM NON ABBIAMO TEMPO DA PERDERE»

meno un minuto. Giacca nera e camicia chiara, Meloni riappare in tv quando in Italia è ora di cena per dare lo stop alla ridda di ipotesi seguita alla batosta elettorale incassata, complice del turbinio di voci e ipotesi il repulisti che a caldo ha fatto tremare il governo e il suo partito, FdI. E dunque, voto anticipato? Rimpasto a geometrie variabili? Innesti esterni in vista? «Alchimie di palazzo che non interessano a nessuno, si continui pure a parlarne che intanto noi continuiamo a lavorare per il bene di questa nazione», liquida «le ricostruzioni su dimissioni e rimpasti» la premier, che in una «situazione complessa» invita le opposizioni, che martellano da giorni sulla crisi e sulla tenuta del governo, a un «atteggiamento più costruttivo». Perché è «fortunata», torna a pungere, «la posizione di chi può criticare

Meloni, la ripartenza: no alchimie di palazzo Il dissenso su Trump

►La premier rompe il silenzio al Tg1: «Mi hanno divertito le voci su dimissioni o rimpasti. Gli Usa? Se non siamo d'accordo lo dico»



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, insieme al principe Saud bin Mishal bin Abdulaziz

comodamente seduto sul divano perché sono altri che devono risolvere i problemi». Primo della lista, al momento, la crisi internazionale innescata dalla guerra in Medio Oriente nata dall'attacco a Teheran. «Sta avendo già e avrà effetti concreti negativi sull'energia e sull'eco-

nomia italiana – riconosce la premier – il governo li monitora tutti quanti e intende intervenire con tutti gli strumenti che sono possibili per proteggere le famiglie e le imprese della nostra nazione», assicura ricordando il provvedimento, varato in mattinata dal Cdm, «con altri 500 mi-

lioni di euro destinati a prorogare fino al 1 maggio il taglio di 0,25 euro del costo del carburante. Abbiamo anche ampliato la misura precedente con provvedimenti a favore degli agricoltori e delle aziende che esportano». E la sua presenza a Gedda, in Arabia Saudita, è finalizzata a limi-

tare i danni, con «l'obiettivo – spiega – anche di garantire all'Italia gli approvvigionamenti energetici che sono necessari». Dopo una guerra decisa unilateralmente da Donald Trump e Benjamin Netanyahu, con Meloni che, a domanda diretta, fa fatica a mascherare il freddo con il ty-

coon per una decisione che non ha mai condiviso. E che ora la costringe a fare la conta dei danni. Interpellata sugli attacchi rabbiosi di The Donald alla Nato e agli alleati europei, «continuo a ritenere che sul piano geopolitico – risponde Meloni – l'Europa non abbia molto da guadagnare da una divaricazione con gli Stati Uniti. Ma il nostro lavoro è soprattutto quello di difendere i nostri interessi nazionali e quando non siamo d'accordo dobbiamo dirlo e stavolta noi non siamo d'accordo», mette in chiaro, marcando le distanze con gli States come tornerà a fare giovedì prossimo, quando affronterà il Parlamento per illustrare la fase due del governo. Perché Meloni è tornata in sella e punta a tagliare il traguardo dell'esecutivo più longevo d'Italia. «Che il governo va avanti – rivendica – l'ho detto un minuto dopo l'esito del referendum».

LA NOMINA DI MAZZI

Ieri un passo avanti necessario, con la nomina di Mazzi al

CLAUDIA CONTE A "CARTABIANCA": «A BREVE AVRETE TUTTE LE RISPOSTE VI CHIEDO RISPETTO, BASTA CON L'ODIO»

posto della «pitonessa», che finora, dal buon retiro nella sua Versilia, ha tenuto il profilo basso, evitando di entrare in rotta di collisione più di quanto non abbia già fatto. Continua però a preoccupare il «romanzo Viminale» che ha coinvolto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, per la presunta liaison con la giornalista Claudia Conte. Ieri non una parola in Cdm dal titolare della sicurezza sul caso, stesso registro per la premier al Tg1. Ma è stata Conte, intercettata dall'inviata di «E sempre carta Bianca», ad assicurare che darà «presto» «tutte le risposte». Chiedendo «un po' di rispetto, basta con l'odio», in attesa di far chiarezza. Dopo Pasqua. Finita la settimana di passione, per il governo rischia di iniziarne un'altra.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Ernesto Menicucci

Quel doppio segnale di Giorgia agli avversari ma anche agli alleati

Il doppio segnale di Giorgia Meloni, con la missione nel Golfo per il petrolio e la nomina di Mazzi al posto della Santanché che di fatto chiude ogni possibile ipotesi di rimpasto, rappresenta una sorpresa forse soltanto per chi o non conosce la premier o ha confuso i desiderata con la realtà, un racconto a volte semplicistico alla logica politica. Meloni, nella sua intervista al Tg1, arrivata nello stesso giorno della sua missione a Gedda, strategicamente vitale, e all'indomani sia dell'affaire Piantedosi sia della scelta di nominare Mazzi al posto di Santanché, lancia dei messaggi chiarissimi ai naviganti, esterni certo ma a maggior ragione a quelli interni.

Di sicuro, per la premier, lo scossone della sconfitta al Referendum è stato un duro colpo, psicologico prima ancora che politico. La scoperta che una fetta importante del Paese non è d'accordo con lei, anche se magari non tutti quelli che hanno votato No sono poi disposti a votare i partiti del centrosinistra alle politiche, ha rappresentato un bagno di realtà, e forse anche di umiltà, visto che da dentro Palazzo Chigi – sondaggi che dava-

no Fdi sempre intorno al 30%, successo della festa di Atreju, vittorie elettorali tra Regionali varie ed Europee – si può avere una sorta di «effetto Morgana» sul Paese.

Niente dimissioni della premier, niente voto anticipato, niente rimpasto. Magari l'ipotesi avrà anche albergato nella testa di qualcuno, magari la premier avrà anche avuto i suoi momenti di scoramento dovrà avrà pensato «ma chi me lo ha fatto fare?», magari tra cene, telefonate e chat si saranno anche esplorate tutte le ipotesi come quegli inquirenti che, inseguendo un crimine, «non escludono nessu-

DOPO IL VOTO DEL REFERENDUM ERA L'UNICA VERA OPZIONE PER MELONI CHE HA PUNTATO TUTTO SULLA STABILITÀ

na pista». Ma la verità è sempre stata che Meloni aveva una sola strada davanti a lei: andare avanti, rilanciare l'azione di governo, evitare ogni tipo di rimpasto. Per mille motivi, di strategia, di tattica, di comunicazione.

LA STRATEGIA

Partiamo dall'ultima. Meloni ha sempre puntato sulla stabilità del governo, resa plastica dai numeri: il terzo (attualmente) governo più longevo della storia repubblicana, con l'ambizione raggiungibile di diventare il primo a settembre 2026, lo spread ai minimi storici, i dati macro-economici (vedi l'occupazione) in crescita. Dimettersi significava non solo perdere la possibilità di centrare un primato, ma smentire tutto questo. Specie dopo aver sbandierato ai quattro venti che il Referendum, quindi vittoria del Sì o del No, non avrebbe cambiato nulla.

Senza contare che andare a elezioni anticipate, con l'attuale

legge elettorale e un centrosinistra rinfrancato dal voto referendario, avrebbe significato per Meloni nella peggiore delle ipotesi perdere, nella migliore forse pareggiare: del resto, già nel 2022 se il Pd fosse andato insieme a M5S probabilmente il centrodestra non avrebbe avuto la maggioranza perlomeno al Senato.

Ma anche il rimpasto di governo, quella formula da Prima (ma anche Seconda...) Repubblica in cui ad un certo punto si cambiavano 7-8 ministri e si ripartiva, era una strada quanto mai impervia. Intanto perché, come ha detto la premier ieri, sa di «alchimie di palazzo» e poi perché avrebbe rischiato di scoppiare il vaso di Pandora delle rivendicazioni delle forze di maggioranza: Salvini che chiede il Viminale, Forza Italia più peso specifico e via discorrendo.

Senza contare che, anche in questo caso, il governo Meloni-uno sarebbe finito. Dopo un rimpasto, la premier sarebbe do-

vuta andare alle Camere, farsi votare una nuova fiducia e ripartire con un Meloni-due. Fine, anche in questo caso, del messaggio sulla longevità dell'esecutivo più duraturo della Repubblica, tagliando a cui la premier tiene molto. E non è un caso, allora, che Meloni abbia scelto proprio il venerdì Santo per lanciare il doppio segnale sulla ripartenza. Cdm sulle accise, per tamponare il caro-benzina dovuto alla guerra. Il blitz a Gedda per ribadire la sua vicinanza alle monarchie del Golfo e piazzarsi in pole position quando ripartiranno le forniture di petrolio. La nomina di Mazzi, da molti già considerata un ministro-ombra (per quan-

L'AVVISO AI "NAVIGANTI" DELLE OPPOSIZIONI E DELLA MAGGIORANZA: SI VA AVANTI SENZA MODIFICHE ALLA SQUADRA DI GOVERNO

to alla Cultura), a responsabile del Turismo. Un nome di Fdi al posto di una ministra uscente di Fdi, Daniela Santanché. Sostituzione uno-su-uno, come era già successo nei casi del dimissionario Sangiuliano, rimpiazzato da Giuli, e della promozione di Raffaele Fitto a vicepresidente dell'Unione Europea, sostituito da Tommaso Foti.

Cambi che non costringono la premier a salire al Colle e che non modificano «i pesi» dentro al governo dei partiti della coalizione. E Piantedosi? La vicenda è derubricata a gossip, vicende personali che – secondo quanto dicono in privato diversi esponenti di governo – nulla ha a che vedere con il caso-Boccia che ha portato all'addio Sangiuliano. Che poi Meloni ne avrebbe volentieri fatto a meno, anche questo è un fatto. Ma poi c'è la realpolitik, il senso di responsabilità in un momento internazionale così delicato, quell'idea di «portatrice dell'anello» tante volte rivendicato, che significa anche assumersi incarichi gravosi, il calcolo andreottiano del «meglio tirare a campare», comprando un po' di tempo. Per farne cosa? Dare segnali concreti al Paese sul piano economico, correggere la rotta (in modo soft) su Trump. Basterà? Lo scopriremo a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto con i Paesi arabi



I PUNTI

La sconfitta al referendum

Dopo mesi di campagna referendaria e di risultato in bilico, con il 53% dei voti, i cittadini hanno scelto di bocciare la riforma della giustizia portata avanti dal governo Meloni

Bartolozzi e Delmastro, le dimissioni

Già prima del referendum, Bartolozzi e Delmastro erano finiti al centro della cronaca. La sconfitta al referendum ha costretto i due alle dimissioni



Missione a sorpresa nel Golfo: forniture di petrolio in sicurezza

►La premier vola a Gedda da bin Salman, oggi negli Emirati, ma niente tappa in Kuwait: rischi a causa dei droni e razzi iraniani. «Il greggio di questi Paesi necessario all'Italia»

IL RETROSCENA

ROMA Giorgia Meloni vola a Gedda, in Arabia Saudita, dopo essersi lasciata alle spalle un Cdm lampo e il giuramento al Quirinale del neo ministro del Turismo Gianmarco Mazzi.

Un blitz a sorpresa, quello della premier, per una due giorni fitta di impegni e tesa a puntellare la sicurezza energetica del Paese messo a dura prova dalla crisi innescata dalla guerra in Medio Oriente deflagrata dopo l'attacco all'Iran deciso da Trump e Netanyahu. A farne i conti l'intero pianeta, con la pa-

PRIMA LEADER EUROPEA A METTERE PIEDE NELLA ZONA DEL CONFLITTO NUOVO BLITZ DOPO IL VIAGGIO IN ALGERIA PER GARANTIRE IL GAS

ralisi dello Stretto di Hormuz dove prima del conflitto transitava un quinto dell'energia mondiale. Ora invece basterebbe un contagocce per quantificare barili di petrolio e GNL che riescono nell'impresa di attraversare un corridoio marittimo essenziale per l'economia mondiale. La premier è la prima leader europea nonché primo membro del G20 e della Nato a mettere piede nel Golfo dopo lo scoppio del conflitto. Per lei volo rigorosamente schermato e al seguito nemmeno un cronista «per ragioni di sicurezza», spiegano dal suo staff in un breve briefing via "Zoom" sulla rotta Gedda-Roma: nessuna volontà di segretezza, assicurano i suoi, «ma solo oggi negli Emirati sono piovuti 47 droni e 18 missili balistici».



Giorgia Meloni a Gedda per una missione nei Paesi del Golfo

GLI INCONTRI

E la premier, che ieri ha visto il principe Mohammed bin Salman e oggi volerà negli Emirati per poi raggiungere il Qatar, avrebbe dovuto fare tappa anche in Kuwait, salvo poi rinunciare perché ritenuto dall'Intelligence troppo rischioso. Un viaggio coi suoi pericoli dunque, ma necessario. Se infatti ad Algeri, la settimana scorsa, Meloni era volata per oliare i rapporti e incrementare il metano in arrivo dalla città bianca dopo l'annuncio del Qatar, nel Golfo la presidente del Consiglio punta a ripetere lo stesso spartito, ma con l'obiettivo di accaparrarsi più barili di oro nero. Perché, con la stasi di Hormuz, ormai non c'è solo un problema di prezzi schizzati alle stelle - ieri in Cdm la seconda misura tampona in appena un mese - ma an-

che di approvvigionamenti in un mercato dove la domanda corre e l'offerta arranca. Lo spiega la stessa Meloni, senza nascondersi dietro un dito, in un'intervista a tutto tondo al Tg1, la prima concessa dopo la debacle elettorale. «La missione è un gesto di solidarietà verso nazioni che sono amiche - puntualizza - ma chiaramente come obiettivo ha anche quello di garantire all'Italia gli approvvigionamenti energetici che sono necessari. Io ero già stata in Algeria per garantire il gas, oggi sono nel Golfo per discutere soprattutto del petrolio: da queste nazioni proviene circa il 15% dell'oro nero «che è necessario per l'Italia». E lo stesso motivo che porterà la premier i primi di maggio in Azerbaijan. E se fonti di governo rimarcano come «non ci sia alcun problema sulle

forniture» e l'Italia abbia già superato a pieni voti la perdita di gas di Mosca - quando la dipendenza del Cremlino era pressoché totale - va anche detto che ogni crisi geopolitica ha una propria identità e delle proprie ramificazioni. Quella in atto è profondamente diversa dall'impasse in cui ci precipitò quattro anni fa l'aggressione di Putin all'Ucraina.

Il blocco di Hormuz e i bombardamenti sui paesi del Golfo hanno infatti scatenato una competizione globale, che ci vede competere anche, e non solo, con i giganti asiatici. Difficile tenere il passo. Ecco perché per la premier, è fondamentale giocare in difesa: scudare la consegna future e cercare di portare a casa un surplus di gas e petrolio. Impresa complicata, ma sulla quale bisogna tentare il tutto

per tutto. Giocando d'anticipo in attesa che lo stretto di Hormuz torni a girare a pieno ritmo.

IL FUTURO

Da qui a quel momento, l'Italia farà la sua parte per preservare i rapporti con i Paesi dell'area, confermando anche la volontà di inviare aiuti militari, «rigorosamente difensivi», a chi ne farà richiesta. Pur dovendo fare i conti con magazzini in cui le provviste scarseggiano, svuotati da 4 anni di aiuti a Kiev. Ma quella degli aiuti militari è comunque una portata nel menu del blitz in Medio Oriente. Dove Meloni è pronta a garantire anche l'intenzione dei grandi gruppi italiani, a partire dall'Eni, di continuare a investire nell'area. Scudare i rapporti è d'altronde

IL MESSAGGIO DI AMICIZIA AI PAESI DELL'AREA E L'IDEA DI ESSERE IN PRIMA FILA QUANDO RIPARTIRANNO LE FORNITURE

necessario anche a fronte di oltre 30 miliardi di interscambio di cui solo oltre 20 sono riconducibili al nostro export. Friendship and business, aspettando passi «a nuttata». Lavorando a una de-escalation che passa da un dialogo aperto con tutti gli attori dell'area, Iran compresa. «Le relazioni diplomatiche con Teheran - viene infatti spiegato - non sono mai state interrotte». Con l'obiettivo che la guerra cessi al più presto, lasciandosi alle spalle tutti i guai che comporta. Tra i tanti che tolgono il sonno alla premier, anche quello legato ai flussi migratori. Dall'inizio del conflitto si contano già un milione di sfollati in Libano. Per lei, un altro grattacapo in tempi non facili, tra conflitti fuori e dentro casa.

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita a Venezia?
Ricordati del
Contributo di
Accesso 2026



Inquadra il QR code
per sapere di più!
cda.ve.it

Tutte le date del Contributo di Accesso 2026.

Aprile	3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 17, 18, 19, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30
Maggio	1, 2, 3, 8, 9, 10, 15, 16, 17, 22, 23, 24, 29, 30, 31
Giugno	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 19, 20, 21, 26, 27, 28
Luglio	3, 4, 5, 10, 11, 12, 17, 18, 19, 24, 25, 26

10€ Per i visitatori giornalieri
maggiori di 14 anni

5€ Per chi prenota entro il quart'ultimo
giorno antecedente il giorno di accesso



CITYPASS
VENEZIA
UNICA



Enjoy Respect
Venezia



Le misure anti crisi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Maggiore gettito Iva e una parte degli incassi dalle aste sulla CO2 hanno permesso di trovare i 500 milioni necessari a prolungare di un mese gli sconti al distributore e aiutare imprese esportatrici, agricoltori, autotrasportatori e pescatori.

Anche il secondo decreto carburanti approvato ieri in Consiglio dei ministri per continuare a dare una mano a cittadini e imprese contro il caro-prezzi scatenato dal conflitto in Ucraina è stato possibile a invarianza di bilancio. Ma la strada per recuperare altre risorse senza toccare i conti pubblici si fa sempre più stretta. Il ministro dell'Economia e delle Finanze ritiene ormai «inevitabile» attivare la clausola di deroga dal Patto di Stabilità e Crescita europeo, deviando dal percorso di spesa concordato con Bruxelles.

«Ho espresso questa mia valutazione già all'inizio del conflitto, l'ho ribadita all'Eurogruppo a inizio settimana», ha ricordato il Mef.

LA REPLICA

Nei palazzi brussellesi il tempo della riflessione su maggiore flessibilità per sostenere i consumi dei cittadini non è tuttavia ancora arrivato. Al contrario, ha spiegato un portavoce della Commissione europea, l'attuale scenario non è ancora tale da permettere una sospensione del Patto, previsto soltanto «in caso di grave recessione economica nell'area dell'euro

Benzina, taglio a tempo «Ora tocca all'Europa» Ma è già stop sul deficit

► Proroga fino al primo maggio dello sconto al distributore. Fondi per gli esportatori
Il Mef: «se la guerra si prolunga inevitabile parlare di deroghe al Patto di Stabilità»



o nell'Unione europea nel suo complesso», ha sottolineato Bruxelles, «non ci troviamo in questo scenario». Il meccanismo per attivare la clausola non è tuttavia il solo freno all'a-

**PER FINANZIARE
IL NUOVO DECRETO
USATI IL MAGGIORE
GETTITO IVA
E GLI INCASSI DALLE
ASTE PER LA CO2**

zione Ue. Fonti comunitarie citate dall'Ansa ritengono infatti controproducente congelare le regole di bilancio.

Il ragionamento che viene fatto è che qualsiasi sostegno fiscale che aumenti la domanda di energia aggraverebbe ulteriormente la situazione, sia in termini di prezzi più elevati sia di carenze di offerta, in un contesto di approvvigionamento energetico limitato.

La posizione prevalente tra i ministri delle Finanze del 27 è, al momento, quella che trapela

Un distributore con il prezzo del diesel sopra i 2 euro al litro dopo lo scoppio della guerra

L'analisi

Se questa non è un'emergenza, la lezione del Covid già dimenticata

Andrea Bassi

L'Italia, poco più di due anni fa, ha accettato il nuovo Patto di Stabilità europeo senza entusiasmo. La rigidità delle regole, che obbliga i Paesi rispettare una traiettoria di riduzione della spesa pubblica dalla quale non si può uscire per sette anni, disarmò il governo di fronte un evento non previsto che necessita di risposte immediate. È quello che sta accadendo con la crisi energetica scatenata dalla guerra del Golfo e che sta colpendo in modo particolare, per ora, i prezzi di benzina e diesel. Con le regole del Patto, dal prossimo due maggio, il governo avrà le mani legate, non potrà più dare risposte ai cittadini. Non sarà in grado di rinnovare lo sconto sulle accise da 25 centesimi al litro. L'Italia non solo ha accettato il nuovo Patto di Stabilità e la rigida regola della spesa, ma è anche uno dei non moltissimi Paesi europei che lo rispetta. La metà degli Stati sono fuori dai parametri: la Germania, la Francia, la Spagna, il Belgio, la Danimarca, l'Irlanda e via dicendo. Ci si potrebbe insomma domandare se ha ancora senso non violare un accordo tanto disatteso. La verità è che l'Italia non può fare a meno di osservare le prescrizioni per non incorrere nella censura dei suoi veri vigilanti, gli acquirenti dei titoli pubblici. L'unico modo per uscire dai binari sarebbe una sospensione delle regole da parte dell'Europa. Una sospensione per tutti e non per un solo Paese, proprio per impedire che una crisi comune si scarichi soltanto su alcuni. Ed è per questo che all'interno del Patto erano state inserite due «clausole» di sospensione delle regole, dei freni di emergenza: uno generale e uno nazionale. Con il prezzo del petrolio salito di oltre l'80 per cento in un mese, quello del gas quasi raddoppiato, con la stessa Europa che parla della necessità, forse, di razionamenti, sarebbe il caso di iniziare a chiedersi cosa debba intendersi per emergenza. Perché se questa non lo è, difficile capire cosa possa esserlo. Durante il Covid la reazione fu rapida e i Paesi europei si mostrarono uniti e solidali. Non sembra oggi ci sia lo stesso senso di urgenza. Fonti della Commissione europea ieri, di fronte alle sollecitazioni italiane (e di altri) per una sospensione temporanea delle regole del Patto, hanno sostenuto che per ora è meglio non fare nulla. Con un ragionamento brutale. Gli aiuti pubblici sulla benzina o sulle bollette, sosterebbero la domanda energetica. Invece dobbiamo consumare di meno. La benzina a 3 euro ci convincerà a rinunciare alla macchina. Una tesi quantomeno ipocrita. L'unica decisione che ha preso l'Europa è quella di alleggerire i vincoli sugli aiuti di Stato. Nazioni più ricche, con margini di bilancio, come la Germania, potranno (e lo stanno facendo) aiutare i propri cittadini e le proprie imprese. Chi quei margini non li ha sarà condannato a restare indietro. È il ritorno all'Europa del «si salvi chi può». Un'Europa che, dopo la pandemia, ci eravamo illusi fosse definitivamente scomparsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dall'esecutivo comunitario. Le capitali si muovono in ordine sparso. Alcune potendo già contare su margini di manovra nei propri conti pubblici. La Germania, ad esempio, benché abbia un rapporto-deficit che le stime dei centri di ricerca tedeschi proiettano nel 2026 al 3,7% può contare sull'attivazione della clausola per tenere fuori dal computo delle spese i costi per la difesa e la sicurezza.

L'Italia ha scelto di non attivare tale clausola perché avrebbe di fatto rallentato il percorso di uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo. Roma contava di poter uscire dalla procedura già quest'anno, con 12 mesi d'anticipo, riportando già nel 2025 il deficit entro il limite del 3%.

Gli ultimi dati sull'indebitamento riportano tuttavia due decimali di troppo, che portano il deficit al 3,07%, arrotondato da Istat al 3,1%. L'ultima parola spetta comunque alla

**LA DISCESA
DELL'INDEBITAMENTO
SI FERMA NEL 2025
AL 3,07%. IL 22 APRILE
L'ULTIMA VALUTAZIONE
DI EUROSTAT**

validazione di Eurostat. Una questione di calcoli e ricalcoli per capire se Roma possa ancora uscire già questa primavera dalla procedura europea.

GLI INTERVENTI

Ieri intanto, oltre all'estensione, fino al primo maggio, della riduzione di 25 centesimi dei prezzi dei carburanti, il Cdm ha inserito nel decreto i 200 milioni aggiuntivi per i bonus di Transizione 5.0 e la possibilità per le imprese esportatrici colpite dalla crisi del Golfo di accedere a 800 milioni a valere sui fondi Simest, la società di Cdp per il sostegno all'internazionalizzazione. Il sistema introdotto con il decreto si apre alle piccole e media imprese che hanno subito perdite a causa del conflitto, aumentando la percentuale di co-finanziamento a fondo perduto che possono ottenere.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istat: sale il reddito delle famiglie Bankitalia rivede le stime di crescita

DATI E PREVISIONI

ROMA Le famiglie italiane mostrano segnali di tenuta e di un graduale consolidamento dei propri bilanci. Si muovono, ha spiegato l'Istat, che ieri ha pubblicato i dati aggiornati, con prudenza in un contesto economico che, pur tra mille incertezze, inizia a restituire ossigeno ai redditi reali. E questo in un'economia che mostra i primi segni di rallentamento, dopo lo scoppio della crisi del Golfo, come spiega il Bollettino Bankitalia che ha abbassato le stime di crescita del Pil allo 0,5% per quest'anno e, preannunciando, in caso di uno shock prolungato e un petrolio a 150 dollari, la possibilità di una crescita zero già quest'anno. Scenari estremi, al momento lontani. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, il 2025 si delinea come un anno di parziale recupero per i conti domestici: il reddito disponibile delle famiglie a prezzi correnti è aumentato di 32,4 miliardi di euro, un incremento del 2,4% che ha

permesso al potere d'acquisto di segnare un incoraggiante +0,9%. Si tratta di un segnale di resilienza importante, che dimostra come il sistema Paese stia cercando di proteggere il benessere dei cittadini nonostante le persistenti spinte inflattive.

IL SOSTEGNO

A sostenere questa dinamica è soprattutto la componente salariale, con i redditi da lavoro dipendente che crescono di 33,1 miliardi (+3,8%), affiancati dai segnali positivi che arrivano dalle attività imprenditoriali e dai redditi da capitale. Questa ritrovata disponibilità finanziaria si è tradotta in una moderata vivacità dei consumi nel 2025: la spesa delle famiglie è cresciuta del 2,5%, con un incremento da 31,5 miliardi di euro che ha contribuito a sostenere la domanda interna.

I cambiamenti del quadro macroeconomico sono invece contenuti nel Bollettino di Bankitalia, che evidenzia una crescita dello 0,5% per quest'anno, con

La sede della Banca d'Italia a via Nazionale, Roma



un'inflazione al 2,6%, che risente in modo marcato dei rincari energetici dopo lo scoppio della guerra. Ma le proiezioni indicano una traiettoria di rientro già tracciata: il tasso di crescita dei prezzi è destinato a riportarsi stabilmente sotto la soglia del 2% nel prossimo biennio, allentando

la pressione sui costi fissi delle famiglie. Un dato significativo arriva dal fronte fiscale, dove si registra una lieve diminuzione delle imposte correnti pagate dai nuclei familiari (-0,7 miliardi), favorita da un calo del gettito Irpef del 3%. Questo alleggerimento del prelievo diretto ha agito da

**NEL 2025 UN AUMENTO
DI 32,4 MILIARDI
DELLE DISPONIBILITÀ
DEI NUCLEI FAMILIARI
VIA NAZIONALE:
QUEST'ANNO PIL A +0,5%**

parziale ammortizzatore, permettendo ai contribuenti di gestire con maggiore flessibilità i propri bilanci, nonostante l'aumento dei contributi sociali (+30,3 miliardi) che riflette la solidità del mercato del lavoro e del sistema previdenziale.

A questo si aggiunge un dinamismo rinnovato nei flussi finanziari privati: i redditi derivanti dall'utilizzo delle abitazioni di proprietà sono saliti di 6 miliardi (+3,5%), mentre i proventi dal capitale finanziario hanno contribuito con ulteriori 2,4 miliardi (+3%). Questi flussi, seppur parzialmente erosi dal rincaro dei servizi e dell'energia, alimentano una base reddituale più diversificata rispetto al passato. Nonostante le ombre gettate dalle tensioni in Medio Oriente e le incognite sulle materie prime, monitorate con attenzione dagli economisti di Via Nazionale attraverso scenari previsionali rigorosi, l'Italia del 2025 appare come un Paese che poggia su fondamenta solide, fatto di redditi in ripresa e di una tenuta sociale che permette di guardare ai prossimi passi con pragmatismo.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio nel governo



Mazzi da Sanremo al governo

Il Turismo va al supermanager

IL PERSONAGGIO

ROMA Conosce tutti e tutti lo conoscono ormai non solo più nel mondo dello spettacolo, che è sempre stato il suo larghissimo orto come super-impresario, ma anche nell'universo della politica in cui in pochi anni, Gianmarco Mazzi è deputato dal 2022 con FdI, ha assunto un crescente potere. Ne parlano, al dicastero della Cultura dove è stato fino a ieri sottosegretario, come il ministro-ombra, anzi più che ombra, anche grazie al suo filo diretto a Palazzo Chigi, dove Meloni e Fazzolari lo tengono in grande considerazione. E si racconta in queste ore nelle stanze di governo la scena madre di questa storia. Il 25 marzo 2023, Zalone debutta con il suo spettacolo al Teatro Brancaccio di Roma, e in prima fila arriva Meloni. A scortarla è Mazzi che lo spettacolo di Checco lo ha prodotto insieme a Lucio Presta.

Si è sempre mosso come un politico Mazzi, anche quando non lo era. Il suo habitat, il suo brodo primordiale, ha nomi importanti: Caterina Caselli, Bocelli, Mogol, Gianni Morandi, i Pooh, Riccardo Cocciante, Ligabue, Al Bano e soprattutto Celenzano. Del politico, pure quando era manager, ha doti ormai non facilmente riscontrabili in questo ceto che lui, in cuor suo, forse considera di ramolliti. Insomma Gianmarco, classe 1960, nato a Verona, è pragmatico, infaticabile, con forte capacità gestionale e piglio decisionista ma da uomo di mondo. Meloni ne dà un giudizio così: «Mazzi è veloce, concreto e umanamente simpatico». Ma che cosa ci azzecca un super-esperto di spettacoli - che è stato direttore artistico di Sanremo, produttore del Molleggiato e dei suoi programmi tivvù, macchina organizzativa e direttiva dell'Arena di Verona e tanto altro ancora - alla guida del dicastero del Turismo dove subito ieri si è diretto, dicendo: «Non vedo l'ora di mettermi all'opera», dopo aver giurato al Colle davanti a Mattarella? C'entra con il tur-

DA SOTTOSEGRETARIO HA AVUTO UN RUOLO CHIAVE AL MINISTERO DELLA CULTURA. SUA LA SCELTA DI BEATRICE VENEZI ALLA FENICE

LA STRATEGIA

ROMA Una revisione del meccanismo e delle modalità di voto per gli italiani che vivono lontano dal Belpaese, per evitare brogli e favorire una distribuzione "più proporzionale" dei seggi. Il centrodestra ci ragiona da tempo, anche se i contorni e i contenuti della proposta sono ancora tutti da limare. Tuttavia, la prova che non si tratta solo di un'ipotesi peregrina è nell'elenco di testi da abbinare alla legge elettorale del centrodestra. Un listone che include anche una proposta di legge a firma del meloniano Andrea Di Giuseppe che delega il governo al «riordino» e alla «revisione» dell'esercizio del voto all'estero. Il motivo è presto detto: in vista di elezioni politiche destinate a giocarsi sul filo, i voti della circoscrizione Estero possono fare la differenza. A sinistra, tra proteste e polemiche

► Al posto di Santanchè l'impresario dello spettacolo molto vicino alla premier, che dice: «Sa riconoscere il talento, renderà l'Italia ancora più attrattiva nel mondo»



Sergio Mattarella, Giorgia Meloni e Gianmarco Mazzi in occasione della cerimonia di giuramento

simo e lui con gli amici è solito metterla così: «L'Italia, il suo paesaggio, la sua storia, la sua cultura e la ricchezza delle sue identità è il maggiore spettacolo che esista». Lui vuole rendere kolossal il nostro Paese, proverà a fare il ministro del tesoro chiamato bellezza italiana. Pesterà i piedi a Giuli, con cui finora ha lavorato bene? Non è escluso.

Ha una visione diretta delle realtà italiane tramite gli enti teatrali (Beatrice Veneti l'ha voluta lui alla Fenice) e una conoscenza dei territori che gli deriva alla relazione e dal mondo culturale. Per dire: il suo capo di gabinetto al Mic è Michele Ghionna, già collaboratore dell'ex sindaco veronese di centrodestra Federico Sboarina e a lungo responsabile delle relazioni esterne del teatro stabile del Veneto, Carlo Goldoni. In più, conta la rete di rapporti che tesse da sempre, a soli 21 anni inventa con Mogol e Morandi e altri la Nazionale italiana cantanti. E la fiamma per la politica, che arde per FdI, sebbene Mazzi non sia mai stato un mili-

tante tradizionale della destra. Ma vanta un'antica e solida amicizia con La Russa, uno dei primi a complimentarsi per la nomina. Dopo che è andata via dal Turismo la Dani, arriva dunque il Gianmarco e Ignazio resta di casa nel palazzo di Villa Ada. E comunque Mazzi, di cui si narrano antiche frequentazioni nel

Fuan, rifugge dalle etichette: «Non sono mai stato di sinistra. Ma oggi ha ancora senso parlare di destra e di sinistra?».

GLI EQUILIBRI

Certamente, la sua nomina non cambia il Cencelli degli equilibri tra i partiti di governo. Meloni non solo ha evitato così proble-

Hanno detto



LA SCELTA DI UN VENETO RAPPRESENTA UN SEGNALE FORTE

Alberto Stefani



UN GRANDE PRODUTTORE DISCOGRAFICO, ORA È NEL POSTO GIUSTO

Al Bano



LA NOSTRA REGIONE RAFFORZA LA PRESENZA AL GOVERNO

Raffaele Speranzon



DEDIZIONE, RIGORE E SENSO ALTO DELLA RESPONSABILITÀ PUBBLICA

Andrea Bocelli

La carriera



A SANREMO LA DIREZIONE DI SEI EDIZIONI DEL FESTIVAL

Mazzi è stato direttore artistico del Festival di Sanremo per la prima volta nel 2004, al fianco di Bonolis



DA CATERINA CASELLI A CELENZANO

Per anni Gianluca Mazzi ha curato l'attività artistica e televisiva di Adriano Celentano



CON MORANDI: MUSICA, TV E LA NAZIONALE CANTANTI

Tra le collaborazioni di spicco, quella con Morandi, che partecipò alla prima "partita del cuore" organizzata da Mazzi

mi con gli alleati, ma contro le certezze di molti osservatori ha chiuso al volo la questione Turismo, perché è un settore di assoluta strategicità ai suoi occhi e non solo ai suoi. «L'esperienza di Mazzi - ha scritto la premier in un post dopo la nomina - nel settore della cultura e dello spettacolo, e le sue capacità di riconoscere il talento e promuovere le eccellenze italiane, saranno un valore aggiunto per continuare a valorizzare al meglio l'Italia nel mondo e

a rafforzare sempre di più l'attrattiva della nostra Nazione».

E il neo-ministro: «Il turismo è un mondo ricco di fascino e grandi professionalità che richiede cura attenta perché rappresenta un pilastro dell'economia italiana. Porterò avanti l'impegno in modo responsabile, con la massima energia e dando continuità al lavoro svolto da Santanchè». E' stato in ascesa, sempre di più, al Collegio Romano questo impresario-politico che fino al 2022 si è mosso come una sorta di podestà grazie al controllo che aveva, e continua ad avere in qualche modo, di quel monumento con affaccio sul mondo che è l'Arena. Dove Mazzi si è battuto per la riconferma della soprintendente della Fondazione, Cecilia Gasdia, soprano, e candidata, nel 2017, come capolista di FdI. E sono state

scintille con il sindaco veronese e sinistrese, l'ex calciatore Tommasi. Egli era destinato a fare l'allenatore di calcio se non avesse, attraverso il calcio, conosciuto cantanti come Baccini e Pupo. Ha cominciato allora, ben prima della politica, a scalare la musica e lo spettacolo. Il grande salto lo fa nel 2004. Diventa direttore artistico di Sanremo nell'edizione condotta da Paolo Bonolis e per sei anni immagina e impagina Sanremo. Prende per mano politici, li accompagna personalmente a sedere. Già si muove come uno di loro.

Ora lo spettacolo che curerà il neo-ministro si chiama turismo italiano. E a lui non difettano scaltrezza e know how.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, nodo italiani all'estero

E il centrosinistra prova a marciare unito

per la gestione dell'iter parlamentare, intanto, ci si organizza: dopo Pasqua un tavolo tra alleati del campo progressista per provare a mettere in campo una strategia condivisa di qui alla fase emendativa: nel mirino ci sono soprattutto il premio di maggioranza e l'indicazione del premier sul programma.

VOTO ALL'ESTERO

Un maggiorente del centrodestra la mette così: «La legge che regola il voto degli italiani all'estero è un falso proporzionale, perché se la circoscrizione ha solo un seggio, sarà sempre il primo partito ad aggiudicarselo». Basta vedere i risultati del prece-

dente turno elettorale. Dove degli otto seggi contendibili a Montecitorio, il Pd ne ha conquistati 4 e il centrodestra 2, pure a fronte di uno scarto percentuale di voti ridotto (28% i dem, 26% la maggioranza). Margine ancora più netto in Senato (qui i seggi da distribuire sono 4): il partito di Schlein, con il 34% ha conquistato 3 seggi, il centrodestra (con il 27%) nessuno (al Maie è andato il quarto seggio). Per questo, l'idea su cui ragiona il centrodestra è ridisegnare le circoscrizioni o accorparle così da assegnare un numero maggiore di seggi. Un restyling, va detto, tutt'altro che facile da realizzare. L'altro cruccio è rappresenta-

to dal meccanismo di votazione, e dal potenziale rischio di brogli. Riducibile, ad esempio, preferendo il voto in presenza presso i consolati rispetto a quello per corrispondenza. Tutte ipotesi ancora da mettere su carta e su cui le opposizioni sono pronte a fare muro. È successo già nel corso della prima seduta sulla legge elettorale, in commissione Affari costituzionali, alla vista della proposta del meloniano Di Giuseppe. Che, se abbinata, permetterà di ampliare il perimetro di discussione anche al tema del voto nella circoscrizione estero.

IL TAVOLO PROGRESSISTA

Nel frattempo, a sinistra - an-

che sulla legge elettorale - si prova a marciare uniti. A microfoni accesi prevale l'opposizione verso un testo descritto come l'antipasto del «premierato» e verso una strategia, quella del centrodestra, solo a parole improntata alla collaborazione: «Dicono che sono aperti al confronto ma già hanno deciso che il testo do-

LA MOSSA DEL CENTRODESTRA: REDISTRIBUIRE I SEGGI ASSEGNATI CON I VOTI DI VIVE FUORI DAL NOSTRO PAESE

vrà approdare il aula a luglio». Dietro le quinte, invece, si cerca di mettere a punto una strategia per non incappare in divisioni, soprattutto su un terreno scivoloso come quello della legge elettorale dove gli interessi dei singoli partiti non sempre combaciano. Tant'è: dopo Pasqua si dovrebbe tenere un primo confronto tra le forze del campo progressista. Un tavolo proposto da Avs, a cui tanto Pd che M5S, pur con cautela, hanno mostrato apertura. Tra i temi su cui impostare possibili controproposte ci sono il premio di maggioranza - da limitare - e l'indicazione del premier sul programma, un punto che tanto il Nazareno, quanto il partito di Bonelli e Fratoianni vorrebbero elidere. Essere «testardamente unitari», in campo elettorale, è difficile quanto necessario. Soprattutto se l'obiettivo è Palazzo Chigi.

Valentina Pigliaiutile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guerra e l'impatto sui viaggi

IL CASO

ROMA Il settore del trasporto aereo europeo si trova davanti a una delle sfide più complesse degli ultimi anni. Con l'ultimo carico programmato di cherosene destinato all'Europa in arrivo il 9 aprile, scatta il conto alla rovescia sulla tenuta delle scorte in vista della stagione estiva. Il blocco dello Stretto di Hormuz e la guerra in Medio Oriente, che interrompono il flusso di jet fuel dal Golfo Persico, costringono le compagnie a rivedere i piani operativi e a fare i conti con la disponibilità di carburante. Il prezzo del carburante è in forte crescita. Negli Stati Uniti l'aumento è arrivato fino all'85% rispetto ai valori pre-conflitto, mentre in Europa le tariffe dei voli riflettono incrementi medi intorno al 30%, con punte del 50% su alcune rotte intra-europee. Considerando che il carburante può arrivare a rappresentare fino al 38% dei costi operativi totali, le compagnie sono costrette a razionalizzare la capacità e concentrare gli aeromobili sulle rotte più redditizie.

LE STRATEGIE

I vettori stanno già ricalibrando i piani sulla base delle scorte e delle previsioni di approvvigionamento, mentre la domanda continua a crescere: nella settimana tra il 23 e il 29 marzo si sono registrati 27.784 voli giornalieri, con un aumento del 2,5% rispetto alla settimana precedente e del 2% rispetto allo stesso periodo del 2025. In questo equilibrio fragile la questione centrale per i viaggiatori è dove conviene prenotare per ridurre il rischio di cancellazioni. Il rischio è quello di orari meno comodi per partire e attese

Aerei a corto di cherosene ecco le rotte estive a rischio

► Dal 10 aprile possibile riduzione delle forniture di carburante: da Ryanair a Lufthansa si studiano tagli alle tratte asiatiche e a quelle meno trafficate. C'è anche la Grecia

lunghe in caso di cancellazione a ridosso della partenza. Nonostante l'allarme, le compagnie rassicurano: le difficoltà operative più serie, se la situazione dovesse diventare davvero critica, dovrebbero manifestarsi non prima di settembre e varieranno da Paese a Paese. I collegamenti brevi intra-europei e i voli verso Nord e Sud America sono considerati relativamente sicuri, anche perché gli aerei possono partire con scorte maggiori di carburante e limitare la necessità di rifornimenti a destinazione. Le rotte strategiche e più redditizie restano il fulcro delle operazioni. I grandi hub europei, come Roma, Parigi, Londra, Madrid, Barcellona, Amsterdam e Francoforte, godono di frequenze elevate e concorrenza tra vettori, riducendo il rischio di cancellazioni. I voli intercontinentali verso New York e Dubai mantengono margini di sicurezza elevati, mentre tra le mete turistiche Palma di Maiorca, Ibiza, Tenerife, Creta e Rodi continuano a garantire continuità operativa grazie agli alti tassi di riempimento. Le tratte stagionali o a basso traffico, comprese isole minori del Mediterraneo, scali secondari in Grecia, Spagna e Croazia, e alcune destinazioni del Sud Italia, rischiano



di subire riduzioni o cancellazioni principalmente per motivi economici legati all'aumento del costo del carburante, non per scarsità di forniture. Al contrario, le tratte verso l'Asia sono più vulnerabili a eventuali limitazioni reali di approvvigionamento di cherosene dal Golfo Persico.

Da cerchiare in rosso mete come Bangkok, Manila, Singapore, Bali e Jakarta. La Cina è relativamente protetta grazie a grandi riserve, mentre altri Paesi, come il Vietnam, devono gestire le scorte con interventi mirati. Le principali compagnie europee, tra cui Ryanair e Lufthansa (con possibi-



Aerei della compagnia low cost Ryanair fermi in pista e, qui sopra, due mete turistiche: dall'alto, l'esotica Bali e Lecce, il capoluogo nel Salento gettonatissimo per i vacanzieri estivi che preferiscono l'Italia

**LE COMPAGNIE, PERÒ,
RASSICURANO:
LE DIFFICOLTÀ PIÙ SERIE
NON SI VERIFICHERANNO
IN OGNI CASO PRIMA
DI SETTEMBRE**

li riflessi anche sui voli Ita Airways), hanno comunque già attivato piani di emergenza per concentrare gli aeromobili sulle rotte principali e ridurre la dispersione di risorse. Ryanair ha segnalato che, in caso di protrarsi della crisi, tra il 10% e il 25% delle scorte di carburante previste per i mesi estivi potrebbe risultare insufficiente, con impatti su capacità e frequenze. Lufthansa, pur coprendo i rischi finanziari attraverso strumenti di hedging, conferma che eventuali tagli saranno mirati e trasferimenti di costo ai passeggeri inevitabili.

I CONSIGLI

Per i viaggiatori, il consiglio degli esperti resta quello di prenotare voli con tariffe flessibili o rimborsabili. I collegamenti diretti o con pochi scali riducono il rischio di effetti a catena. Le destinazioni europee e le principali città americane offrono maggior sicurezza, mentre in Sud-Est Asiatico la situazione resta variabile. Programmare vacanze a giugno o luglio appare più sicuro rispetto ad agosto, quando un eventuale razionamento di carburante potrebbe rendere più complessa la gestione dei voli. La volatilità dei prezzi dei carburanti sul mercato, nel frattempo, resta molto elevata: con la guerra ancora attiva nelle prossime settimane, le compagnie potrebbero trovarsi in una fase di "terra incognita", con possibili modifiche operative improvvise. Per restare aggiornati, quindi, è consigliabile visitare siti e applicazioni ufficiali delle compagnie o monitorare piattaforme e agenzie di viaggio online, per ricevere notizie in tempo reale su eventuali cambiamenti o cancellazioni.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



La Pasqua senza la pace

IL RITO

Al Colosseo, nel tremolio delle fiaccole, la notte ha preso voce. È stata una Via Crucis segnata dalla guerra, un corteo di dolore che attraversa il tempo e si posa sui corpi di oggi: milioni di "poveri cristi" dispersi tra il Medio Oriente e l'Ucraina. Volti senza nome, ferite senza tregua. Come duemila anni fa il potere si illude di essere assoluto. Un richiamo potente per ricordare al mondo che ancora oggi la presunzione trasforma molti leader in novelli Ponzio Pilato, rivelandone la stessa pericolosa facoltà: quella di avviare conflitti, alimentare il desiderio di vendetta, usare l'economia come strumento di oppressione, calpestare la dignità umana e soffocare la vita.

Nell'antico Anfiteatro Flavio, mentre Leone XIV avanzava lento e portava la croce lungo le quattordici stazioni - evocando il cammino di Cristo sulla Via Dolorosa, dalla condanna alla crocifissione - si sono levate riflessioni di grande intensità. «Il Giudizio di Dio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia». Quest'anno, ai brani evangelici si sono intrecciati gli scritti di San Francesco, cercatore di pace per eccellenza, e le meditazioni di padre Francesco Patton, già Custode in Terra Santa, a cui Papa Leone XIV ha affidato il compito in passato assegnato anche a poeti, scrittori e teologi. Fin dalla Prima Stazione, con le parole di Pilato tratte dal Vangelo di Giovanni - «Non sai che ho il potere di metterti in libertà op-

IL PENSIERO DI PREVOST PER LE VITTIME DEI TANTI CONFLITTI, DOPO L'APPELLO INASCOLTATO PER UNA TREGUA PASQUALE

C'è chi crede di avere un'autorità senza limiti e di poterla usare a piacimento. Bisogna rendere conto del potere

Via Crucis di guerra

«Dio vi giudicherà per la morte che avete causato»

pure di metterti in croce?» - è stata introdotta una riflessione sul potere terreno. «Anche oggi c'è chi crede di possedere un'autorità senza limiti e pensa di poterla usare e abusare a proprio piacimento», ha scritto padre Patton, mentre il Papa guidava la processione dal Colosseo verso il Palatino. «Anche ognuno di noi è chiamato a rispondere del potere che esercita nella vita quotidiana. Tu, Gesù, ricordi: fa' buon uso del potere che ti è sta-

to affidato. Perché tutto ciò che fai a un essere umano - soprattutto se piccolo e indifeso - lo fai a me. E a me dovrai renderne conto». Le meditazioni sono proseguite accompagnando idealmente le madri che hanno perso i figli in guerra, gli orfani, le vittime di torture e ingiustizie. Le donne continuano a piangere. «Volgi uno sguardo di tenerezza alle madri svegliate nel cuore della notte da una notizia straziante». Accanto ai volti più

evidenti della guerra, emergono anche quelli nascosti. «Dona anche a noi un cuore materno, capace di comprendere e condividere la sofferenza». Nella Quinta Stazione, un segno di sollievo: Simone di Cirene, che aiuta Cristo a portare la croce. «Anche oggi, in ogni parte del mondo, ci sono persone che scelgono di fare il bene». Alla Decima Stazione, quando Gesù viene spogliato delle vesti, la riflessione si allarga a coloro che oggi sono pri-

vati della loro dignità. Quando «siamo noi stessi a diventare meno umani», quando non dovrebbero esistere «cadaveri non restituiti né sepolti», perché anche il corpo di un morto conserva una dignità che non può essere violata né nascosta.

IL DIALOGO

Giunto al Palatino, Leone XIV ha concluso la processione impartendo la benedizione nella forma cara a San Francesco. Ma

il contesto resta quello di una Pasqua segnata dalla guerra. La tregua attesa non è arrivata, né sul fronte ucraino né in Medio Oriente. Nella mattinata di ieri, il Papa ha compiuto un tentativo di dialogo con il presidente israeliano Herzog. Colpisce la distanza nei toni dei comunicati ufficiali: da parte vaticana non si parla di colloquio cordiale, espressione invece utilizzata per la telefonata con Volodymyr Zelensky, che tra l'altro gli ha rinnovato l'invito a Kiev. Leone XIV prende tempo e insiste sull'unico canale ancora percorribile con Mosca: quello umanitario, per il ritorno dei prigionieri. Con Israele ha ribadito «la necessità di riaprire tutti i canali di dialogo diplomatico», di proteggere i civili e rispettare il diritto internazionale e umanitario.

La sua voce tornerà a farsi sentire da San Pietro domenica. Ma già ora è chiaro: questa non è solo Pasqua. È una Pasqua ferita che porta la croce del mondo.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prix
Qualità Italiana

DAL 27 MARZO AL 9 APRILE

BUONA PASQUA

**Spumante
Blanc de Blancs
IL FEUDO
Extra Dry
ml 750
al litro € 2,65**

1,99

**Birra
BECK'S
ml 330
al litro € 2,09**

0,69

**Extra Vergine di oliva
BERTOLLI
Classico
ml 750
al litro € 5,32**

3,99

SCONTO 27%
5,49
RISPARMI 1,50

**Salmone
Scozzese
Affumicato
g 100
al kg € 39,90**

3,99

4,49
RISPARMI 0,50

**Riso SCOTTI
Classico per Risotti
kg 1
al kg € 1,49**

1,49



Il conflitto in Medio Oriente

LA GIORNATA

Prima sono uscite solo alcune brevi notizie dai media iraniani. Poi hanno iniziato a trapelare le foto di alcuni rottami. Prima un pezzo di ala, poi un sedile. Dopo alcune ore, le prime ammissioni di anonimi funzionari del Pentagono. E alla fine, l'ha confermato una mail dello stesso dipartimento della Guerra: un F-15E delle forze Usa è stato abbattuto nei cieli iraniani. Il quarto dall'inizio della guerra, ma il primo precipitato per un colpo della contraerea della Repubblica islamica. Un colpo molto duro, inferto nelle stesse ore in cui secondo le fonti del New York Times un altro aereo, un A10 Warthog, sarebbe precipitato nel Golfo Persico. Teheran ha rivendicato di averlo colpito.

L'ADDESTRAMENTO

L'abbattimento del caccia è avvenuto nella provincia di Kohgiluyeh e Boyer-Ahmad, nel sud-ovest dell'Iran. Per l'F-15E Strike Eagle, si trattava di uno dei tantissimi raid che le forze Usa compiono ogni giorno dall'inizio della guerra. Il Pentagono e l'aeronautica israeliana hanno dichiarato quasi subito la supremazia aerea. Ma anche questa supremazia ha delle crepe. E ieri i sistemi di Teheran lo hanno dimostrato. Subito dopo l'esplosione, il pilota e l'ufficiale responsabile dei sistemi d'arma si sono paracadutati tra le montagne della provincia. L'addestramento S.e.r.e., il "Survival, Evasion, Resistance and Escape", serve a questo: dare ai militari le capacità di sopravvivere, nascondersi, resistere e scappare. Una volta a terra, i piloti devono mettersi al sicuro e contattare i comandi. E così hanno fatto anche i membri dell'equipaggio dell'F-15E, per i quali il Pentagono ha fatto scattare subito le operazioni di ricerca. Dalle basi nel Golfo sono decollati un aereo da supporto A-10, un C130 e diversi elicotteri. Due dei Black

L'Iran abbatte due jet americani

Taglia del regime sul pilota disperso

► Le forze statunitensi recuperano due soldati, Teheran colpisce anche due elicotteri durante le operazioni di ricerca. Donald: «Non influirà sui negoziati». Tre caschi blu feriti in Libano



IL SEDILE DEL PILOTA



A sinistra un caccia americano F-15, un aereo da combattimento bimotore e multiruolo adatto a svolgere più tipologie di missione. In alto il sedile danneggiato di uno dei due piloti del caccia F-15 abbattuto ieri dalla contraerea di Teheran

Hawk sarebbero stati anche colpiti. I caccia israeliani e americani hanno fermato i raid nella zona per permettere di trovare i due militari. Uno è stato recuperato dopo alcune ore. Ma il desti-

L'IRAN RESPINGE LA TREGUA DI 48 ORE PROPOSTA DAGLI STATI UNITI. SECONDO IL WSJ, I NEGOZIATI SAREBBERO A UN PUNTO MORTO

no dell'altro pilota è rimasto un mistero. Insieme agli americani, infatti, si sono mosse anche le truppe iraniane. Perché per Teheran, il colpo è soprattutto di immagine. La polizia iraniana ha immediatamente messo una taglia sui piloti. L'intera provincia è stata mobilitata per trovare i due ufficiali Usa e consegnarli vivi alle autorità in cambio di una «considerevole ricompensa». E in serata, hanno iniziato a rilanciare la notizia (non confermata) della cattura dell'altro membro

dell'equipaggio. Per i vertici del regime e per i Pasdaran, un'occasione unica. Un soldato catturato rappresenta uno dei peggiori incubi della Casa Bianca. E mentre Donald Trump, «informato» del jet precipitato, deve gestire un crescente malcontento interno sulla guerra, l'eventuale cattura di un militare può trasformarsi in una nuova pericolosa spina nel fianco del tycoon. A maggior ragione in una fase in cui, come ha scritto il Wall Street Journal, i negoziati con l'Iran sono di fatto

«a un punto morto». Anche se Trump ha comunque specificato che l'abbattimento non influirà sulle trattative. I media di Teheran hanno anche detto che la Repubblica islamica avrebbe respinto una proposta di cessate il fuoco di 48 ore avanzata da Washington mercoledì scorso trami-

TRA I MEDIA IRANIANI È COMINCIATA A CIRCOLARE LA NOTIZIA CHE IL MILITARE FOSSE STATO CATTURATO

te un «Paese terzo». I funzionari iraniani hanno fatto sapere ai mediatori di non volere incontrare gli inviati statunitensi. L'atteso summit in Pakistan sarebbe ormai saltato per le richieste Usa, ritenute «inaccettabili» dai funzionari della Repubblica islamica. Per i media Usa, l'assenza del Qatar dal tavolo sarebbe uno degli ostacoli delle trattative. E il timore dell'intelligence statunitense è che ora gli iraniani non abbiano alcun interesse ad aprire a un eventuale accordo. Per i servizi americani, il potenziale militare dell'Iran non è ancora esaurito.

Dopo un mese di bombardamenti, le fonti della Cnn hanno detto che circa la metà dei lanciatori missilistici sono ancora intatti. Teheran, inoltre, disporrebbe di migliaia di droni. E come dimostrato anche dagli attacchi di ieri in tutto il Medio Oriente, i missili balistici continuano a piovere senza sosta su tutti i Paesi ritenuti nemici. In particolare su Israele, che oltre a mandare avanti gli attacchi sul suolo iraniano, deve gestire anche i continui lanci di missili tanto dall'Iran quanto dagli Hezbollah libanesi. E nel Paese dei cedri, dove sono stati feriti altri tre militari di Unifil in un'esplosione nella base di El Adeisseh, la situazione appare ancora molto complessa. I raid dell'Idf proseguono in diverse regioni. Ieri è stato colpito anche un gruppo di fedeli all'uscita dalla moschea di Sohmar, nella Bekaa. Secondo Beirut, i morti dall'inizio della guerra sono oltre 1360 e più di 4mila i feriti. E l'obiettivo di Israele ora è creare una zona-cuscinetto in tutto il sud. Uno scenario che, secondo alcuni esperti, potrebbe essere molto simile alla «Linea gialla» nella Striscia di Gaza.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Angelo Paura

da New York

Due donne e tre generali. Nelle ultime due settimane l'amministrazione Trump ha licenziato cinque persone in posizioni fondamentali per l'evoluzione dell'agenda del presidente. Da una parte c'entra la guerra in Iran, che continua a non avere una data certa per il ritiro e a creare tensioni nei mercati mondiali e nell'economia. Dall'altra le questioni interne, in particolare i piani sull'immigrazione e alcuni processi contro i nemici di Trump che lui avrebbe voluto chiudere prima di un altro grande appuntamento: le elezioni di midterm di novembre. Ma è chiaro che, nonostante i licenziamenti colpiscono figure diverse in posizioni non collegate, siano tutti uniti da un elemento: Trump sa che la sua popolarità è sempre più in discesa e vuole mandare un messaggio di forza e decisione all'esterno e un chiaro richiamo alla fedeltà e alla dedizione all'interno. E qui è molto chiaro come Pam Bondi, la procuratrice generale cacciata giovedì, non abbia supera-

Trump fa fuori generali e funzionari per recuperare la popolarità in crisi

to l'esame del primo anno: non è riuscita a portare a termine nessuno dei processi contro gli avversari di Trump, in prima fila l'ex capo dell'Fbi, James Comey, che è stato indagato per falsa testimonianza, ma poi il caso è stato fermato per un errore nel modo in cui è stato scelto il giudice dell'accusa.

Comey aveva iniziato l'inchiesta sulle interferenze russe nelle elezioni del 2016 ed era stato licenziato da Trump nel 2017. C'è poi Jerome Powell, indagato per una possibile gestione sbagliata dei fondi per il rinnovo della sede di Washington della Federal Reserve. Un giudice federale ha bloccato il mandato a comparire, cosa che porterà l'amministrazione a fare appello. Anche in questo caso è in corso una battaglia parallela con



Il presidente americano Donald Trump insieme a Pam Bondi

Trump, che più volte nel 2025 gli ha chiesto di aumentare i tagli dei tassi, senza ottenere nulla. E poi ci sono anche la procuratrice di New York, Letitia James, e il senatore democratico della California, Adam Schiff, entrambi accusati,

senza prove, di frode dal dipartimento di Giustizia. Lo scorso autunno Trump era stato abbastanza chiaro con Bondi in un post: «Non possiamo aspettare oltre, sta distruggendo la nostra reputazione e credibilità». Ma la sua colpa

principale sarebbe in realtà la questione degli Epstein files, che avrebbe gestito in modo sbagliato secondo Trump, dando spazio al Congresso per chiedere la pubblicazione di nuovi documenti e facendo dichiarazioni confuse e spesso sbagliate sulla questione. Bondi diventa anche il terzo membro di alto profilo del gabinetto a lasciare l'incarico in questo mandato. Il 24 marzo era stata cacciata Kristi Noem, per la questione degli scontri a Minneapolis dopo l'uccisione di due cittadini americani da parte dell'ICE. L'anno scorso, invece, Trump aveva allontanato il consigliere per la Sicurezza nazionale Mike Waltz. Il licenziamento di Waltz riporta l'attenzione alla guerra, visto che era stato cacciato dopo aver condiviso per sbaglio

con il direttore del magazine The Atlantic, Jeffrey Goldberg, i piani di attacco in Yemen. E infatti questa settimana Hegseth ha licenziato tre generali, tra cui il capo di stato maggiore dell'esercito, Randy George, l'uomo che stava guidando le operazioni dei paracadutisti e la gestione dei missili di difesa e d'attacco in Iran, descritto come un professionista con enorme esperienza di guerra. Secondo alcuni funzionari, la scelta di cacciare generali così importanti nel corso di una guerra sarebbe un enorme errore strategico da parte del capo del Pentagono, con il quale George aveva avuto un rapporto personale molto difficile. George aveva anche ordinato un'inchiesta, fermata poi da Hegseth, sull'invio di due elicotteri davanti alla villa del cantante e influencer Maga, Kid Rock. Al suo posto arriva Christopher LaNeve, fedelissimo di Hegseth, in una scelta che mette nei centri di controllo generali amici dell'amministrazione, continuando quella che alcuni analisti definiscono una profonda trasformazione del Pentagono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione energetica



LO SCENARIO

Sono trascorse cinque settimane dall'inizio dei bombardamenti israeliani e americani sull'Iran. Nonostante l'eliminazione della leadership, a partire dalla Guida Suprema Ali Khamenei, e nonostante i proclami di Donald Trump, secondo cui la vittoria è vicina e la Repubblica Islamica è in ginocchio, la realtà racconta una storia più sfumata. Teheran continua a controllare uno snodo chiave come lo Stretto di Hormuz, dove ogni giorno passavano oltre cento cargo e petroliere. Oggi siamo nell'ordine delle poche unità. E quelle navi che superano lo Stretto devono richiedere l'autorizzazione delle Guardie della Rivoluzione. L'Iran sta anche incassando lauti pedaggi, fino a due milioni di dollari, da ogni imbarcazione. Teheran, insieme all'Oman, sta scrivendo nuove regole per la gestione dello Stretto e ha anche stilato una lista di Paesi autoriz-

**L'INTELLIGENCE USA:
«IL 50% DEI MISSILI
DELLA REPUBBLICA
ISLAMICA ANCORA
CONSERVATO NEI
BUNKER SOTTERRANEI»**

zati a passare. Via libera alle petroliere che fanno capo a Cina, Russia, India, Iraq e Pakistan. Di recente, anche le Filippine, la Thailandia e la Malesia hanno raggiunto un accordo con i Pasdaran.

PEDAGGIO

Ieri per la prima volta c'è stato il via libera a una nave francese, la Kribi, una portacontainer di proprietà del gruppo armatoriale transalpino CMA CGM. La Kribi batte bandiera maltese e quando ha attraversato lo Stretto da Ovest a Est ha continuato a trasmettere il messaggio «proprietario francese». I Pasdaran hanno concesso il passaggio anche a una metaniera giapponese che trasporta Gnl, la Sohar Lng. C'è speranza che per l'Italia ci sia il via libera? L'ambasciata iraniana a Roma ha scritto su X: «Prima di parlare di riapertura dello Stretto di Hormuz, l'Italia deve opporsi con fermezza alla palese violazione del diritto internazionale da parte degli aggressori americano-sionisti. Se siete preoccupati per la crisi globale dell'energia e dei fertilizzanti, co-

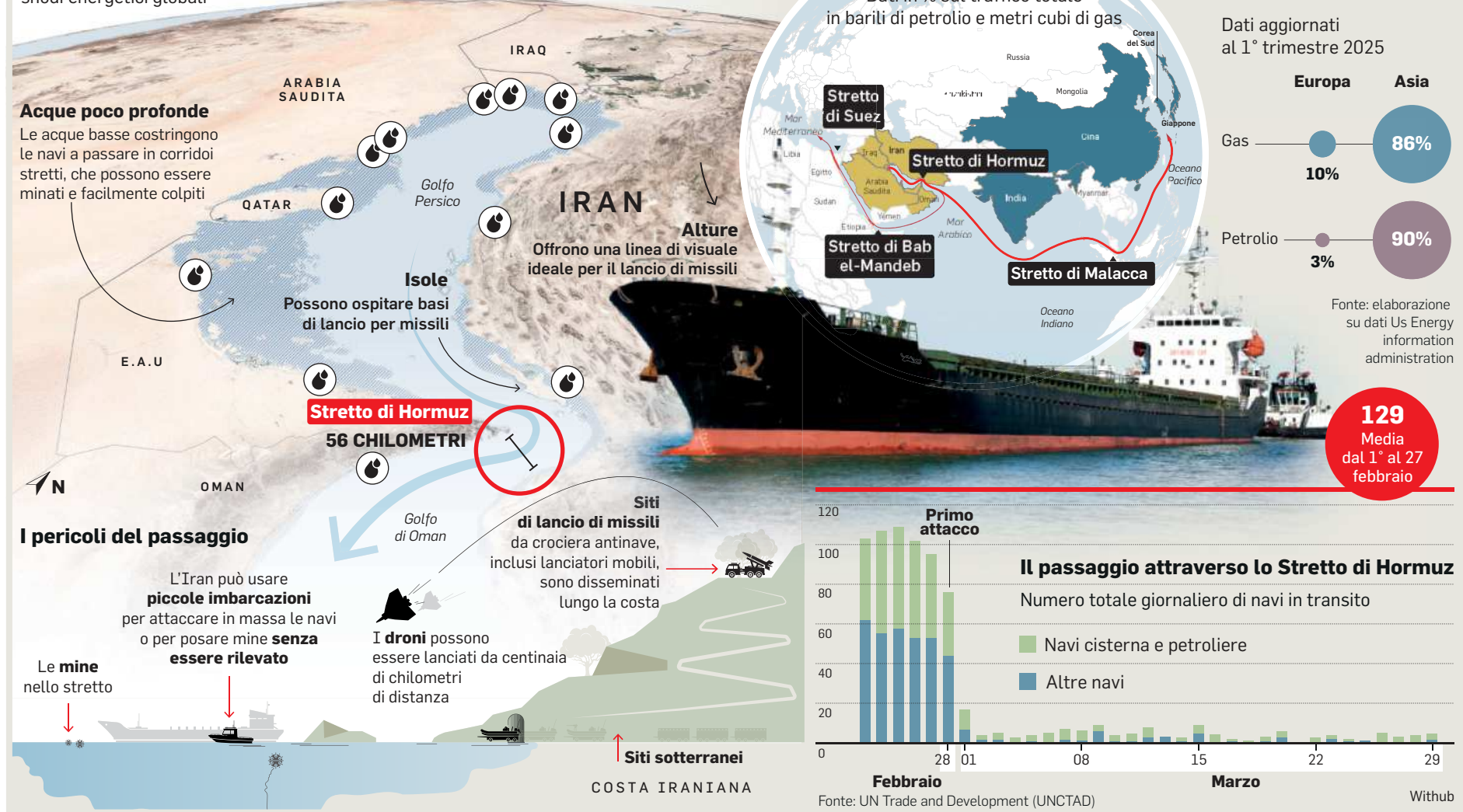
IL FOCUS

Le posizioni sembrano chiare, per passare da Hormuz non devi esistere ostile al regime di Teheran, non devi dare le basi per favorire i raid americani, devi essere anche disposto a pagare. Basta? Sono out le navi Usa e quelle israeliane? Apparentemente è così. Ma in realtà occorre anche altro, occorre dire chiaro e tondo che Trump e Netanyahu hanno sbagliato tutto. Un po' come ha fatto Macron con Trump.

Il passaggio della portacontainer francese all'indomani della forte presa di posizione del presidente Macron ha squarciato le ultime incertezze. E in questa direzione va sicuramente la nota dall'ambasciata iraniana in Italia: «Prima di parlare della riapertura dello stretto di Hormuz, l'Italia deve opporsi con fermezza alla palese violazione del Diritto Internazionale da parte degli aggressori americano-sionisti». E, poi, giusto per chi finge di non capire, aggiunge. «L'insicurezza nello stretto di Hormuz è il

Lo Stretto di Hormuz

Le vulnerabilità di uno dei principali snodi energetici globali



Teheran “riapre” Hormuz, passa una nave francese «L'Italia si opponga ai raid»

►L'Iran stila la lista di Paesi a cui consente il transito: pedaggio pagato in yuan e cripto
Trump minaccia: «Lo Stretto diventerà un pozzo di petrolio per il resto del mondo»

stringete gli aggressori a porre fine completamente e definitivamente alla guerra, affinché la stabilità possa tornare nella regione». Sono parole che esemplificano come Teheran abbia trovato una straordinaria arma di pressione nel controllo dello Stretto di Hormuz, da cui prima dell'inizio della guerra passava il 20 per

cento del greggio commerciato nel mondo. Ormai tutto ruota attorno alle Guardie della Rivoluzione, che hanno isolato Masoud Pezeshkian, il presidente iraniano che aveva mostrato timidi segnali di disponibilità a una trattativa. Il *regime change* di cui ha parlato più volte Trump c'è stato, ma ha favorito - almeno per ora -

le fazioni più oltranziste e ideologizzate. E sullo sfondo resta la nuova Guida Suprema, Mojtaba Khamenei, che continua a non apparire né in pubblico né in video. La formula dei pedaggi a cui si devono piegare le petroliere garantisce risorse economiche ai Pasdaran, versate non solo in yuan, ma anche con le criptovalu-

te. Si ipotizza il pagamento di un dollaro a barile di petrolio. Secondo l'Organizzazione Marittima Internazionale ci sono circa 2.000 navi bloccate in attesa di autorizzazione. L'Europa e il Regno Unito, ma anche partner di altri continenti, stanno lavorando per ripristinare le garanzie di sicurezza nella navigazione dello

Stretto. Il presidente francese Macron ha parlato di «un'operazione pacifica di scorta a petroliere e navi mercantili attraverso lo Stretto di Hormuz». Anche la Cina sta tentando una mediazione, ma chiede «un cessate il fuoco immediato». Trump lancia l'ennesimo proclama: «Con un po' più di tempo, possiamo facilmente aprire lo Stretto di Hormuz, prendere il petrolio e fare una fortuna. Potrebbe essere un pozzo petrolifero per il mondo». Secondo l'intelligence Usa, però, il 50 per cento dei lanciamissili e dei droni iraniani è ancora intatto nei bunker sotterranei blindati. I missili da crociera di Teheran mantengono alto il livello della minaccia su Hormuz. E mentre Trump promette di intensificare gli attacchi nelle prossime 2-3 settimane, il Pentagono ha detto che i target strategici da bombardare ormai sono stati esauriti. Serve un'operazione di terra, che ha però molte controindicazioni, a partire dalla reazione del Congresso e dell'opinione pubblica. Assomiglia molto a uno stallo.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un dollaro a barile e una dichiarazione così le aziende attraversano lo Stretto

risultato diretto dell'aggressione degli Stati Uniti e del regime sionista, non della legittima difesa dell'Iran. Se siete preoccupati per la crisi globale dell'energia e dei fertilizzanti, costringete gli aggressori a porre fine completamente e definitivamente alla guerra, affinché la stabilità possa tornare nella regione». Insomma per avere il via libera serve soddisfare una serie di criteri imposti dall'Iran che, secondo molti osservatori valuta le richieste attraverso una società di intermediazione. Bloomberg si spinge fino a dire che gli armatori in-

L'IRAN VALUTA LE RICHIESTE TRAMITE UNA SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE E POI VERIFICA LA PROPRIETÀ DELLE IMBARCAZIONI

teressati a navigare nello stretto devono contattare una società di intermediazione affiliata al Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche. In pratica devono fornire le informazioni necessarie a stabilire, con assoluta certezza, al di là della bandiera sotto cui è iscritta, la reale proprietà della nave. E solo a conclusione dell'iter verrebbe fornito un codice che, accoppiato al Sistema di Identificazione Automatica (Ais), consentirebbe l'apertura di un ombrello protettivo contro razzi e droni. Il tutto naturalmente accompagnato dal deposito in valute gradite di due milioni di dollari che per una nave Very Large Crude Carrier equivale più o meno ad un dollaro per ogni barile di greggio trasportato.

Una strada percorribile? Qualcuno ci prova, tant'è che dopo la nave francese sembra anche che una di proprietà giapponese sia



Una nave che trasporta petrolio

riuscita ad attraversare lo stretto. Insomma dopo le navi russe e cinesi, si comincia a vedere uno spiraglio?

IL SEGNALE

«È presto per parlare di una riapertura al traffico dello Stretto di Hormuz - ha detto Stefano Messina, presidente di Assarmatori - ma di certo il passaggio di una nave portacontainer appartenente ad un gruppo armatoriale francese, e quindi europeo, rappresenta un segnale incoraggiante in questo senso, che non possiamo sottovalutare. In questo delicato momento, insieme ai responsabili delle varie compagnie potenzialmente interessate al transito nell'area, stiamo monitorando con attenzione la situazione e quindi anche al nostro interno, quando abbiamo registrato questa notizia, ci siamo fatti domande e abbiamo cercato di capire sino in fondo quello che

sta accadendo. A costo di essere banale, però, - ha aggiunto Messina - devo dire che «una rondine non fa primavera». Anche poche settimane fa, per restare in tema, alcuni grandi player del trasporto containerizzato avevano annunciato l'intenzione di tornare a percorrere il Canale di Suez, credendo che la minaccia degli Houthi nello Stretto di Bab el-Mandeb fosse venuta meno, e sono stati costretti a tornare sui propri passi nel volgere di pochi giorni, quasi poche ore, visto il riacutizzarsi delle tensioni anche in quell'area proprio a valle di quanto stava accadendo nel Golfo Persico. Mai come in momenti come questi bisogna quindi navigare a vista, valutando la situazione in costante aggiornamento ora dopo ora: è quello che stiamo facendo, in collaborazione con la Marina Militare italiana, impegnata nella missione Aspidi, con il Ministero degli Affari Esteri e con la rete diplomatica delle nostre Ambasciate nelle zone più calde del Medio Oriente».

Antonino Pane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

VENEZIA Irpef sì o Irpef no? Dopo l'estate il dilemma tornerà a porsi in vista del Bilancio di previsione 2027, anno delle Politiche in cui il centrodestra vorrebbe evitare di aumentare la tassazione, non potendo però ignorare la necessità di risorse evidenziata dal centrosinistra. Per superare almeno in parte lo scoglio dell'addizionale, il presidente Alberto Stefani ha incaricato l'assessore leghista Massimo Bitonci (Energia) di elaborare con il collega meloniano Dario Bond (Montagna) il progetto per arrivare nel 2029 alla nuova gestione delle medie e grandi concessioni idroelettriche, sulla base di un accordo trasversale che questa settimana ha visto l'approvazione all'unanimità di un ordine dei giorni al Collegato, proposto dal consigliere dem Alessandro Del Bianco e parzialmente modificato dalla Giunta. Grazie infatti alla legge varata nel 2022, su impulso dell'allora amministratore regionale Gianpaolo Bottacin, fra tre anni scadrà la maggior parte del quasi-monopolio di Enel sulle 34 centrali. A quel punto la Regione ne diventerà a tutti gli effetti proprietaria, incassando i relativi canoni e ottenendo un utile stimato in 400 milioni annui, a fronte della produzione di 4,5 miliardi di chilowattora.

GLI IMPEGNI

Il testo licenziato da Palazzo Ferro Fini impegna il Balbi, da un lato, «a riconoscere la necessità di procedere all'assegnazione delle grandi concessioni idroelettriche tramite gare pubbliche nel rispetto della normativa vigente e degli impegni europei»; dall'altro, «a sviluppare, in vista della scadenza del 2029, un percorso strutturato finalizzato alla definizione di un nuovo modello di gestione delle concessioni idroelettriche, che valorizzi il ruolo dei soggetti pubblici e degli enti locali, come la Provincia di Belluno (dove sono localizzati 25 impianti, ndr.)». Ma quindi chi condurrà la partita? La norma veneta sulla regionalizzazione delle concessioni aveva lasciato aperte tre strade. La prima: mettere a gara le concessioni a canoni più elevati degli attuali, come ha fatto la

Idroelettrico, il piano del Veneto per incassare 400 milioni l'anno

►Dopo l'ok trasversale in aula, la svolta dal 2029. Bitonci: «No alle proroghe automatiche e sì a una gestione innovativa». Cabina di regia per studiare una società pubblico-privata



34

Le medie e grandi concessioni idroelettriche in Veneto: producono almeno 3.000 kilowatt

La centrale idroelettrica di Soverzene, in provincia di Belluno, una delle più rilevanti in Veneto. Nel tondo Massimo Bitonci, che su mandato di Alberto Stefani sta seguendo il dossier con Dario Bond



25

Gli impianti situati in provincia di Belluno. La maggior parte della gestione è del gruppo Enel

40

I milioni annui dei canoni idrici. Pende invece il contenzioso sulla quota monetizzata di energia

Proposta del Pd e correzioni della Giunta, poi l'intesa

►Tolto il riferimento all'ipotesi di proroghe ventilata dal Governo

IL RETROSCENA

VENEZIA Alla fine l'ordine del giorno è stato approvato da tutti, valorizzando le analogie fra la versione iniziale del Partito Democratico e la parallela proposta della Lega, sino a raggiungere una larga intesa da Fratelli d'Italia a Resistere. Ma l'accordo è

stato stretto dopo l'intervento della giunta Stefani, per sminare una possibile grana con il governo Meloni. Il documento originariamente presentato dal dem Alessandro Del Bianco, infatti, dava conto del fatto che «risultano in atto interlocuzioni a livello nazionale ed europeo finalizzate a introdurre proroghe delle concessioni esistenti, in contrasto con il principio delle gare», per cui suggeriva di impegnare Palazzo Balbi «a opporsi» a quello scenario, «ritenendo tale eventualità gravemente lesiva degli interessi della Regione del Veneto e dei territori interessati». Un

passaggio ritenuto troppo delicato dal centrodestra, considerata l'ipotesi che periodicamente aleggia attorno a Palazzo Chigi sulla possibile riassegnazione ai concessionari uscenti, a fronte di un piano di investimenti e un aumento dei canoni. Ad ogni modo l'assessore leghista è intervenuto per proporre una condivisione, che infine è arrivata a stralciare quello e altri commi, salvando però l'obiettivo principale. «Abbiamo trovato la quadratura del cerchio», ha spiegato ieri Del Bianco – naturalmente un po' smorzato rispetto alla versione iniziale sottoscritta da tutti

i consiglieri di opposizione. Il risultato finale è frutto di una mediazione importante, che ha coinvolto anche le forze di maggioranza. E il risultato, credo, è significativo: si riconoscono chiaramente sia la centralità delle gare sia quella della Provincia di Belluno. Non era affatto scontato che questi due principi trovassero spazio in un documento unanime della Regione. Non è stato semplice arrivare fin qui, ma si tratta senza dubbio di un ottimo risultato». (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rovigo: «Guardati le spalle» minacce firmate CasaPound alla deputata del Pd Romeo

►Il responsabile ripreso dalle telecamere: già interrogato dalla Digos

IL CASO

ROVIGO Era tra i deputati che avevano impedito la conferenza sulla "remigrazione" alla Camera, organizzata dal leghista Domenico Furguele con la partecipazione annunciata di esponenti dell'estrema destra. E per questo, dopo la sanzione decisa dall'ufficio di presidenza di Montecitorio, è arrivata anche una "punizione" inquietante fuori dalle istituzioni: una mano anonima ha lasciato un cartello con minacce davanti alla sede della Cgil di Rovigo, firmato CasaPound.

«Guardati le spalle». È la minaccia che emerge sulle altre offese, scritta in nero su un foglio

bianco fissato con lo scotch. Il messaggio è indirizzato all'onorevole polesana del Pd Nadia Romeo. Nel testo anche insulti espliciti, accompagnati dal simbolo di CasaPound e da una croce celtica. Il responsabile, ripreso dalle telecamere di videosorveglianza, è già stato individuato: è un esponente dell'estrema destra della zona a cavallo tra Polesine e Bassa Padovana. È stato già interrogato dalla Digos.

Il gesto si inserisce in una sequenza precisa. Il 30 gennaio un gruppo di parlamentari delle opposizioni aveva occupato la sala stampa della Camera per impedire lo svolgimento della conferenza alla quale avrebbero dovuto partecipare, tra gli altri, il portavoce di CasaPound Luca Marsella, Giacomo Sogari di Veneto Fronte Skinheads, l'ex esponente di Forza Nuova Massetti e Ferrara della Rete dei Patrioti. Per quei fatti, 32 deputati sono stati san-

zionati. Per 22 di loro, tra cui Romeo, è scattata la sospensione per cinque giorni dai lavori parlamentari. A seguito della minaccia, Romeo è netta: «Ecco chi sono le persone che abbiamo tenuto fuori dalla Camera dei Deputati, con una manifestazione di dissenso pacifica e non violenta, leggendo gli articoli della nostra Costituzione, dentro le istituzioni. Per questo sono stata punita, insieme ad altri colleghi, con cinque giorni di sospensione dai lavori parlamentari. E lo ribadisco: lo rifarei. Senza esitazioni. A testa alta. Di pacifico, invece, non c'è nulla nelle minacce e nelle offese comparse contro di me, accompagnate dal simbolo di CasaPound Italia».

CasaPound rigetta qualsiasi accusa. Nonostante il simbolo, il coordinamento provinciale del partito non solo nega il coinvolgimento, ma anzi incolpa la vittima: «Rispediamo le accuse al mit-



Il volantino firmato CasaPound contro la deputata del Pd di Rovigo, Nadia Romeo, che aveva partecipato alla protesta per la conferenza stampa alla Camera del gruppo di estrema destra

LA PARLAMENTARE APPENA SANZIONATA DALLA CAMERA PER LA PROTESTA CONTRO L'ESTREMA DESTRA SOLIDARIETÀ BIPARTISAN

tente e diffidiamo dall'accostare il nostro movimento a quanto accaduto. Trovino altri modi di cercare visibilità».

La reazione politica è immediata. «Esprimo la mia solidarietà alla deputata Nadia Romeo per le gravi minacce ricevute, che condannano con fermezza. Il confronto

democratico deve sempre svolgersi nel rispetto delle persone e mai possono essere ammessi violenza, odio e offese». Così il Presidente della Camera, Lorenzo Fontana. «Quanto accaduto nella notte a Rovigo è estremamente grave», afferma la capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga. «Sulla sede della Cgil è comparso un manifesto intimidatorio rivolto alla deputata Nadia Romeo, con frasi di odio esplicite e violente, firmato con il simbolo di CasaPound Veneto e accompagnato da una croce celtica. Un atto inaccettabile». Il Partito democratico ha presentato denuncia e chiede che venga fatta piena luce, sottolineando anche la coincidenza con le sanzioni ai parlamentari.

Interviene la segretaria Elly Schlein: «Voglio esprimere, anche a nome di tutta la comunità democratica, la mia solidarietà e la mia vicinanza a Nadia Romeo e alla Cgil». Sostegno anche del presidente della Regione Alberto Stefani: «Esprimo a nome di tutta l'amministrazione la più ferma condanna per la scritta ingiuriosa e intimidatoria contro l'onorevole Nadia Romeo. L'oltraggio e la minaccia non possono mai essere considerati una forma di azione politica né essere minimizzati a bravata o goliardata».

Marina Lucchin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La morte sul lavoro

Tragedia all'ex zuccherificio operaio cade da 20 metri È la nona vittima in Veneto

IL CASO

PORTO VIRO (ROVIGO) Un'altra morte sul lavoro, un altro operaio precipitato. E ancora una volta non c'è stato nulla da fare. Nona vittima in Veneto, da inizio anno. Si chiamava Sergiu Sirbu, aveva 52 anni, e ieri mattina ha perso la vita all'interno dell'ex zuccherificio di Contarina, a Porto Viro, cadendo da una ventina di metri mentre stava lavorando su un ponteggio allestito attorno a uno degli enormi silos della struttura: doveva essere smontato dopo due anni di cantiere.

LA DINAMICA

Sirbu, di origine moldava ma residente da decenni nel Vicentino, è caduto da un'altezza importante, quasi 20 metri, secondo le prime ricostruzioni. Un volo che non gli ha lasciato scampo.

Il lavoro lo conosceva bene. Da circa dieci anni operava nel settore dei ponteggi e in quel cantiere era impegnato per conto della Edil Valente, azienda di Bolzano Vicentino, in subappalto. Le strutture su cui stava intervenendo erano installate da oltre due anni.

L'allarme è stato immediato. Sul posto sono arrivati i sanitari del Suem 118 con l'ambulanza e, vista la gravità della situazione, è stato attivato anche l'elisoccorso. Ma dopo una prima valutazione il mezzo è stato fatto rientrare: per l'operaio non c'era più nulla da fare.

I SOCCORSI E LE INDAGINI

Nell'area dell'ex zuccherificio sono intervenuti anche i vigili del fuoco, i carabinieri e il personale dello Spisal dell'Ulss 5 Polesana. Toccherà a loro ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente e verificare eventuali responsabilità.

Il luogo in cui è avvenuta la tragedia è uno dei simboli industriali del Polesine. Lo zuccherificio di Contarina, gestito da

I SINDACATI CHIEDONO PIÙ CONTROLLI, REGOLE RIGIDE, FORMAZIONE E INVESTIMENTI «VOGLIAMO RISPOSTE»

►Porto Viro, il dramma davanti ai colleghi
Sergiu Sirbu, 52 anni, moldavo
era dipendente della Edil Valente
Da circa 10 anni operava con i ponteggi



La disperazione dei colleghi di lavoro che hanno assistito alla tragedia; a destra, Sergiu Sirbu



Coprob-Italia Zuccheri, per anni ha rappresentato un punto di riferimento per la lavorazione della barbabietola. Negli ultimi tempi, però, l'attività si è ridotta e lo stabilimento è stato interessato da interventi di manutenzione e smantellamento, come quello in corso ieri mattina.

Cordoglio anche da parte della cooperativa che ha espresso vicinanza alla famiglia e ha ribadito «la piena disponibilità a collaborare con le autorità». Il lavoratore, viene precisato, era dipendente di una ditta esterna.

Sul posto è arrivato anche il sindaco di Porto Viro, Mario Mantovan.

«Non è accettabile che uscire di casa per lavorare possa trasformarsi in una tragedia. La sicurezza deve essere sempre una priorità assoluta», ha dichiarato.

I PRECEDENTI

La tragedia riapre un tema che torna ogni volta uguale. Dopo quanto accaduto a Contarina, Cgil, Cisl e Uil di Rovigo chiedono interventi immediati per rafforzare la sicurezza nei cantieri, sottolineando come le cadute dall'alto, soprattutto negli appalti, restino tra le

cause più frequenti di morte.

I sindacati chiedono più controlli, regole più rigide, formazione e investimenti. La Uil Veneto, per bocca del segretario Roberto Toigo, parla di «ennesimo venerdì di passione» e denuncia l'assenza di risposte concrete. Quello di ieri è il quarto incidente mortale sul lavoro in Polesine negli ultimi cinque mesi. Una sequenza che pesa e che riporta al centro un dato: si continua a morire lavorando.

Giovanni Gnan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova

Travolto dal suo trattore, pensionato perde la vita

Una passione trasformata in tragedia nel cuore del Nord-Est. Ubaldo Flavio Scapin, 74 anni, è morto ieri mattina in un drammatico incidente domestico mentre lavorava la terra dietro la sua abitazione nelle campagne di Cittadella. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo - un operaio in pensione molto



esperto e già presidente della sezione di Bassano dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia - avrebbe avvertito un improvviso malore mentre era alla guida del suo trattore. Nel tentativo disperato di scendere rapidamente per chiedere aiuto ai familiari, Scapin non avrebbe arrestato la marcia del

mezzo. Il pesante veicolo agricolo lo ha travolto, schiacciandolo sotto una delle ruote anteriori. I soccorsi sono arrivati subito, ma sono stati inutili e lui è morto all'ospedale di Cittadella. L'uomo, descritto come un tipo molto dinamico e meticoloso, era diventato nonno da pochi mesi. L'autorità giudiziaria ha avviato i rilievi di rito, ma la dinamica sembra chiara. Michelangelo Cecchetto

Sofia, stroncata a 15 anni dopo la cena in campeggio «Era allergica al latte»

LA TRAGEDIA

ROMA La partita con la sua squadra di basket la mattina, poi la sera la cena nel ristorante del camping Village Roma Capitol, in via di Castel Fusano, con le compagne. Sofia Di Vivo, 15 anni compiuti il tre marzo, da quella tavola non si alzerà mai. La sua giovane vita è stata stroncata, con ogni probabilità, da una forte reazione allergica, giovedì sera, sotto gli occhi disperati delle amiche e del papà, Fabio, che ha tentato in ogni modo di salvarle la vita attingendo al kit di sopravvivenza che aveva sempre con sé senza, tuttavia, riuscire a somministrarle i farmaci. «Non respiro, non respiro», le ultime parole della ragazzina, promessa del basket e studentessa modello del liceo Scientifico «Nino Cortese» di Maddaloni, in provincia di Caserta. A Roma era arrivata

con la sua squadra la «UnioBasket Maddaloni» per disputare un torneo a 16. I medici dell'ospedale Sandro Grassi di Ostia dov'è arrivata già in arresto cardiaco, hanno provato di tutto e per almeno 45 minuti non hanno smesso di cercare di recuperare il battito. Ma non c'è stato nulla da fare. Gli agenti del Distretto di Ostia, coordinati dai pm di Roma, Giovanni Conzo e Daria Monsurro, indagano per omicidio colposo.

IL MALORE

La 15enne era allergica alle proteine del latte e lo aveva comunicato, non si sa se all'arrivo al camping, mercoledì scorso, o la sera, prima di iniziare la cena, ai camerieri. Dopo aver mangiato - sembrerebbe - delle uova strapazzate e dei fagiolini però, sono comparsi i sintomi, violenti. Prima le difficoltà respiratorie, poi l'arresto cardiaco. Il pa-

pà, presente alla cena, l'aveva portata in braccio in camera e le aveva somministrato i farmaci che aveva con sé. Ma ogni tentativo è stato inutile, come inutile si è rivelata la corsa in pronto soccorso e i tentativi di rianimazione. Forse quelle uova contenevano latte o del formaggio, forse erano state cotte nel burro. O forse è stato qualche altro alimento a uccidere Sofia che considerata la sua allergia ormai cronica doveva sempre prestare attenzione agli alimenti contenenti latte e derivati. La procura di Roma ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, al momento contro ignoti, mentre la cucina del ristorante è stata sequestrata e nel camping sono arrivati gli ispettori dell'Asl Roma 3 per chiarire ogni aspetto della tragica vicenda. Per Sofia partecipare al torneo «Mare di Roma Trophy in Pink» (sospeso dopo la tragedia) con le sue compagne -



OSTIA L'ingresso del camping Roma Capitol e la 15enne Sofia Di Vivo

l'under 15 soprannominata «Le Monelle» - era una grande emozione, si era allenata per giorni. Il papà, Fabio, noto commercialista di Maddaloni, era con lei, la mamma invece era rimasta a casa. Il corpo di Sofia dalle prime luci dell'alba di ieri è stato trasferito al policlinico Tor Vergata,

ORIGINARIA DI CASERTA A OSTIA PER UN TORNEO DI BASKET CON LA SUA SQUADRA: INDAGINE PER OMICIDIO COLPOSO E SIGILLI AL RISTORANTE

dove martedì verrà effettuata l'autopsia. Mentre in mattinata la squadra della 15enne ha fatto ritorno in pullman a Maddaloni.

IL CORDOGLIO

«Non esistono parole adeguate per descrivere una perdita così grande e ingiusta. Tutta l'organizzazione, le squadre partecipanti e lo staff si stringono con commozione attorno alla famiglia della giovane atleta e alla sua società, esprimendo le più sentite e sincere condoglianze»,

ha scritto in un post sui social la società organizzatrice del torneo, Alfa Omega.

La Fip - Federazione Italiana Pallacanestro, Comitato Regionale Campania - ha deciso di annullare il Trofeo delle Province, in programma nelle giornate di ieri e oggi: «Una tragedia immensa, un dolore troppo grande e difficile da accettare. Il dolore di questa famiglia, delle compagne di squadra, di questa società, è il dolore di tutti noi».

Camilla Mozzetti
Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Maniero è depresso», saltano due processi all'ex boss

IL RINVIO

VENEZIA «Vive tra alti e bassi, è vittima di una forte depressione. Su di lui pesa soprattutto il distacco dalla famiglia, in particolare dalla figlia Anita». Lo dice l'avvocato, ma lo conferma anche le carte della Ulss veneta che lo segue. E, documentazione alla mano, pure i tribunali hanno dovuto tenerne conto, almeno per avere il tempo di verificare le sue condizioni. Due dei quattro processi che vedono protagonista Felice Maniero sono stati rinviati a luglio: il legale Rolando Iorio, che difende l'ex boss della Mala del Brenta, aveva fatto richiesta di sospendere i procedimenti alla luce delle condizioni mediche del suo assistito, gravemente depresso. La do-

manda è stata accolta il 31 marzo dal tribunale di Brescia, il 2 aprile dagli uffici giudiziari di Pisa. Si tratta di due casi molto diversi: davanti al giudice toscano Maniero deve rispondere di maltrattamenti contro la sorella Noretta - accusa che, intanto, si è già tradotta nella misura cautelare del divieto di avvicinamento, con tanto di braccialetto elettronico - mentre in Lombardia è atteso per discutere un caso di bancarotta fraudolenta da centinaia di migliaia di euro.

LE ANALISI, LE PERIZIE

L'avvocato Iorio ha fatto valere il fascicolo sanitario dell'ex boss, che accerta la condizione medica di cui soffre oggi "Felicitto": le carte sono quelle della Ulss di riferimento, non di un professionista privato, ma ora la depressione dovrà essere va-



MALATO Felice Maniero sulla tomba della figlia

lutata anche dai periti nominati dai tribunali, che sottoporranno Maniero a esami psichiatrici approfonditi per stabilire se sia o meno in grado di sostenere i dibattimenti a suo carico. Non è l'unica precauzione che lo storico difensore avellinese è riuscito a strappare a favore del suo assistito: proprio nell'ultimo periodo, infatti, il "Toso" ha di nuovo cambiato nome all'anagrafe, segnando la terza variazione di identità - un record, per la legge italiana.

SOTTO ACCUSA PER MALTRATTAMENTI ALLA SORELLA E BANCAROTTA HA APPENA CAMBIATO NOME UN'ALTRA VOLTA

GLI ALTRI FASCICOLI

Il rinvio deciso nei giorni scorsi sarà probabilmente replicato anche per gli altri due processi ancora in piedi: uno è sempre a Brescia, riguarda un episodio specifico che vide Maniero perdere le staffe, picchiare un medico e cercare di investire un poliziotto in un parcheggio; l'altro è a Firenze, "Felicitto" è accusato di aver malmenato un compagno di cella, alto esponente della Sacra Corona Unita di Bari («Ce l'aveva con me perché russavo - ha spiegato il pugliese - Ho cercato di prendere le pillole, di aspettare che lui si addormentasse per dormire»). Maniero vedrà raddoppiare anche il suo impegno davanti al giudice di Pisa: lì c'è un'altra indagine ancora in corso.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

NAPOLI Si chiude con la condanna definitiva in Cassazione a cinque anni di carcere per il 79enne Giorgio Angarano, legale rappresentante della società "Vulcano Solfatara srl", la tragica vicenda della Solfatara: il 12 settembre 2017 i coniugi di Meolo (Venezia) Massimiliano Carrer e Tiziana Zaramella, con il loro figlio Ileneo Lorenzo, furono inghiottiti e morirono asfissati tra i miasmi solforati. Una famiglia sterminata: l'unico superstite fu il fratello minore di Lorenzo, che all'epoca dei fatti aveva quasi quattro anni e fu testimone della tragedia.

LA RICOSTRUZIONE

Come ricostruito dal pool di periti e docenti universitari nel corso delle inchieste e poi nelle sentenze, divenute definitive, il piccolo Lorenzo precipitò in una voragine del terreno che si aprì all'improvviso sotto i suoi piedi e che inghiottì, stordendolo con i gas del sottosuolo, anche i suoi genitori, precipitatisi nel vano tentativo di salvarlo.

Lorenzo non scavalcò alcuna recinzione né i suoi genitori ebbero un atteggiamento incauto, come fu detto in un primo momento. Un particolare smentito nei giorni successivi da una testimone oculare. La donna, Antonietta F., raccontò al Mattino di Napoli che dal balcone di casa sua in via Coste di Agnano vide «nitidamente la buca killer già alcuni giorni prima della tragedia».

LA PERIZIA

«La voragine nella Solfatara che inghiottì la famiglia Carrer era lì da giorni, non ci fu alcuna valutazione dei rischi né c'erano presidi di sicurezza adeguati per visitatori e dipendenti dell'area vulcanica»: furono le conclusioni-choc della perizia curata dal collegio dei 7 super-esperti nominati dal presidente aggiunto del Gip di Napoli, Isabella Iaselli.

Nel processo di primo grado, conclusosi il 28 gennaio 2021, era stata disposta la confisca dell'area, furono assolti gli altri cinque coimputati di Angarano, tutti soci della srl e condannato solo il legale rappresentante.

«Qualsiasi condanna sarebbe stata inadeguata per un fatto così terribile per la nostra famiglia - commentò a caldo Elisabetta Carrer - nulla potrà

Famiglia distrutta nella solfatara Cinque anni all'unico colpevole

►La Cassazione conferma la condanna del proprietario della Vulcano Srl di Pozzuoli
Nel 2017 padre, madre e figlio di 11 anni (veneziani) trovarono la morte nel cratere



12 settembre 2017

I tre corpi adagiati dai soccorritori vicino al cratere nella solfatara di Pozzuoli che inghiottì padre, madre e figlio



na Frasca e Giuliana Giuliano, vi sarebbe stata invece una «palese e grave negligenza a carico della società, per non avere valutato l'elevata probabilità e l'elevato rischio di morte». Condanna di Angarano confermata anche in Appello, mentre nel gennaio 2023 la Solfatara era stata dissequestrata.

L'AREA

Nella sentenza di ieri i supremi giudici hanno, inoltre, annullato la sentenza di revoca della confisca dell'area vulcanica della Solfatara e rinviato ad un nuovo giudizio in Appello ogni decisione definitiva in merito.

Nello Mazzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime

Inghiottiti dalla solfatara: da sinistra, Tiziana Zaramella, Lorenzo e Massimiliano Carrer

che sia accaduto e ogni volta che si torna a parlarne riemergono quei sentimenti di rabbia e dolore che avevano colpito le comunità di Meolo e anche di Fossalta, che la famiglia frequentava. Qualunque sentenza non risolve il grave lutto, la perdita dei genitori e del fratello maggiore, subita dall'unico superstite, Alessio, rimasto orfano, e quello che la comunità ha vissuto e rivive ogni volta che se ne parla. È una ferita che rimarrà per sempre aperta per tutti noi».

I FAMILIARI

La sentenza della Cassazione non può certo lenire il dolore dei familiari per quella tragedia. Già la precedente condanna per il titolare della "Vulcano Solfatara srl", con rito abbreviato, emessa dal tribunale di Napoli nel gennaio 2021, con gli altri cinque imputati assolti, aveva lasciato amareggiata Elisabetta Carrer, sorella di Massimiliano, che aveva commentato come qualsiasi condanna sarebbe stata inadeguata per un fatto così terribile per i familiari e soprattutto per Alessio, a cui è stata tolta tutta la sua famiglia. «Nulla potrà mai restituirci mio fratello Massimiliano, Tiziana e Lorenzo e nulla potrà mai ripagarci della loro perdita», aveva sostenuto la zia di Alessio, esprimendo tutto il dolore e la sofferenza vissuta e che ancora vivono i familiari.

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

MEOLO La tragedia della Solfatara è stata la più grande disgrazia mai accaduta a Meolo e l'intera comunità non dimentica ancora oggi quel 12 settembre del 2017, quando in paese si seppe che papà Massimiliano Carrer, mamma Tiziana Zaramella e il loro figlio Lorenzo era morti precipitando uno dopo l'altro in una voragine, asfissati dai gas venefici mentre stavano visitando il sito naturalistico. Si salvò solo il figlioletto Alessio, che allora aveva 7 anni, perché era stato mandato dai genitori a cercare aiuto.

«Quella disgrazia rimane una grande ferita ancora oggi» dice Daniele Pavan, che allora non era sindaco, ma ricorda bene la

L'amarezza dei parenti «Nulla potrà restituirceli o ripagarci della perdita»

famigliola per averla incrociata più volte in paese. «Oggi la sentenza definitiva della Cassazione che condanna il titolare della Solfatara è determinata dalla giustizia, ma allo stesso tempo riporta a galla quelle tragiche giornate che abbiamo vissuto nel momento in cui a Meolo venimmo a sapere quello che era accaduto. È giusto che sia arrivata la senten-

za, però nonostante il capitolo giuridico si chiuda, rimangono forti sentimenti di tristezza per quella tragedia a cui ancora oggi si fa fatica a credere che possa essere successa, durante la vacanza di una famiglia che avrebbe dovuto essere un'occasione di svago e invece è finita in modo drammatico» prosegue il sindaco Pavan. «Sembra impossibile

L'UNICO CHE SI È SALVATO È IL FIGLIO PIÙ PICCOLO PERCHÉ L'AVEVANO MANDATO A CHIEDERE AIUTO «HA PERSO TUTTO»

Il lato oscuro del web

L'INCHIESTA

ROMA Sulla carta un normale studente universitario, trasferitosi dall'Abruzzo a Roma per frequentare la facoltà di Scienze politiche. Nei fatti un sospetto potenziale terrorista che condivideva sul suo profilo Instagram (seguito da oltre 200mila follower) manuali e tutorial su come costruire armi e ordigni, anche con l'utilizzo di stampanti 3D, per il sabotaggio di servizi pubblici essenziali e per colpire i «più grandi centri di dati di intelligenza artificiale in America». Nicolò Galantini, 25enne originario di Tortoreto, in provincia di Teramo, è finito in carcere con le accuse di addestramento ad attività con finalità di terrorismo, anche internazionale, e apologia di reato aggravata dalle finalità di terrorismo. L'indagine, coordinata dalla Dda dell'Aquila, ha permesso di accertare che lo studente fuori sede appartiene alla corrente anarchica di stampo primitivista e accelerazionista, riconducibile al più ampio movimento dell'anarchismo verde, che critica la civiltà industriale, sostiene che l'agricoltura e lo sviluppo tecnologico abbiano determinato alienazione e disuguaglianza sociale e persegue un ritorno a stili di vita pre-industriali. Il 25enne, fotografato con mimetica e passamontagna, esaltava le gesta del matematico americano Theodore Kaczynski (detto "Unabomber"), «indicato come modello da emulare», e inneggiava alla «distruzione del sistema tecnologico e democratico attuale».

LE PERQUISIZIONI

Gli agenti della Digos dell'Aquila ieri mattina hanno fatto irruzione in un appartamento in via Flavio Stilicone, nel quartiere di Cinecittà, a sud della Capitale, nel quale il giovane abitava insieme a una convivente. Una zona vicina al Parco degli Acquadotti, dove la sera del 19 marzo scorso hanno perso la vita due anarchici - Sara Ardizzone e Alessandro Mercogliano - mentre stavano preparando un esplosivo artigianale a base di nitrato di ammonio. Per questo gli

IL RACCONTO

ROMA «È un anarchico», «ma no è uno dei Casamonica», «che ne sapete, magari nessuno dei due». Le voci dei curiosi si susseguono e si mescolano a quelle dei poliziotti che cercano di allontanarli. «Per cortesia, indietreggiate, è tutto ok», dicono gli agenti della Digos mentre i colleghi portano via Nicolò Galantini, il 25enne anarchico arrestato ieri mattina a Roma. Tra lo stupore dei residenti del quartiere Tuscolano che hanno «vissu-

IL 25ENNE FREQUENTAVA SCIENZE POLITICHE NELLA CAPITALE. LA DIGOS LO HA PRELEVATO NELL'APPARTAMENTO CHE DIVIDEVA CON LA COMPAGNA

to una fiction», racconta Giampiero, pensionato che a quell'ora passeggiava con il cane. La location, i dettagli, il contesto: tutto rimanda alla scena di un film. E invece è la realtà.

LA RICOSTRUZIONE

Sono passate da poco le 6 del mattino quando un gruppo di auto arriva al Tuscolano, quadrante sud-est della Capitale. Gli agenti scendono di corsa, diretti nell'appartamento di via Flavio Stilicone. È lì che il 25enne di origini

«Farò come Unabomber» L'anarchico finisce in cella

► Dal suo profilo Instagram uno studente universitario teramano di 25 anni diffondeva le istruzioni su come fabbricare armi ed esplosivi. E incitava i 200mila follower alla ribellione

inquirenti stanno indagando su possibili collegamenti tra i due fatti. Nel corso delle perquisizioni eseguite sia nell'appartamento romano sia in quello dove Galantini aveva la residenza, a Tortoreto, sono state sequestrate maschere per travisamento, passamontagna, una tuta mimetica, diverse armi bianche (una katan-

na, pugnali, lame e tirapugni), materiale cartaceo ideologico, telefoni cellulari, tablet, pc, nonché del fertilizzante che sarà analizzato dalla polizia scientifica per capire se potesse essere utilizzato per fabbricare una bomba, simile a quella che stavano confezionando all'interno di un casale abbandonato Ardiz-

zone e Mercogliano. Il materiale - ossia il nitrato di ammonio - è citato in uno dei video postati su Instagram da Galantini guarda caso il 18 marzo, il giorno prima dell'esplosione in cui la coppia di anarchici è morta. Nel video, che ha come colonna sonora il brano "Paint It, Black" ("Dipingilo nero") dei Rolling Stones,

compaiono le pagine del saggio "C4 fatto in casa. Una ricetta per la sopravvivenza", ossia un manuale per costruire un esplosivo al plastico militare ad alto potenziale (il "C4", appunto), scritto da Ragnar Benson, pseudonimo usato da un misterioso americano per pubblicare libri di braccaggio, tecniche di sopravviven-

za, guerriglia e sabotaggio. «Benson ha scritto diversi manuali che credo tutti troverebbero utili. Sfortunatamente il suo editore ha chiuso i battenti», si legge a margine del post di Galantini. Nel suo profilo si susseguono le istruzioni per l'assemblaggio di pistole, fucili, munizioni ed esplosivi, nonché armi biologiche. Con l'operazione "Paint it black", che prende il nome dalla canzone, sono stati scandagliati anche altri profili "amici" che condividevano - diffondendoli a loro volta - i messaggi e i post del 25enne arrestato. «Il gruppo dei "collaboratori social" che intera-

INDAGINI SU EVENTUALI LEGAMI CON LA MORTE DEI 2 INSURREZIONALISTI A ROMA: IN CASA TROVATE MISCELE COME QUELLE USATE DA SARA E SANDRO

givano con l'utente _nature_piled sono tutti allo stato non identificati».

L'ORDINANZA

Il suo attivismo ecologista era derivato da una vicenda relativa allo sversamento di sostanze tossiche da parte di un'industria locale, in un fiume vicino al luogo dove abitava da piccola. «Qualche volta per proteggere la bellezza... devi fare cose brutte», scrive Galantini. Secondo il gip dell'Aquila, Marco Billi, che ne ha ordinato l'arresto, presenta «un'allarmante progressione criminosa, partita con l'enunciazione di propositi per il successivo quinquennio, per poi passare alle immagini dei bersagli da colpire e alla pubblicazione di dettagli tecnici utili per la costruzione domestica di armi e per la fabbricazione ed il confezionamento di esplosivi». La condotta, amplificata dagli oltre 200mila follower, «desta particolare allarme sociale». «L'utilizzo sistematico dello strumento informatico e il ricorso al meccanismo della co-condivisione ha consentito l'ampliamento esponenziale della platea di fruitori dei contenuti postati», precisa il gip.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mentre stavano preparando una bomba artigianale. Qualcuno invece pensa al Clan dei Casamonica. «È zona loro», ribadisce un commerciante mentre gli automobilisti che passano lungo il viale rallentano. Vedendo il trabusto vogliono capire cosa succede. «Non si sa», spiega il capannello di persone che aumenta sempre di più. Così come anche la curiosità, che però resta. Perché poco dopo le auto vanno via. Niente sirene, ma solo lampeggianti blu che scompaiono rapidamente. Lasciando un clima di paura mista a

L'OPERAZIONE DEGLI AGENTI È SCATTATA ALLE 6 DEL MATTINO NEL QUARTIERE TUSCOLANO

incertezza. Quell'incertezza che svanirà in tarda mattinata quando la polizia diffonderà la notizia dell'arresto, poi ripresa da siti e tv. «Un anarchico abitava qui! E se fosse stato proprio nel nostro condominio?», esclama un 40enne residente in via Stilicone. «L'importante è che ora sia in carcere», risponde il vicino di casa. Sereno nel sapere che «un malvivente sia stato consegnato alla giustizia».

Luisa Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FOTO E I MATERIALI SEQUESTRATI

Al 25enne sono stati sequestrati maschere, passamontagna, una tuta mimetica, una katana, pugnali, lame e tirapugni nonché documenti ideologici e del fertilizzante (spesso usato per realizzare esplosivi)



Il blitz della polizia a Roma tra le bancarelle e i passanti «Sembrava la scena di un film»



Il momento dell'arresto dell'anarchico all'incrocio tra via Marco Fulvio Nobiliore e via Stilicone nel quartiere Tuscolano a Roma



abruzzesi convive con la compagna. I volti coperti dai passamontagna, addosso le pettorine con su scritto «Polizia». Intorno alle 9 quegli stessi agenti ricompaiono in viale Marco Fulvio Nobiliore. Con loro «un uomo ammanettato e incappucciato», raccontano i gestori delle bancarelle del vicino

mercato. Indossa un paio di jeans e una felpa verde. «Che succede? Chi è?», chiedono in molti. «Ma abita qui?». La paura è tanta, così come le domande. «Siete sicuri non ci sia una bomba?», commenta una pensionata mentre trascina il carrellino per la spesa. Quella spesa che decide di rimandare. Vuole capire. I poliziotti

non danno spiegazioni. Mostrando i tesserini invitano tutti a «stare tranquilli». I passanti osservano le loro mosse. «Dove l'hanno messo?», chiede un signore guardando le auto scure. «Non è successo niente», ripete la Digos. Ma alla domanda chi sia l'uomo incappucciato, nessuno risponde.

«Non vi preoccupate», ribadiscono ancora una volta. La maggior parte dei curiosi (indovinando) punta all'anarchico. «Sarà qualcuno legato ai due saltati in aria al parco degli Acquadotti, in fondo è qui vicino», dice un sessantenne facendo riferimento a Sara Ardizzone e Alessandro Mercogliano, gli anarchici morti il 19 marzo

LA DECISIONE

ROMA Aumenti di prezzi illegittimi, clausole vessatorie - e quindi nulle - e rimborsi. I rincarì adottati da Netflix dal 2017, secondo il tribunale di Roma, sono ingiustificati. E adesso il colosso dello streaming, che ha già annunciato ricorso contro la decisione, potrebbe dover restituire a milioni di abbonati il denaro in più pagato nel corso degli anni: fino a 500 euro a testa. I giudici hanno accolto l'azione promossa da Movimento consumatori: «Se non provvederà immediatamente a ridurre i prezzi e a rimborsare i clienti avvieremo una class action», dice il presidente, Alessandro Mostaccio. «I nostri abbonati vengono prima di tutto - replica Netflix - Prendiamo molto sul serio i diritti dei consumatori». Nel mirino, le clausole del contratto che consentivano la

ACCOLTO IL PROTESTA DEL MOVIMENTO CONSUMATORI: «SENZA RIDUZIONE DEI PREZZI E RISARCIMENTI, CI SARÀ UNA CLASS ACTION»

modifica del prezzo degli abbonamenti e di altre condizioni contrattuali dal 2017 al gennaio del 2024. Gli aggiornamenti sarebbero stati consentiti in violazione del Codice del consumo, senza indicare un giustificato motivo. «Gli abbonati con contratti stipulati prima di gennaio 2024 hanno diritto a una riduzione del prezzo attuale, alla restituzione delle somme indebitamente pagate e all'eventuale risarcimento», spiega il Movimento consumatori. Il tribunale ha inoltre imposto a Netflix di pubblicare la sentenza sul proprio sito e su quotidiani di rilevanza

Netflix, il giudice ferma i rincarì «Rimborsi fino a 500 euro»

►La sentenza a Roma: «Illegittimi gli aumenti a partire dal 2017, violato il codice dei consumatori». Il colosso dello streaming: «Pratiche corrette, faremo ricorso»



L'inaugurazione della sede romana di Netflix il 6 maggio 2022, con il fondatore Reed Hastings

nazionale e di informare i consumatori, inclusi quelli che hanno disdetto l'abbonamento, della nullità delle clausole e del diritto al rimborso. Gli avvocati Paolo Fiorio e Corrado Pinna, legali di MC, hanno spiegato che «la decisione riguarda milioni di consumatori. Si stima che, in Italia, Netflix sia passata da 1,9 milioni di clienti nel 2019 a circa 5,4 milioni ad ottobre 2025. Per il piano premium, gli aumenti illegittimi applicati negli anni 2017, 2019, 2021 e 2024 ammontano oggi complessivamente a 8 euro al mese, mentre per il piano standard ammontano a 4 euro al mese». Significa che «un cliente premium che abbia pagato ininterrottamente dal 2017 ad oggi ha diritto alla restituzione di circa 500 euro, mentre un cliente standard alla restituzione di circa 250 euro. Gli aumenti illegittimi riguardano anche il piano base».

LA CAUSA

Nel ricorso al giudice civile il Movimento Consumatori dice che Netflix avrebbe «inserito clausole abusive», cioè modifiche al prezzo, ai piani, alle condizioni di utilizzo, nelle condizioni generali dell'abbonamento. Il contratto è stato modificato una prima volta nel gennaio 2024 e, una seconda, nel corso del giudizio: il 17 aprile 2025. Inoltre, «tra il novembre 2017 e il novembre 2024, Netflix ha au-

mentato non solo il prezzo degli abbonamenti di nuova sottoscrizione, ma anche di quelli in corso di esecuzione». In particolare, nel 2017 la quota del piano «Standard» è passata da 9,99 euro al mese a 10,99 euro, mentre quella del piano «Premium» è passata da 11,99 euro a 13,99 euro. Nel 2019, il prezzo del primo è salito a 11,99 euro al mese, mentre quello del secondo a 15,99 euro. E ancora: nel 2021, l'abbonamento «Standard» è passato a 12,99 euro, mentre quello «Premium» a 17,99 euro. Nel 2024, per la quarta volta in 7

I CLIENTI DELLA PIATTAFORMA QUASI TRIPPLICATI TRA 2019 E 2025: OGGI SONO PIÙ DI 5 MILIONI

anni, il prezzo dei piani tariffari «Base», «Standard» - nel frattempo divisi in abbonamenti con o senza pubblicità - e «Premium» ha subito un aumento compreso fra 1 e 2 euro al mese. Netflix ha motivato gli adeguamenti tariffari, inviando ai clienti una serie di comunicazioni individuali: «La quota mensile del tuo abbonamento aumenterà... Perché? Perché così potremo continuare ad aggiungere programmi che ti piaceranno. Lavoriamo sodo per migliorare e per poterti offrire ancora più serie tv e film fantastici da guardare».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

FIRENZE Un riscatto chiesto dagli hacker. Il tesoro granducale dei Medici spostato di corsa nel caveau fiorentino della Banca d'Italia. Porte murate per maggior difesa. E massima riservatezza chiesta al personale.

Le Gallerie degli Uffizi, uno dei più vasti e celebri scrigni del patrimonio artistico mondiale, sono in trincea per respingere le conseguenze del cyber attacco del febbraio scorso, un raid che ha penetrato a fondo le difese del museo più importante d'Italia e che potrebbe esser stato preceduto da un'incursione più subdola nell'estate 2025. Si parla anche del furto di password e del piano di sicurezza, ma il museo smentisce conseguenze tanto decisive. Semmai gli Uffizi, per gli effetti del blitz informatico, fronteggiano la pretesa del pagamento di una somma - una richiesta degli hacker che sarebbe arrivata direttamente sul telefonino del direttore Simone Verde - per non vendere nel darkweb, a chichessia, dati sensibili che sarebbero trafugati. Ma finora, afferma il grande museo, smontando in buona parte la ricostruzione emersa sulla vicenda, «non è stato compiuto nessun danno né è stato effettuato alcun furto non ci sono prove di alcun tipo riguardo al possesso da parte degli hacker di mappe sulla sicurezza».

Il punto debole sfruttato dagli hacker per accedere ai dati sensibili custoditi sui server sarebbe un programma accessibile dal sito istituzionale, ossia un software che gestisce il flusso di immagini in bassa risoluzione e da cui gli hacker sarebbero risaliti - come una 'banda del buco' che dalle fognature entra in banche e gioiellerie per svaligiarle, in questo caso in ecosistemi digitali - ai server delle Gallerie con le ban-

Attacco cyber agli Uffizi il museo mette in sicurezza tutti i suoi tesori artistici



UFFIZI Secondo la direzione non ci sono segni di danni o furti

che dati. La procura insieme a Polizia postale e Agenzia per la Cybersicurezza nazionale indaga già da settimane per i reati di tentata estorsione (il riscatto) e per accesso abusivo ai sistemi informatici. A Firenze nei mesi scorsi sono arrivati anche gli esperti dell'Acn: un team ha lavorato con i tecnici informatici del museo per identificare come sono entrati gli hacker, per bonificare i server e mettere in sicurezza i sistemi informatici. L'inchiesta è stata avviata con un fascicolo contro ignoti e, tra gli obiettivi, c'è da stabilire la provenienza de-

A Reggio Calabria

Uccise un ladro, condannato a 15 anni

Uccise a coltellate un ladro che si era introdotto in casa sua e ferì un complice. Ieri Francesco Putorti, di 50 anni, è stato condannato dalla corte d'assise di Reggio Calabria a 15 anni e sei mesi di reclusione per omicidio e tentato omicidio. Il fatto risale al 28 maggio 2024. I giudici della Corte d'assise non hanno

riconosciuto le attenuanti generiche della legittima difesa domiciliare o della legittima difesa putativa come avevano auspicato gli avvocati dell'imputato che puntavano in una riqualificazione del reato in eccesso colposo di legittima difesa o omicidio preterintenzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli autori, se basati all'estero e in quale area geografica. A causa della violazione il grande polo fiorentino - che dalle Gallerie si estende al Corridoio Vasariano, a Palazzo Pitti e al Giardino di Boboli - si è trasformato, lentamente e con discrezione, in una 'fortezza' assediata.

CANTIERE

Gli Uffizi spiegano pure che il trasferimento del «tesoro mediceo» nel sotterraneo di Bankitalia è dovuto al «cantiere la cui gara è stata lanciata a settembre» - quindi non per l'attacco cyber - e sottolineano che i pezzi della col-

CHIESTO UN RISCATTO LA DIREZIONE: «NESSUN FURTO, NON CI SONO PROVE DEL POSSESSO DI MAPPE SULLA SICUREZZA DA PARTE DEGLI HACKER»

lezione granducale «andavano sgomberati comunque in vista dell'inizio dei lavori», mentre «le prime telefonate in merito sono avvenute tra Uffizi e Banca d'Italia in autunno». In pratica, un'operazione prudenziale di trasloco in un luogo sicuro. «Non siamo il Louvre», rivendicano dalla galleria, «le telecamere erano in fase di sostituzione da un anno», «la situazione non era affatto come al Louvre». Gli Uffizi spiegano inoltre che «le porte murate» visibili anche dai visitatori, sono alcune dei «presidi richiesti dal piano antincendio», «altre per evitare la permeabilità eccessiva di spazi di edifici risalenti al 1500». Comunque sia, si percepisce un certo timore di un attacco più materiale, fisico, anche se la vigilanza è 24 ore al giorno, sette giorni su sette, e armata (così da secoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo

**Rischio valanghe
piogge e frane
tra Abruzzo e Puglia
si contano i danni**



La neve a Pescocostanzo

Finite le piogge torrenziali e le bufere di neve, si contano i danni e si fronteggiano nuovi rischi nelle regioni del centro-sud colpite da 4 giorni di maltempo. Se in Abruzzo, attraversato dalle frane che hanno isolato diversi centri abitati, scatta ora l'allarme valanghe e in Molise proseguono le ricerche dell'uomo che transitava in auto sul ponte crollato sul fiume Trigno ieri mattina, in Sicilia l'emergenza è nel Messinese dove, a causa di un torrente in piena, cento campeggiatori sono rimasti bloccati nei boschi di San Fratello: i vigili del fuoco con l'elicottero, squadre ordinarie e sommozzatori sono impegnati nelle operazioni di recupero ed è stata approntata una teleferica per oltrepassare il torrente. Mentre in Puglia un intero paese è isolato dopo che una frana che ha interrotto la strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTRATTO STATALI,
L'8 APRILE NUOVO
TAVOLO PER IL RINNOVO
DEI MINISTERIALI**

Paolo Zangrillo
Ministro per la Pa

I proxy advisor su Montepaschi: «Votate la lista del consiglio»

►Dopo Iss anche Glass Lewis suggerisce ai fondi azionisti della banca di appoggiare la proposta del board. Bene la scelta di Palermo come ad: «ha un'esperienza rilevante». Sì a Maione presidente

LA GOVERNANCE

ROMA Dopo Iss, anche il secondo proxy, Glass Lewis, ha invitato i fondi azionisti a votare nell'assemblea del 15 aprile di Mps per la lista del consiglio di amministrazione. Glass Lewis ha chiesto agli investitori di scegliere Fabrizio Palermo come ceo e Nicola Maione come presidente della banca e di bocciare invece la lista presentata da Plt Holding con la candidatura di Luigi Lovaglio come ad. «La lista proposta dal cda uscente», ha spiegato il proxy nella sua articolata analisi, «appare meglio posizionata per offrire una cornice di governance bilanciata e stabile durante un periodo di transizione strategica». Glass Lewis ha sottolineato che «la decisione di perseguire un cambio di leadership rientra nelle legittime competenze del cda e sembra essere stata basata su considerazioni che vanno oltre la sola performance operativa». A detta del proxy «il processo seguito» nella predisposizione della lista, «che include la valutazione di più candidati e il coinvolgimento di consulenti esterni, suggerisce un approccio strutturato alla pianificazione della successione. Inoltre - si legge ancora nel documento di Glass Lewis - gli azionisti manterranno la possibilità di esprimere una preferenza specifica attraverso la selezione dei singoli candidati all'interno della lista sostenuta dal board». Per quanto riguarda la candidatura di Palermo ad amministratore delegato, dal

**BOCCIATE LE
CANDIDATURE
DI PLT HOLDING
«INCERTEZZE NELLA
GESTIONE CON IL
RITORNO DI LOVAGLIO»**



La facciata di Palazzo Salimbeni, sede del Monte dei Paschi a Siena

proxy arriva una promozione piena. «L'individuazione come candidato preferito del consiglio per il ruolo di ceo», si legge, «introduce» un «profilo con un'esperienza che appare rilevante nel contesto dell'attuale fase strategica della società». In particolare, «il suo background include un'esposizione a operazioni complesse e a contesti istituzionali, che potrebbe supportare l'esecuzione della proposta di integrazione con Mediobanca». Sulla candidatura dell'ex amministratore delegato Luigi Lovaglio con la lista presentata da Plt Holding della famiglia Tortora, il proxy evidenzia invece che alla luce della sua esclusione dal cda, «la sua eventuale reintegrazione potrebbe introdurre ulteriori elementi di incertezza anche in termini di attuazione della governance in una fase delicata».

Le politiche di Trump

Dazi al 100% sulla farmaceutica

Cresce la pressione di Donald Trump sulle aziende farmaceutiche affinché aumentino la produzione negli Usa. Ieri il presidente degli Stati Uniti ha firmato l'ordine esecutivo che impone dazi del 100% sui farmaci delle società «ribelli» che non hanno ancora raggiunto accordi con Washington. I medicinali provenienti dall'Ue, dal Giappone, dalla Corea del Sud e dalla Svizzera saranno soggetti invece a una tassazione del 15%, in linea con le aliquote già concordate per la maggior parte dei beni. Su quelli in arrivo dalla Gran Bretagna, il primo Paese ad aver siglato un

accordo con Trump, sarà applicata all'inizio una tariffa del 10%, che poi dovrebbe ridursi a zero. Sono 13, invece, le società che hanno pattuito con gli Stati Uniti una riduzione dei prezzi dei medicinali in cambio di una tregua sulle tariffe e tra queste figurano le big pharma Pfizer, AstraZeneca e Nov Nordisk. I dazi sui farmaci non scatteranno da subito: prima dovrà essere svolta un'indagine dal cui esito dipenderà l'approvazione delle nuove tariffe. Le aziende hanno tempo, dai 120 ai 180 giorni, per negoziare una soluzione con la Casa Bianca.(f.b.)

IL PASSAGGIO

Dunque Glass Lewis consiglia di non votare né per i candidati di Assogestioni né per la lista dell'azionista Plt Holding. Nel successivo voto candidato per candidato, poi, il proxy è favorevole alla conferma del presidente Nicola Maione, sottolineando «i benefici derivanti dal mantenimento dell'esperienza nel ruolo».

«Quando le raccomandazioni dei due proxy advisor coincidono, la probabilità di allineamento dei voti degli investitori è molto elevata», ha spiegato Michele Calcaterra, professore di Corporate Finance alla Università Bocconi, commentando con l'agenzia di stampa AdnKronos la posizione dei proxy Iss e Glass Lewis che hanno raccomandato agli azionisti il voto a favore della lista del cda di Mps. «Il tasso di allineamento tra Iss e Glass Lewis», ha aggiunto Calcaterra, «risulta generalmente elevato, soprattutto sulle tematiche di governance più consolidate, come indipendenza dei consigli, diritti degli azionisti e assetti di controllo (che poi sono gli elementi più oggettivi in fase di analisi di sostenibilità). Questa convergenza», ha spiegato ancora il docente della Bocconi, «poi, deriva da una progressiva standardizzazione delle best practice a livello internazionale, nonché dall'influenza di quadri regolatori e codici di corporate governance che hanno reso tali ambiti sostanzialmente molto simili».

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSEMBLEA
PER IL RINNOVO
DEL CONSIGLIO
E DEI VERTICI
È CONVOCATA
PER IL 15 APRILE**



La sede dell'Abi

I bancari chiedono 518 euro di aumento

IL CONTRATTO

ROMA Via libera unitario dei sindacati del credito alla piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale. I segretari generali delle organizzazioni, dopo un confronto finale che ha rivisto i testi alzando la componente economica - hanno approvato il documento. Il cuore della proposta è rappresentato da un aumento salariale di 518 euro mensili per la figura di riferimento e dalla riduzione dell'orario settimanale da 37 a 35 ore. Due leve considerate decisive per redistribuire i risultati economici del settore. Accanto alla componente economica, la piattaforma interviene sull'assetto del perimetro contrattuale, prevedendo un'estensione dell'area e limiti più stringenti alle attività appaltabili. Spazio dedicato all'organizzazione del lavoro. I sindacati chiedono un rafforzamento del confronto sulle ristrutturazioni e sui modelli gestionali, con particolare attenzione a carichi di lavoro e organici. Nel mirino anche i criteri di gestione, giudicati poco trasparenti e con impatti sia sulle condizioni di lavoro sia sulla qualità del servizio. La piattaforma rilancia la richiesta di reintegra nei casi di licenziamento disciplinare ingiustificato. Digitalizzazione e intelligenza artificiale dovranno essere governate in modo condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, mai più esodati: arriva un assegno «ponte»

LA MOSSA

ROMA Assegni ponte fino alla pensione per non avere più esodati di fatto, anche se l'età pensionabile continuerà ad aumentare progressivamente nei prossimi anni.

L'Inps, insieme al ministero del Lavoro, corre ai ripari e con una circolare (una mossa amministrativa immediata, che evita di dover approvare una norma ad hoc in un decreto o un ddl), spiega che l'aumento dei requisiti legato alla speranza di vita non lascerà scoperti i lavoratori in uscita anticipata. Ci sarà un «breve prolungamento degli assegni straordinari, delle isopensioni e delle indennità di espansione per i

lavoratori che, a causa dell'incremento dei requisiti pensionistici previsti dalla legge di bilancio 2026, non raggiungerebbero la nuova data di decorrenza della pensione entro il periodo ordinario di esodo». Lo chiarisce la circolare Inps numero 41, che risolve il problema di quanti già lasciato il lavoro con accordi che comprendono scivoli, isopensioni o contratti di espansione e rischiavano di restare senza assegno ponte e senza pensione dopo l'incremento dei requisiti per l'assegno previdenziale: un mese in più nel 2027 e altri due nel 2028. La misura, certo, non può evitare che ci aveva previsto di andare in pensione in un determinato momento, ci andrà dopo alcuni mesi, ma come



Una delle sedi dell'Inps a Roma

**CIRCOLARE DELL'INPS:
PER COMPENSARE
L'AUMENTO
DELL'ETÀ PENSIONABILE
SARÀ PROLUNGATA
LA DURATA DEGLI SCIVOLI**

detto evita la strada di una norma da approvare in Parlamento, come era invece intenzione di una parte della maggioranza.

CHI È COINVOLTO

A spingere per la soluzione tecnica, secondo fonti vicine al

dossier, sarebbe stata la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, anche per dimostrare la sua proattività e allontanare lo spettro di un rimpasto di governo che, secondo alcuni retroscena, avrebbero potuto coinvolgere anche lei. Tecnicamente, quindi, il Dipartimento per le politiche del lavoro e previdenziali, guidato da Vincenzo Caridi, ha messo in condizione l'Inps di poter intervenire. La circolare ammette il prolungamento della prestazione fino alla nuova data di pensionamento, anche oltre il periodo ordinario di durata massima dell'esodo (attualmente fissato in 4, 5 o 7 anni a seconda della tipologia di prestazione). Sulla vicenda era intervenuta la Cgil, che aveva se-

gnalato una platea potenziale di 55 mila lavoratori a rischio. Il governo aveva invece ridotto la stima a circa 4.900 casi, riconoscendo comunque l'esistenza del problema dei mesi scoperti tra fine dello scivolo e accesso alla pensione. La circolare introduce anche una specifica tutela a favore di due categorie di lavoratori: coloro che, considerando i requisiti e le tempi vigenti fino al 2025, hanno cessato l'attività lavorativa entro il 31 gennaio 2026. Coloro che, già nel 2026, sono interessati dall'allungamento della finestra di decorrenza della pensione in quanto iscritti alle Casse dei dipendenti pubblici Cpdel, Cps, Cpi e Cpug.

Giacomo Andreoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fondatore di Banca Etica: «Tornare allo spirito europeo»

► Il padovano Fabio Salviato aveva coltivato il progetto di un istituto di rilievo internazionale

► L'ispiratore: «Siamo rimasti fermi al 2009. Ora bisogna ripartire con metodo e struttura»

LA POSIZIONE

VENEZIA «Ho coltivato a Padova, nel cuore del Veneto, l'embrione di una Banca Etica dalla dimensione europea. Dopo oltre 15 anni, questo progetto si è realizzato solo parzialmente. E con esso, l'opportunità di creare un gruppo finanziario europeo, ispirato ai valori del bene comune, della trasparenza, della responsabilità sociale». Fabio Salviato, 67 anni, pioniere del commercio equo e solidale, fondatore di Banca Etica di cui è stato presidente per 11 anni, e oggi "decano" con il titolo di ambasciatore della finanza etica e presidente di Etisos Foundation, non ci gira intorno. E con l'affetto di un padre, "striglia" i figli invitandoli a puntare in alto, a osare.

LA STORIA

Ma per comprendere il "richiamo" di Salviato, è necessario riavvolgere il filo. Banca Etica è una banca popolare cooperativa, nata nel 1999. Le sue radici affondano alla fine degli anni Ottanta, quando dall'incontro tra le Mutue di Autogestione (Mag, per gli addetti ai lavori) e le organizzazioni del Terzo Settore, del volontariato e del cooperazione internazionale, emerge l'esigenza di un soggetto finanziario nuovo. Troppe difficoltà ad ottenere risposte adeguate, da parte delle banche tradizionali, alle loro richieste di credito.

Questo soggetto, per il fondatore, deve essere di natura nazionale: «Ricordo ancora quando Bankitalia ci disse: dovete

L'IDEA PREVEDEVA L'ESPANSIONE IN FRANCIA, SPAGNA PER POI ALLARGARSI AD ALTRI PAESI COMUNITARI



A PADOVA La sede di Banca Etica e Fabio Salviato, fondatore dell'Istituto dei credito

fondare una banca». E così fu. Salviato, leader del progetto e anello di raccordo con oltre venti organizzazioni (rappresentative di una base sociale di 8,5 miliardi di persone), percorre l'Italia, da Sud a Nord per raccogliere il capitale sociale minimo (l'equivalente di 6,5 milioni di euro) per far decollare il progetto. Nel frattempo si definisce il business plan, spunta il nome "Etica": «Ce l'ha appioppato un

giornalista, e funzionava», racconta Salviato. I soci aderiscono, raggiungono quota 50mila nel 1999, anno in cui Banca Etica apre il primo sportello, a Padova.

«Eravamo un'assoluta novità - prosegue il fondatore -. Nel Nord Europa esistevano già alcune banche etiche, ma con matrici più ambientaliste. La nostra cultura di base, invece, era all'80% di stampo cattolico. Ve-

nivamo chiamati la "banca universale", un'esperienza a tutti gli effetti innovativa». L'istituto si fa promotore di una federazione europea delle banche etiche e alternative (Febea). «L'Europa - prosegue Salviato - iniziava a riconoscerci come interlocutori autorevoli capaci di dialogare con le micro realtà». E poi dall'Europa al mondo, come soci fondatori della Global Alliance for Banking on Values.

Un percorso che porta con naturalezza al 2009. Quando viene portato in assemblea, che vota a favore, il progetto di Banca Etica Europa. «Prevedeva l'incorporazione de La Nef (in Francia) e di Fiare (in Spagna). Insomma, Banca Etica si cimentava da pioniera nella costruzione della prima banca con lo status di società cooperativa europea».

LO STOP

Un progetto che, secondo il padre fondatore, è stato portato avanti soltanto in parte. «Abbiamo una succursale spagnola a Bilbao, uffici a Madrid e Barcellona, ma è evidente come il progetto iniziale fosse decisamente più ambizioso», sottolinea Salviato. «Senza contare che, con la Francia a bordo, avremmo potuto raddoppiare gli impieghi, mantenendo un sano equilibrio tra capitale e risparmio».

Acqua passata, ma il vero tema è l'oggi: esistono ancora volontà e condizioni per dare seguito a quel progetto? «La volontà sì, ne ho parlato più volte con l'attuale presidente, Aldo Soldi - afferma Salviato - le condizioni vanno create. Bisogna essere strutturati per riaccreditarsi in Europa dopo anni caratterizzati da una presenza di basso profilo».

Soldi, in carica dall'anno scorso, è un presidente di transizione. E questa è cosa nota. I conti sono in ordine: crediti erogati a 1,37 milioni (+8,3%), raccolta diretta a 2,8 milioni di euro (+7,8%), utile netto consolidato a 12,2 milioni (in calo ulteriore dopo un 2024 chiuso a 16,1 milioni, mentre nel 2023 era di 31,6 milioni).

Nel frattempo, si prepara il campo per chi verrà dopo. «E questo è un punto centrale - afferma Salviato -. Servirà una persona capace di coniugare la competenza tecnica e la sensibilità etica». E allora, da dove bisogna ripartire? «Dai valori, ma anche dai sogni».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franz Prieschl
direttore
commerciale
di Sicit group



LA NOMINA

ROMA Franz Prieschl è il nuovo Chief Commercial Officer della vicentina Sicit group, specializzata nei biostimolanti per l'agricoltura. Nel nuovo ruolo, sarà responsabile della definizione ed esecuzione della strategia commerciale globale del gruppo, con l'obiettivo di rafforzare la presenza nei mercati internazionali, accelerare la crescita nelle principali geografie e sviluppare ulteriormente la catena internazionale del valore.

Prieschl (nella foto), spiega una nota «porta in Sicit una solida esperienza internazionale maturata in ruoli di leadership commerciale nel settore dell'agribusiness, con un percorso consolidato nello sviluppo del business, nell'espansione internazionale e nella costruzione di partnership strategiche. Nel corso della sua carriera ha ricoperto posizioni di responsabilità in contesti multinazionali, contribuendo allo sviluppo di piattaforme industriali complesse».

La nomina si inserisce in una fase di ulteriore sviluppo per Sicit, impegnata a consolidare la propria presenza globale e a rafforzare il posizionamento come fornitore di soluzioni sostenibili e ad alto valore per i settori agricolo e delle costruzioni. «Siamo lieti di accogliere Franz in Sicit - ha commentato Massimo Neresini, Ceo della società -. La sua esperienza internazionale e le sue competenze commerciali saranno fondamentali per sostenere la prossima fase di crescita del Gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Federalberghi, domanda diffusa sull'intero Veneto

Per il ponte di Pasqua, è il lago a guidare le performance turistico in Veneto, con un'occupazione media dell'84,1% e punte che sfiorano l'87,7%. Sono i dati che emergono dalla rilevazione di "HBenchmark" e diffusi da Federalberghi, che osserva come la regione continui a muoversi «lungo una traiettoria di equilibrio, senza picchi eccessivi ma con una distribuzione della domanda che premia l'intero territorio». A seguire, c'è infatti il comparto termale che

si mantiene su livelli elevati, oltre l'80%, intercettando una domanda che appare sempre più orientata al benessere e alla qualità del soggiorno». Le città d'arte si attestano su valori solidi, intorno al 70%, mentre il mare, con circa il 35% delle strutture aperte, si posiziona su una media del 65,5%. La montagna si colloca invece su un'occupazione media del 43,5%, nella fase di passaggio tra la stagione invernale e quella primaverile. «Il Veneto continua a dimostrare una

grande capacità di equilibrio tra le diverse destinazioni, mantenendo livelli di occupazione significativi anche in un periodo di transizione come quello pasquale», commenta il presidente di Federalberghi Veneto Massimiliano Schiavon. La situazione internazionale favorisce il turismo all'aria aperta nel Nordest: crescono le prenotazioni dal 28 febbraio, cioè dallo scoppio del conflitto in Medio Oriente: +27% nella costa veneta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

VENEZIA Un piano nazionale di assunzioni di 250 tecnici, un centinaio solo a Nordest, un territorio strategico, nelle autostrade digitali che stiamo realizzando». Sono i piani di FiberCop, l'azienda nata dallo scorporo della rete fissa di Tim, che oggi vede come socio unico Optics HoldCo (controllata a sua volta da fondi, con in testa Kkr, e dal Mef) e che gestisce l'infrastruttura di rete digitale più estesa d'Italia. Con 28 milioni di chilometri di fibra ottica già posati (una distanza pari a più di 700 volte la circonferenza della Terra, per dare l'idea) e una copertura a banda ultralarga che raggiunge oltre il 96% delle linee attive, FiberCop garantisce connettività al Paese.

A Nord Est - tra Veneto, Enlira Romagna, Trentino e Friuli - FiberCop opera con 2.700 persone (18mila a livello nazionale) in 70 comuni, a contatto con istituzioni locali, cittadini e soprattutto imprese, considerata l'alta densità manifatturiera del quadrante. E proprio di profili tecnici a contatto con il territorio, FiberCop oggi è alla ricerca. «Nel piano di

assunzioni generali dell'azienda - spiega la responsabile delle Risorse Umane, Maria Lamelas Godinez - abbiamo avviato un piano di assunzioni di circa 250 persone in tutta Italia, dedicato al profilo dei tecnici "on field", cioè le colleghe (vogliamo arricchirci di tante donne) e i colleghi che avranno il compito di lavorare sul campo, dalla realizzazione delle infrastrutture alla manutenzione e al monitoraggio della rete, in un contesto tecnologico in continua evoluzione».

Di questi, un centinaio sono previsti in entrata a Nord-Est. E saranno contratti a tempo indeterminato. «Il tecnico "on field" - prosegue Lamelas - è uno dei ruoli strategici per l'azienda. Per questo abbiamo deciso di investire in modo strutturato nello sviluppo delle competenze, puntando sia su profili con esperienza, sia su giovani talenti da formare preferibilmente con diploma tecnico». Prerequisito fondamentale la patente B, per guidare l'au-



RESPONSABILE RISORSE UMANE Maria Lamelas Godinez

to, e disponibilità a trasferte sul territorio. Previsti, poi, percorsi che combinano momenti di formazione iniziale con esperienze sul campo.

I CONTI

Il 2025, per FiberCop, è stato

l'anno "base": il primo di piena operatività come società indipendente da Tim, e si chiude raggiungendo tutti gli obiettivi fissati nel budget, con ricavi a 3,8 miliardi, un margine operativo lordo a 1,7 miliardi e un indebitamento finanziario netto inferio-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FiberCop a caccia di tecnici a Nordest Aperte le assunzioni per cento persone

In Friuli

Pilosio fa scuola ai tecnici dall'estero

Cantieri reali trasformati in hub dimostrativi per esibire, dal vivo, le potenzialità delle strutture provvisorie della Pilosio. Sono questi i contorni della prima "Pilosio Experience Week", iniziativa della storica ditta di Tavagnacco (Udine), specializzata in strutture, sistemi sospesi, ponteggi e cascate per il mondo dell'edilizia e delle grandi infrastrutture. A metà aprile, una trentina di tecnici operanti nel mondo dell'edilizia europea potrà osservare direttamente in cantiere le funzionalità delle innovazioni dell'impresa friulana.

re alle attese, pari a 10,9 miliardi. Sul fronte degli investimenti, il piano industriale ha messo sul piatto 10 miliardi tra il 2024 e il 2027.

A PADOVA

Poche settimane fa, l'azienda ha acquistato un immobile strategico a Padova. Già quartier generale di FiberCop, è stato rinnovato e oggi rappresenta uno dei principali presidi della dorsale "backbone", cioè un nodo fisico dell'infrastruttura di rete, che funge da punto di accesso e interconnessione tra la rete di FiberCop e il resto di Internet. L'acquisto si inserisce nel percorso di crescita e sviluppo dell'azienda, che sta investendo nella modernizzazione delle proprie infrastrutture. (ma.be)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RESPONSABILE RISORSE UMANE: «AREA STRATEGICA NELLE AUTOSTRADE DIGITALI CHE STIAMO REALIZZANDO»



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

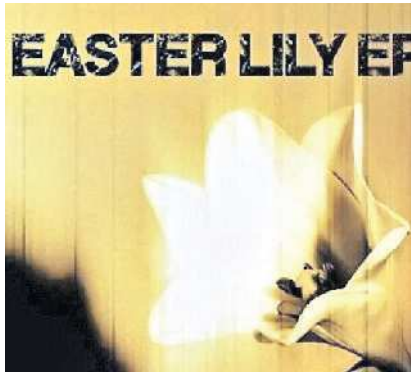
“Easter Lily”, gli U2 cantano il caos nel mondo di oggi

Gli U2 pubblicano a sorpresa un nuovo ep di sei tracce, dal titolo U2 - Easter Lily. Mentre proseguono le sessioni di registrazione per il nuovo album in studio, l'ep arriva come una seconda raccolta autonoma di nuova musica da condividere con i fan, in vista del prossimo disco. Fa seguito all'ep Days of Ash del mese scorso, pubblicato durante il Mercoledì

delle Ceneri. Mentre Days of Ash era una risposta ai tempi caotici del mondo esterno, Easter Lily è una raccolta di canzoni molto più riflessive, che emerge da un luogo più personale e privato, in cui alcuni potrebbero rifugiarsi in tempi come questi, esplorando temi come amicizia, perdita, speranza e, in definitiva, il rinnovamento. «Siamo in studio, ancora impegnati a

realizzare un album rumoroso, caotico e 'irragionevolmente colorato' da suonare dal vivo... che è il vero habitat degli U2 - dice Bono -. Continuiamo a pensare al rock'n'roll più vivace come ad un atto di resistenza contro tutta questa orribile realtà che vediamo sui nostri piccoli schermi. Questi sono senza dubbio “anni duri”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

La bonifica avviata ad inizio Novecento ha portato in questo centro, in provincia di Oristano, famiglie dal Polesine ma anche da Marano, Villorba, Paese, Vedelago, Casier, Quinto e dal Friuli. Ancora oggi c'è chi parla il dialetto del Delta e di San Donà. La coltivazione del mais negli anni ha poi dato vita ad una propria polenta e si è molto sviluppata la produzione del latte

Arborea, il Veneto sardo

LA STORIA

Prima di entrare ad Arborea si incontrano due grandi, nuove, rotonde stradali: non ci sono dubbi, è Veneto. Non importa che si sia in Sardegna, nel Campidano, vicino al mare, questo è un mondo altro, contrassegnato da canali scolmatori, idrovore, strade dritte indicate da numeri che si incrociano con altre strade dritte indicate da numeri, edifici dall'architettura straniera rispetto a quelli che si vedono nel resto della provincia di Oristano. E se si ascoltano gli anziani seduti ai tavolini della locanda del Gallo Bianco, nella piazza principale del paese, li si sente parlare in veneto.

DELTA DEL PO

Come per esempio Giorgio Ferro, 83 anni, famiglia originaria di Contarina, oppure Italo Pivetta, 86 anni, che ci tiene a far sapere di aver suonato la tromba per tutta la sua vita, fino a un paio d'anni fa. I suoi venivano da San Donà di Piave e la madre non ci è mai più tornata: «Qua ho polenta tutti i giorni e il fuoco sempre acceso», diceva, non vedendo la ragione di ritrovare la miseria che aveva lasciato. «Arborea comune onorario del Veneto» scrive il cartello all'entrata della cittadina, e la storia di questo luogo è strana e originale. Fino alla Prima guerra mondiale era un'area di acquitrini, paludi, malaria.

Nel 1918 si decide di bonificarla, la Banca commerciale italiana decide di partecipare all'impresa e manda in Sardegna un proprio funzionario: Giulio Dolcetta, nato a Castelfranco, ma vicentino di adozione. Diventerà presidente della Società bonifiche sarde e sarà lui a essere determinante nella scelta di affidare proprio ai veneti i lotti di terreno da coltivare. Nel 1928 il primo nucleo del centro abitato è pronto: la chiesa, il municipio, la scuola, la locanda fanno da corona alla piazza. Oggi ci svettano alberi rigogliosi, nelle foto dell'epoca non si vede neanche un filo d'erba. Comunque nel frattempo in Italia aveva preso il potere il fascismo che voleva trasformare le bonifiche cominciate dagli al-

tri nella propria bandiera (in effetti riuscendoci benissimo, ancora oggi pensiamo a torto che le bonifiche siano state promosse dal regime fascista): quel primo nucleo viene battezzato Villaggio Mussolini. Due anni più tardi, nel 1930, quando l'insediamento ha ormai quasi raggiunto le dimensioni che si vedono ancora oggi, cambia nome e diventa Mussolinia. Nel luglio 1944, un anno dopo la caduta della dittatura, arriva il nome attuale: Arborea.

Viene dal fatto che quella zona faceva parte del Giudicato di Arborea e che nella seconda metà del Trecento è stata governata dalla giudicessa Eleonora d'Arborea: raro esempio di governo al femminile. L'area era stata bonificata da operai sardi, ma bisognava popolarla e quindi Dolcetta si rivolge al prefetto di Rovigo, che conosceva. Il primo nucleo di abitanti, nel 1928, è costituito da 150 famiglie provenienti dall'area del Delta del Po, zona al tempo poverissima e depressa. Ogni nucleo familiare assegnatario riceve un'abitazione e una ventina di ettari coltivabili, l'equivalente di quattro campi trevisani.

Nel 1930 arrivano famiglie dal vicentino, in particolare Marano, e in seguito dal trevisano: Villorba, Paese, Vedelago, Casier, Quinto. Ci sono pure friulani, di Mortegliano, nonché romagnoli, mantovani, siciliani. Marano Vicentino e Mortegliano sono tuttora zone di produzione di mais pregiato e quindi non è affatto un caso che si sia piantato granturco e che dal 1983 si tenga ad Arborea la sagra della polenta: ogni anno i soci della Polisportiva di Catenà di Villorba arrivano con abbondanti scorte di radicchio, e quindi uno dei piatti preparati è la polenta col radicchio tardivo ai ferri. Spiega Gianni Sardo, nonno di Grisignano e padre vicentino, vice presidente della sezione di Arborea dei Veneti nel Mondo, autore del libro “On bòica in bonifica”, che ripercorre in veneto la storia del luogo, che trevisani e vicentini conoscevano come coltivare il mais e allevare il bestiame e per tale motivo erano particolarmente apprezzati.

PIPISTRELLAI

Una curiosità: attorno al centro abitato erano stati sistemati alcuni pipistrellai, ognuno dei quali poteva ospitare fino a 50 mila animali. Prima dell'arrivo del ddt portato dagli americani nel dopoguerra, era questo l'unico modo per cercare di contenere le zanzare, visto che ogni pipistrello arriva a mangiare fino a tremila insetti per notte. Arborea nel momento di massimo sviluppo ha avuto oltre 5



Giorgio Ferro, 83 anni, originario di Contarina e Italo Pivetta, 86 anni, originario di San Donà. Tra loro parlano veneto. Sotto, il risotto con il radicchio di Chioggia che fa il bis con i malloreddus, gnocchetti della tradizione sarda



ARBOREA Pipistrellai creato per limitare gli insetti prima che gli americani portassero il ddt. A lato la stele in ricordo del vicentino, ma nato a Castelfranco, Giulio Dolcetta, che fece arrivare in Sardegna numerosi veneti.



mila abitanti, oggi ne ha circa 3800, è gemellata con Villorba, Zevio, Mortegliano e Sermonea, cittadina laziale in provincia di Latina (altra zona di veneti insediati in aree di bonifica). Nel dopoguerra, tra gli anni Cinquanta e Sessanta parecchi figli dei veneti arrivati due o tre decenni prima se ne sono andati per lavorare nelle fabbriche del Nord Italia, in particolare a Torino, e sono stati sostituiti con nuovi assegnatari sardi. A metà degli anni Cinquanta c'è stata la riforma agraria e anche ad Arborea, come altrove, i contadini sono scesi in piazza con i forconi per ottenerla. In ogni caso sono diventati proprietari da mezzadri che erano. Oggi, al di là della coltivazione del mais e di poter orgogliosamente vantare una propria polenta, Arborea è un punto di riferimento per l'intera isola.

IL LATTE

Paolo Sanneris, presidente della Pro Loco dopo una vita lavorativa alla Coldiretti, snocciola un po' di cifre: il 95 per cento del latte vaccino munto in Sardegna viene da qui. Si tratta di 180 milioni di litri di latte all'anno ottenuto in 155 aziende, con un fatturato di 232 milioni di euro. La cooperativa 3A (Assegnatari Associati Arborea) dal 1956 produce formaggi, e commercializza diverse lavorazioni del latte, tanto che oggi è il terzo produttore italiano di latte a lunga conservazione. Importante la coltivazione di ortaggi (uno stabilimento Bonduelle rifornisce i supermercati sardi con gli ortaggi di Arborea), di fragole (alla sagra della polenta in autunno si è affiancata la sagra delle fragole in primavera), meloni, angurie, patate e carote. Nel vicino mare oltre 150 persone lavorano all'allevamento delle cozze della cooperativa Nieddittas, nata nel 1967, di gran lunga le cozze più pregiate e apprezzate della Sardegna. Si è pensato pure ai servizi: la Banca di Arborea impiega 60 persone. Ci sono anche state coltivazioni abbandonate come la vite, per esempio. L'enopolio, poi cantina sociale, oggi è diventato un centro commerciale. Era l'enopolio più importante dell'isola: fino agli anni Ottanta si producevano uve di sangiovese e trebbiano. Il vecchio mulino è diventato il Museo della Bonifica, all'interno operava il primo ascensore installato in Sardegna. L'evoluzione continua: l'ex tabacchificio diventerà un centro artigianale, mentre si sono fermati i lavori per trasformare l'ex silos in una biblioteca, ma si spera riprendano una volta sistemate varie questioni legali.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAZIE AI PIPISTRELLAI
CHE OSPITAVANO FINO
A 50MILA ANIMALI
SI CERCO' DI CONTENERE
L'INVASIONE
DELLE ZANZARE

Fenice, il coro in platea: «Dimissioni» Colabianchi: «Nessun passo indietro»

LO SCONTRO

Fatica a placarsi la protesta contro la nomina di Beatrice Venezi a direttore musicale della Fenice. Come quella contro il sovrintendente Nicola Colabianchi, di cui ieri sera un coro di voci alzatesi da platea e palchi del teatro di campo San Fantin ha chiesto le dimissioni.

L'occasione, il concerto diretto da Michael Hofstetter con musiche di Vivaldi, Lotti e Pergolesi che, poco dopo l'ingresso sul palco di Orchestra e Coro, ha visto partire una protesta rumorosa, com'era nelle intenzioni del Comitato di sostegno "Fenice viva", venutosi a costituire con lo scopo di promuovere iniziative civiche, informative e di sensibilizzazione volte a sostenere le lavoratrici e i lavoratori del teatro veneziano. Puntuale

la risposta di Colabianchi, che a margine del concerto, durante una delle pause, ha tenuto a chiarire stato d'animo e posizione personale.

LA REPLICA

«Non ho nessuna intenzione di dimettermi, né di fare alcun passo indietro: sto lavorando intensamente per il bene del Teatro - ha detto lui ricordando, fra le altre cose, l'appuntamento estivo in piazza San Marco -. Sono tranquillo e in pace con la mia coscienza. Ho fatto esattamente quello che la normativa prevede faccia il sovrintendente, che è il gestore unico. Non è una gestione assembleare quella di una Fondazione». Ha poi parlato di «strumentalizzazione», che «probabilmente si risolverà con la presentazione di una lista elettorale. Sappiamo che dietro a tutto questo ci sono persone candidatesi, senza succes-

so, alle Regionali, che forse aspirano alle Amministrative. Si sapeva già da stamattina (ieri, ndr) di tutta questa "manfrina" che si stava organizzando... Una pagliacciata. Io sono qui che lavoro, facendo il bene del Teatro. Sono assolutamente sereno». «Colabianchi dimettiti!», è il grido che si è levato da uno dei presenti, tra gli spettatori, prima dell'avvio del concerto, a cui sono seguiti gli applausi.

VOLANTINI

Tra un battito di mani e l'altro, a ritmo, i presenti hanno iniziato a ripetere «dimissioni, dimissioni», mentre dall'alto piovevano i volantini distribuiti dal Comitato prima dell'ingresso in teatro, lanciati dai palchi. Una scena non certo nuova a chi frequenta il teatro della città (e non solo). «Il lancio dei volantini? Sembra una serata futurista. Tutte le sere, organizzare questa cosa, perde di significato, tra-

sformandosi in un trito rituale. Poi per carità, tutto è legittimo, anche la contestazione», ha aggiunto Colabianchi.

Ieri la protesta è cominciata già all'esterno della Fenice, con i componenti del Comitato che hanno distribuito i volantini con parole dal messaggio eloquente: «L'azione arrogante e autoritaria del sovrintendente sta compromettendo la Fenice. Continueremo a difendere il nostro Teatro». Poi la chiosa finale: «Chiediamo le dimissioni di Nicola Colabianchi». Tra le voci del pubblico anche chi ha urlato «viva l'Orchestra, viva il Coro», entrambi sostenuti da un lungo applauso. «È una scelta calata dall'alto», ha detto da campo San Fantin Teresa Rizzoli, del Consiglio di gestione del Comitato e insegnante di pianoforte, con riferimento alla nomina di Venezi. Quella di ieri è stata una serata che la tradizione veneziana riserva alla celebrazione del-



FENICE Il volantinaggio dei lavoratori per chiedere le dimissioni del soprintendente Nicola Colabianchi

(LUIGI COSTANTINI FOTOATTUALITÀ)

CASO VENEZI, NUOVA PROTESTA CONTRO IL SOVRINTENDENTE CHE REPLICA: «ANCHE CANDIDATI DIETRO A QUESTA MANFRINA»

la Settimana Santa, un'attenzione in linea con quello che rappresenta uno dei momenti più forti dell'anno liturgico.

Il concerto eseguito nell'ambito della stagione sinfonica 2025-2026, ha proposto la sinfonia di Vivaldi "Al Santo Sepolcro" diretta dal maestro bavarese, al suo debutto alla testa di Orchestra e Coro del teatro veneziano, con le voci soliste di Giulia Bolcato e di Teresa Iervolino.

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Finché durerà la terra” è il nuovo romanzo di Giovanni Grasso. Un bel noir nei boschi umbri, tra coloro che usano la fede per truffare



GIOVANNI GRASSO
Finché durerà la terra
RIZZOLI
352 pagine
19 euro

LA RECENSIONE

Non è un romanzo storico. Ed è il libro più letterario di Giovanni Grasso. In *Finché durerà la terra*, l'autore fa correre la fantasia, divertendosi in un "giallo" che spazia tra fede, superstizione, trame politiche ed economiche, mondo bucolico - l'ambientazione è nell'Umbria più boschiva e che Grasso sa rendere inquietante - e Santa Sede. Il Vaticano? Sì, c'è pure quello. Perché dalle stanze cardinalizie parte tutto,

UN MANCATO PRETE, ARRUOLATO DA UN CARDINALE, SI FINGE DEVOTO PER LIBERARE UNA DONNA PRIGIONIERA DI UNA COMUNITÀ

cioè l'incarico a un mancato prete, che si chiama Noè e si arrangia dalle parti di Monte Sacro facendo il dogsitter e dando ripetizioni private a liceali inconcludenti, di portare a termine una missione ad alto rischio. Si deve infiltrare in una setta di veggenti, di base in una immaginaria località vicino Todi che si chiama Tressanti, e liberare da quegli indemoniati che fanno apparire la Madonna ai creduloni una ragazza di famiglia altolocata (di politici? di finanzieri? di gente legata agli alti dignitari della Chiesa?) che è rimasta intrappolata da questo gruppetto di mistici ossessionati dall'Apocalisse e legati a una lobby di criminali.

SPIONAGGIO

Chissà se riuscirà Noè, non quello dell'arca e neppure quello della canzone di Sergio Endrigo, ma questo ex seminarista che vive umilmente con la sorella e la nipote molto malata e viene incaric-



A sinistra, un'immagine realizzata dall'IA che rappresenta il mancato prete Noè, sulle tracce della setta in Umbria. Qui sotto, l'autore del romanzo Giovanni Grasso



Arte

Biennale, la prima volta del Vietnam

Con il padiglione "Vietnam: Arte nel flusso globale" per la prima volta anche la Repubblica Socialista del Vietnam parteciperà ufficialmente alla Biennale d'Arte Venezia. Piuttosto che affidarsi a una narrazione spettacolare il Vietnam sceglie un approccio sobrio e meditativo: una presenza discreta ed essenziale, che si inserisce come un flusso silenzioso ma continuo nel panorama articolato dell'arte contemporanea globale. «In un'epoca segnata dalla globalizzazione, in cui conflitti, fratture e crisi

emergono con particolare intensità - dicono i promotori - "Vietnam: Arte nel flusso globale" propone una riflessione sull'equilibrio, sul valore dei contributi silenziosi e sulla possibilità di generare armonia e pace a partire da dimensioni culturali e spirituali apparentemente marginali. L'esposizione proposta non intende offrire risposte definitive alle grandi questioni del presente, ma aprire uno spazio di ascolto, di sospensione e di contemplazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

esempio in un capolavoro come *Il potere e la gloria*. Nelle pieghe di questa storia misteriosa si annidano infatti quei temi tipici di certi scrittori cristiani che s'interrogano sul bisogno di credere e la necessità di dubitare, su quanto siano veramente conciliabili ragione e fede, sul valore dei miracoli come possibilità o soltanto come superstizione.

I cattivi della religiosità popolare, dell'affarismo legato alle anime sante del Purgatorio e alle apparizioni sono i due capi veggenti, Padre Crispoldo e Madre Elide, più don Dino Fonsaca che è un prete reazionario e mondanico e all'avvocato Luponi, il classico leguleio di provincia, torbido e affamato di denaro e ovviamente dotato di orologi, macchinoni e piglio violento. Non si capisce perché - anzi lo si scopre leggendo - il povero Noè ha accettato di doversela vedere con questi brutti ceffi. Magari per ri-

trovare la fede, a contatto con il male. O perché ha bisogno di soldi. O perché aspira ad entrare stabilmente nei servizi segreti di Sua Sanità. Oppure, boh... Sta di fatto che si è cacciato in un mare di guai in questo libro in cui il protagonista, nonostante tutto, riesce a surfare sugli eventi, non se ne fa sopraffare, e insospettabilmente è capace di dominarli - pur tremando talvolta - senza mai drammatizzare. Anche se il sapore di tutto ciò che gli accade è molto forte. Forte come «il fetore di broccoli e cipolle» che Noè sente subito nel palazzo del Sant'Uffizio, quando il cardinale gli affida la missione.

PAURA

E del resto questo è un libro di odori e la bravura di Grasso è che riesce a farli parlare e interagire tutti: l'odore della paura, il più pervasivo; l'odore della santi-

tà e quello della blasfemia; l'odore del legno fradicio dei crocifissi di campagna; l'odore dei dopobarba pesanti dei piccoli e dei grandi malfattori; l'odore tartufato dell'Umbria fitta e misteriosa; l'odore umido delle celle in cui è rinchiusa Chiara - è lei la ragazza da liberare dalle mani dei veggenti - e l'odore falso dei raggi finanziari che stanno dietro e dentro questa organizzazione che specula sui creduloni ma forse ha anche mire più ambiziose di tipo politico.

MEMENTO

C'è da divertirsi insomma con queste pagine. Che valgono però anche da memento su come i riti satanici o madonnari fanno parte del reale, su quanto la religiosità popolare affascini e inganni, sul perché certo tradizionalismo

TRA FINTI MIRACOLI E SPIONAGGIO DELLA SANTA SEDE, L'AUTORE INDAGA IL CONFINE TRA RELIGIOSITÀ AUTENTICA E PURA MANIPOLAZIONE

cattolico estremo sia un'arma politica internazionalmente maneggiata da centri lobbistici e di potere nemici sia della fede sia della democrazia. A un certo punto, l'agente infiltrato viene catturato e processato dal clan di Tressanti ed ecco l'avvocato Luponi: «Noè Simenoni, ti abbiamo accolto tra noi come un figlio e come un fratello. Ma non sei venuto mandato da Dio, ma per conto del demonio. Pertanto ti accusiamo di spionaggio e tradimento. Che cosa hai da dire di fronte a queste gravissime accuse?». La vicenda si fa via via più tremenda. Bisognerà vedere, alla fine, se Chiara riuscirà ad essere portata in salvo da Noè a sua volta imprigionato. E si vedrà se questo improbabile agente segreto avrà fatto il suo miracolo o se magari accadono altri miracoli.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

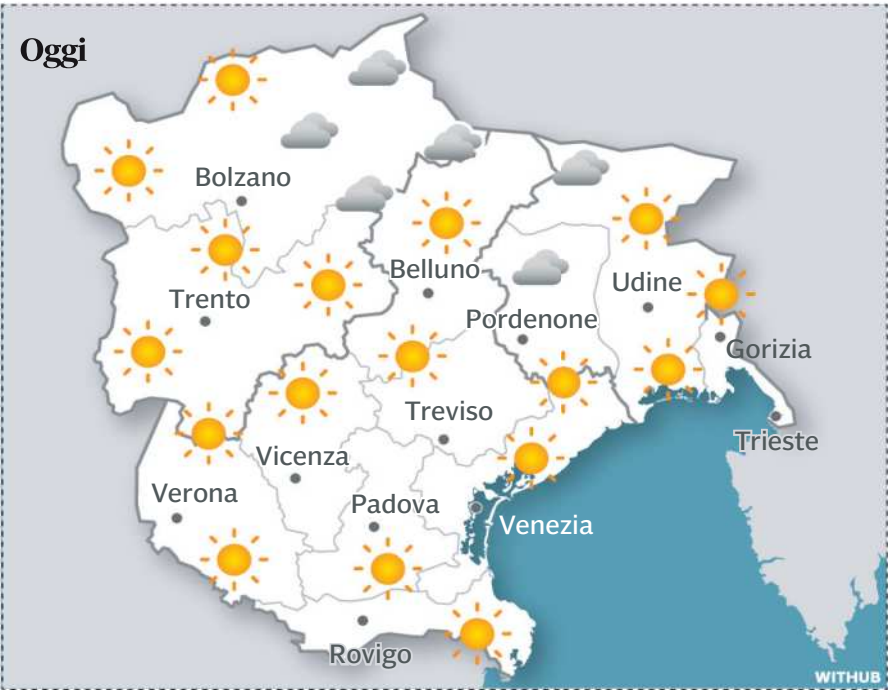
Tempo stabile e soleggiato. Instabilità locale al Sud.

DOMANI

VENETO
Giornata all'insegna del tempo stabile e soleggiato per l'intera giornata. Temperature in ulteriore aumento, valori massimi fino a 22°/23° C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato a causa della presenza dell'anticiclone subtropicale. Le temperature risulteranno in aumento con picchi fino a 23°/24° C a valle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata trascorrerà all'insegna del cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale. Temperature in aumento, sia nei valori minimi sia nei valori massimi, picchi fino a 22°.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	21	Ancona	11	19
Bolzano	8	24	Bari		10 18
Gorizia	8	22	Bologna	11	25
Padova	9	24	Cagliari	12	22
Pordenone	9	23	Firenze	8	24
Rovigo	7	24	Genova	13	18
Trento	6	24	Milano	11	25
Treviso	8	23	Napoli	11	20
Trieste	11	20	Palermo	12	22
Udine	9	22	Perugia	9	21
Venezia	10	19	Reggio Calabria	11	20
Verona	10	24	Roma Fiumicino	10	20
Vicenza	7	25	Torino	11	24

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
7.55 Che tempo fa Attualità 8.00 TG1 Informazione 8.20 Tg 1 Dialogo Attualità 8.35 Uno Mattina in famiglia Show 10.30 Buongiorno Benessere Att. 11.25 Linea Verde Illumina - Sport e Salute Società 12.00 Linea Verde - Italia è straordinaria Viaggi 12.30 Linea Verde Italia Attualità (Tinto), Monica Caradonna 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Bar Centrale Società 15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario 16.10 A Sua immagine Attualità 16.50 Gli imperdibili Attualità 16.55 TG1 Informazione 17.10 Ciao Maschio Società 18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. 21.30 Canzonissima Musicale. Condotto da Milly Carlucci 1.00 Che tempo fa Attualità 1.05 Sottovoce e dintorni Att.	10.10 Le indagini di Sister Boniface Serie Tv 11.10 Tg Sport Informazione 11.20 Citofonare Rai 2 Show 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 Informazione 14.00 Playlist Musicale 15.30 Storie al bivio Weekend Att. 17.00 Top - Tutto quanto fa tendenza Società 17.55 Gli imperdibili Attualità 17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.00 TG Sport Sera Informazione 18.10 Dribbling Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Morgane - Detective geniale Serie Tv. Di Vincente Jamain. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou, Buno Sanches 23.25 Il Sabato al 90° Calcio 0.25 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità 1.10 Tg 2 Mizar Attualità. Condotto da Adriano Monti Buzzetti 1.35 Tg2 Cinematinée Attualità	6.00 Rai News 24: News Attualità 8.00 Mi Manda Rai Tre Attualità 10.05 Rai Punto Europa Attualità 10.40 TGR Amici Animali Attualità 10.55 TGR Mezzogiorno Italia Att. 11.30 TGR - Officina Italia Att. 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR - Il Settimanale Att. 12.55 TGR Petrarca Attualità 13.25 TGR - Bell'Italia Attualità 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.45 Tg 3 Pixel Attualità 15.00 Lunana - Il villaggio alla fine del mondo Film Drammatico 16.55 Presa Diretta Attualità 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 La confessione Attualità 21.25 La pelle del mondo Documentario. Condotto da Stefano Mancuso e Lillo Petrolò 23.30 Blob Attualità 24.00 TG3 Mondo Attualità 0.25 Tg 3 Agenda del mondo Att.	6.15 Delitti in Paradiso Serie Tv 10.15 Criminal Minds Serie Tv 13.55 Parker Film Azione 15.55 Gli imperdibili Attualità 16.00 30x70 - Se dico donna - Carla Vistarini Varietà 16.05 30x70 - Se dico donna - Sandra Mondaini Varietà 16.10 30x70 - Se dico donna - Liliana Cavani Varietà 16.15 Private Eyes Serie Tv 17.45 Elementary Serie Tv 21.20 4x4 Film Azione. Di Mariano Cohn. Con Peter Lanzani, Ailén Mazzoni, Dady Brieva 22.55 Prigione 77 Film Drammatico 0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.00 Chaos Walking Film Azione 2.40 The Island Film Azione 4.05 Coroner Fiction 5.50 Delitti in Paradiso Serie Tv	6.00 Le serie di RaiCultura.it Doc. 6.15 Mario Ceroli, le forme della meraviglia Documentario 7.10 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 8.05 Il tabarro Musicale 9.05 Visioni Documentario 10.00 Poke Stories Documentario 10.05 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 12.00 I segreti del colore Doc. 12.25 Pietre di Storia - Le piazze che raccontano il Belpaese Documentario 12.50 Gli imperdibili Attualità 13.00 Art Night Documentario 14.00 Frutti, amore e fantasia Doc. 14.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.15 Kilimangiaro Viaggi 18.15 Casa Sapiens Documentario 18.50 Rai News - Giorno Attualità 18.55 Sapiens 2.0 Documentario 20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 21.20 Miracolo a Milano Film Fantasy 0.25 Hic Sunt Leones Doc.

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.30 La promessa Telenovela 7.00 Terra Amara Serie Tv 9.00 Tradimento Serie Tv 10.15 I mille cancelli di Filippo Film Documentario 11.55 Tg4 Telegiornale Inform. 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 13.55 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.20 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.25 Diario Del Giorno Attualità 16.35 Freedom Pills Documentario 16.55 Colombo Serie Tv 19.00 Tg4 Telegiornale Inform. 19.38 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 Don Camillo Film Commedia. Di Julien Duvivier. Con Gino Cervi, Vera Talchi, Charles Vissiere 23.40 Insomnia Film Thriller 1.45 Movie Trailer Show	11.10 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 13.50 Contentuti Extra Di "Cesaroni Il Ritorno" Show 13.55 Beautiful Soap 14.00 Beautiful Soap 14.15 Beautiful Soap 15.10 Forbidden Fruit Telenovela 15.35 La forza di una donna Telenovela 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.30 Verissimo Attualità 18.45 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Inform. 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Amici di Maria Talent. Condotto da Maria De Filippi 0.55 Speciale Tg5 Attualità 1.40 Tg5 Notte Attualità	7.10 The Tom & Jerry Show Cartoni 7.50 Scooky-Doo e i pirati dei Caraibi Film Animazione 9.00 Young Sheldon Serie Tv 10.15 The Big Bang Theory Serie Tv 11.00 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.45 Drive Up Informazione 14.25 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.20 Cattivissimo Me 3 Film Animazione. Di Kyle Balda, Pierre Coffin 23.05 Mars Attacks! Film Fantascienza	6.55 Ciak News Attualità 7.00 I Cesaroni Fiction 7.45 Note Di Cinema Show 9.20 Gunny Film Guerra 12.00 L'ultimo Boy Scout - Missione sopravvivere Film Azione 14.15 Fuoco assassino Film Drammatico 17.00 The Reunion Film Azione 19.05 Cielo di piombo ispettore Callaghan Film Azione 21.15 The Score Film Thriller. Di Franz Oz. Con Robert De Niro, Marlon Brando, Edward Norton 23.45 Game Night - Indovina chi muore stasera? Film Commedia 1.45 The Reunion Film Azione 3.20 Ciak News Attualità 3.25 Time X - Fuori tempo massi-mo Film Drammatico 5.00 Africa addio Film Documentario	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.20 Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case 9.15 Buying & Selling Reality 10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.10 Buying & Selling Reality 12.45 Cucine da incubo Cucina 14.00 Lo stagista pericoloso Film Thriller 15.50 Due cuori a Parigi Film Commedia 17.35 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 17.40 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 18.50 Cucine da incubo Cucina 20.00 Friends Serie Tv 21.15 The Day of the Jackal Serie Tv. Di... Con Eddie Redmayne, Lashana Lynch, U. Corbero 22.20 The Day of the Jackal Serie Tv 23.20 L'uomo sul treno Film Azione 1.10 Black Dawn - Tempesta di fuoco Film Azione

Rai Scuola	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
12.00 Habitat 12.30 Di là dal fiume e tra gli alberi 13.30 American Genius - Hearst VS Pulitzer 14.30 Digital world 2024 15.15 Progetto Scienza 2022 16.10 Racconti di Scienza 17.05 Memex Rubrica 17.40 Progetto Scienza 2024 18.15 Seven nights Rubrica 18.15 Inglese 18.30 Viaggi nelle Terre del Nord 19.15 Un anno di amore selvaggio 20.05 Racconti di Scienza 21.00 Progetto Scienza 2023	6.00 A caccia di tesori Arredamento 12.05 Customer Wars Società 13.40 Real Crash TV Società 16.40 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 18.50 Affari al buio Documentario 20.55 Affari al buio Documentario 21.45 SOS Helsinki: squadra emergenze Documentario 23.25 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 1.25 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità	7.55 Omnibus - Meteo Info 8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Tech Attualità 11.00 Belli dentro belli fuori Att. 11.50 L'Aria che Tira - Diario Att. 12.50 Like - Tutto ciò che Piace Att. 13.30 Tg La7 Informazione 14.00 La Torre di Babele Attualità 17.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In altre parole di più... Best Attualità. Condotto da Massimo Gramellini 24.00 La7 Doc Documentario	8.20 Accademia di pasticceria Cucina 8.45 Quattro matrimoni Reality 10.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.10 Quattro matrimoni Reality 11.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.35 4 Hotel Reality 12.55 4 ristoranti Cucina 14.15 MasterChef Italia Talent 17.30 Italia's Got Talent Talent 19.00 RDS Showcase - Tiziano Ferro Show 20.10 4 ristoranti Cucina 21.35 4 ristoranti Cucina 22.55 4 Hotel Reality 0.15 4 ristoranti Cucina	6.00 Wild Frank: Messico Documentario 7.05 Yellowstone: ghiaccio e fuoco Documentario 10.05 Alla scoperta dell'America Latina Documentario 12.55 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 15.35 È già ieri Film Commedia 17.20 Torno indietro e cambio vita Film Commedia 18.55 Little Big Italy Cucina 20.25 Fratelli di Crozza Varietà 21.30 Lezioni private Attualità 23.20 Michelangelo - Vita di un genio Documentario

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Supermercato Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica sportiva 17.00 Tg7 Nordest Informazione 17.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.00 Motorpad TV Rubrica sportiva 23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	13.05 Agricoltura 13.45 Parola Del Signore 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	13.45 Agricoltura veneta 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Agricoltura veneta di sera (replica) 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.30 Telegiornale FVG Informazione 17.00 Screenshot 17.30 Maman - program par fruts 18.00 Settimana Friuli 18.45 Start 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Le Peralae de domenie 19.45 L'alpino 20.00 Effemotori 20.30 Scusate, siete a casa? 22.00 Basket - UEB Cividale Vs Fortitudo Bologna 23.45 Telegiornale FVG Informazione	18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Film: The Long Run - Corsa per la vittoria Film 22.35 Cook Academy Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

In questo fine settimana trascorri più tempo con gli amici, perché è insieme a loro che puoi capire come sciogliere le tensioni che ti attraversano, individuando insieme altre chiavi di lettura della situazione in cui ti trovi. La configurazione ti spinge a cercare soluzioni autonome, contando solo sulle tue forze, ma la presenza degli altri è positiva. Evita di usare il **denaro** come un grimaldello.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il fine settimana porta in sé tutta la sensibilità della primavera, sarà difficile tirarti indietro di fronte alle avances che potrà farti l'**amore** perché gli argomenti di cui si servirà ti toccano nel lato più recondito della tua natura. Ma sei tu a guidare le danze, Venere è nel tuo segno e ti mette a disposizione tutto l'arsenale che ti appartiene, valorizzandolo con l'aggiunta di qualche spezia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Mercurio, il pianeta che ti governa, è inserito in una struttura benefica e fortunata, che ti invita a deporre le armi per venire a capo degli impegni legati al **lavoro**. Sotterrando l'ascia di guerra disarmi anche i tuoi nemici. E inoltre mantieni un buon grado di autonomia, grazie al quale non dipendi da quello che decidono gli altri ma se lo vuoi puoi facilmente essere tu a prendere l'iniziativa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti inserisce in una struttura armoniosa che ti protegge e trasmette una sensazione di facilità nell'esprimere le tue emozioni, che sono poi il tuo carburante più prezioso. Alcune difficoltà comunque presenti in queste circostanze perdono il potere di interferire con il tuo buonumore, che anzi diventa la tua strategia per superarle. La tua guida è l'**amore**: conosce tutte le strade.

Leone dal 23/7 al 23/8

È il momento di fare appello alle tue capacità diplomatiche. Ma ricorda che alcune cose le puoi risolvere solo muovendoti da dietro alle quinte. Ora che qualcosa è cambiato e senti che il tuo potere personale è cresciuto, e soprattutto riconosciuto, perfino nel fine settimana non puoi fare a meno di dedicare tempo ed energia al **lavoro**, come per verificare in prima persona queste nuove opportunità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Gli elementi che tendevano a innervosirti perdono mordente e si trasformano in qualcosa che mette un po' di seltz in questo tuo fine settimana. Intorno a te c'è un clima accogliente e favorevole che ti fa sentire a tuo agio e ti trasmette fiducia. La nuova posizione di Venere contribuisce a farti riconciliare con l'**amore**, forse vale davvero la pena trascurare altre cose per dare spazio ai sentimenti?

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Hai a disposizione ottimi strumenti per fare un passo avanti nel **lavoro**, la configurazione ti aiuta a individuare le strategie che ti garantiscono il successo in quello che intraprendi senza che questo richieda particolari sforzi. Affidati al tuo lato più socievole e lascia che il tuo entusiasmo contagi le persone che ti sono accanto. La fortuna ti viene incontro perché è sensibile alla simpatia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quando, come oggi, la Luna, Venere e Plutone creano un'alleanza che ti vede come protagonista, diventa inutile fare ragionamenti, cercare di spiegare o capire, fare domande che, come il deside-

rio, non hanno risposta. L'**amore** si esprime nella sua forma più profonda e così ritrovi quel sapore intenso, fatto di contrasti, silenzi ed emozioni intense. Sei nel tuo elemento e le regole le conosci bene.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

C'è qualcosa di eccessivo nel cielo di oggi e nella chimica che ne governa le energie. L'aspetto passionale tende a prendere il sopravvento, anche se per quanto ti riguarda sembra toccare più che altro il modo in cui affronti le questioni di **lavoro**. La carica di vitalità che ti attraversa in questi giorni è alta. Non in tutte le circostanze puoi andare al galoppo... ma la fiamma non ha mezze misure.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Venere favorevole ti aiuta a centrarti e ti invita a individuare nell'**amore** la chiave per rendere speciale questa giornata, che si annuncia coinvolgente e ricca di momenti speciali. Dai la precedenza a quello che ti trasmette stabilità, in modo che, uno scalino dopo l'altro, tu possa individuare un percorso che allenti la pressione delle paure con cui da qualche settimana stai facendo i conti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È una giornata piuttosto particolare per il **lavoro**, specialmente per te che tendi a dare la precedenza a una lettura mentale delle cose, nel tentativo di preservare la tua libertà con la forza dell'intelligenza. Ma in questo momento l'energia che agisce in te è più profonda e di tutt'altra natura. Vivi una sensazione di sfida personale attraverso la quale affiorano nuovi aspetti della tua identità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti trasmette serenità e fiducia, inducendoti a rilassarti e lasciarti portare dalla corrente, consapevole che in questo momento sarai comunque in grado di gestire le cose in ogni tipo di situazione nonostante i vortici. Potresti sottovalutare alcuni aspetti, rendendo forse troppo elastici i criteri che riguardano la gestione del **denaro**. Ma un momento di follia fa parte del gioco...

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 03/04/2026					
Bari	70	81	90	42	35
Cagliari	9	74	68	25	48
Firenze	49	25	76	87	82
Genova	73	24	80	85	47
Milano	4	45	73	48	42
Napoli	51	57	56	43	50
Palermo	49	14	82	40	68
Roma	12	79	82	18	87
Torino	9	52	39	90	85
Venezia	53	75	16	59	18
Nazionale	84	64	17	1	32

SuperEnalotto						Jolly
72	28	64	52	66	53	44
MONTEPREMI				JACKPOT		
146.817.470,73 €				143.287.823,73 €		
6	-	€	4	433,51 €		
5+1	-	€	3	29,86 €		
5	74.122,59 €	2	5,97 €			
CONCORSO DEL 03/04/2026						
SuperStar				Super Star 6		
6	-	€	3	2.986,00 €		
5+1	-	€	2	100,00 €		
5	-	€	1	10,00 €		
4	-	€	0	5,00 €		

LE PARTITE			31ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	SASSUOLO-CAGLIARI	DAZN	oggi ore 15	INTER	69 (30)	UDINESE	39 (30)
	VERONA-FIORENTINA	DAZN	oggi ore 18	MILAN	63 (30)	PARMA	34 (30)
	LAZIO-PARMA	DAZN/SKY	oggi ore 20.45	NAPOLI	62 (30)	GENOA	33 (30)
	CREMONESE-BOLOGNA	DAZN	domani ore 15	COMO	57 (30)	TORINO	33 (30)
	PISA-TORINO	DAZN/SKY	domani ore 18	JUVENTUS	54 (30)	CAGLIARI	30 (30)
	INTER-ROMA	DAZN	domani ore 20.45	ROMA	54 (30)	FIORENTINA	29 (30)
	UDINESE-COMO	DAZN	lunedì ore 12.30	ATALANTA	50 (30)	CREMONESE	27 (30)
	LECCE-ATALANTA	DAZN	lunedì ore 15	LAZIO	43 (30)	LECCE	27 (30)
	JUVENTUS-GENOA	DAZN/SKY	lunedì ore 18	BOLOGNA	42 (30)	PISA	18 (30)
	NAPOLI-MILAN	DAZN	lunedì ore 20.45	SASSUOLO	39 (30)	VERONA	18 (30)



Sabato 4 Aprile 2026
www.gazzettino.it

GATTUSO LASCIA PER IL FUTURO C'E MANCINI

►Il ct rescinde il contratto: «Vado via col dolore nel cuore»
Se il presidente sarà Malagò, il favorito per la successione è il tecnico campione d'Europa con la Nazionale nel 2021

LA GIORNATA

ROMA Fosse stato per lui, si sarebbe già dimesso dopo la terribile notte di Zenica, ma era stato il presidente Gravina a chiedergli di temporeggiare, proprio come aveva fatto a Palermo con Mancini dopo la sconfitta nel play off con la Macedonia e con Spalletti dopo il tracollo agli ultimi Europei. Ma ieri Gattuso, nel suo rifugio di Marbella, dove sta passando le vacanze di Pasqua con la famiglia, ha rotto gli indugi, ha avvisato l'ex presidente della Figc e ha rotto il contratto che lo legava alla Nazionale fino al prossimo 31 luglio. Una resa straziante per la passione con cui Rino aveva accettato di subentrare a Spalletti nell'estate scorsa. Dieci mesi, otto partite, la brutta sconfitta di Milano contro la Norvegia (1-4), la sofferta vittoria di Bergamo con l'Irlanda del Nord (2-0) e poi la figuraccia di Zenica ai rigori contro la Bosnia. Inevitabile l'addio, lui dopo Gravina e l'amico-garante Buffon. «Con il dolore nel cuore, non avendo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati - scrive Gattuso - ritengo conclusa la mia esperienza sulla panchina della Nazionale. La maglia azzurra è il bene più prezioso che esiste nel calcio, per questo è giusto agevolare fin da subito le future valutazioni tecniche. Desidero ringraziare il presidente Gravina, Buffon e tutti i collaboratori della Federazione per la fiducia e il supporto che mi hanno garantito. E' stato un onore poter guidare l'Italia e farlo anche con un gruppo di ragazzi che hanno mostrato impegno e attaccamento alla maglia. Ma il rigraziamento più grande va ai tifosi e a tutti gli italiani che in questi mesi non hanno mai fatto mancare il sostegno e il loro amore verso la Nazionale. Sempre con l'azzurro nel cuore».

RIMANGONO CALDI ANCHE I NOMI DI CONTE E ALLEGRI
IDEA MONTELLA
I FRANCESI SICURI: «C'E DESCHAMPS»



EX CT Roberto Mancini, 61 anni

Commovente il testamento di Rino, che prenderà in considerazione durante l'estate eventuali offerte, in serie A o all'estero. La sua risoluzione consensuale, anticiperà quella dei collaboratori storici: il vice Luigi Riccio, i preparatori atletici Dominici e Tenderini e il match analysis Sangermani.

L'INTERIM DI GIUGNO

In attesa degli sviluppi legati all'elezione del nuovo presidente e la successiva scelta del ct a cui affidare la missione Europei 2028 e Mondiali 2030, verrà scelto un tecnico federale per gestire le due amichevoli della Nazionale ai primi di giugno contro la Grecia e il Lussemburgo. Il ct della Under 21 Silvio Baldini è in pole per un incarico a interim, come quello dato a Di Biagio prima dell'era Mancini, alle sue spalle i colleghi della Under 20 Nunziata e quello della Under 19 Bollini. Nonostante tutto dipenda dal futuro della Federcalcio, non si ferma il toto allenatore

I ct da Lippi ad oggi

- ☐ **Lippi** 2004-2006 (29 gare)
✓ vittoria campionato del mondo
- ☐ **Donadoni** 2006-2008 (23)
- ☐ **Lippi** 2008-2010 (27)
- ☐ **Prandelli** 2010-2014 (56)
- ☐ **Conte** 2014-2016 (25)
- ☐ **Ventura** 2016-2017 (16)
✗ mancata qualificazione mondiale
- ☐ **Di Biagio** 2018 (2)
- ☐ **Mancini** 2018-2023 (61)
✓ vittoria campionato europeo
✗ mancata qualificazione mondiale
- ☐ **Spalletti** 2023-2025 (24)
e Gattuso 2025-2026 (8)
✗ mancata qualificazione mondiale

Withub

per l'Italia che dovrà ripartire da zero a settembre in Nations League, in un girone composto anche da Francia, Belgio e Turchia. Il rischio di una retrocessione è enor-



me, considerando il valore della avversarie, ma è meglio non pensarci adesso. Salgono costantemente le percentuali a favore di Roberto Mancini, campione d'Europa nel 2021 e ancora recordman assoluto di imbattibilità per un ct della nazionale (37 partite di fila). L'ex ct azzurro, che si dimise dopo un lungo scontro ideologico con il presidente Gravina, cercherà di difendere il primo posto dell'Al-Sadd dall'assalto dei rivali dell'Al-Rayyan, in attesa di sfidare Simone Inzaghi nella Champions

League asiatica il 13 aprile. Poi lascerà a maggio il Qatar, come previsto da una clausola del contratto, e si metterà in attesa. Mancini è il candidato forte (e unico) di Giovanni Malagò ed è sostenuto anche dalla premier Meloni e dal ministro Abodi. Tutto, però, dipenderà dall'esito delle elezioni in programma il 22 giugno: con Abete, fedelissimo dell'ex Gravina, il tecnico di Jesi non avrebbe possibilità. Salirebbero, invece, le quotazioni di altri due allenatori: Antonio Conte, già due anni in azzur-

ro, e Max Allegri, per il quale il sogno Nazionale è sempre stato vivo. Attenzione anche a Montella: la sua impresa sulla panchina della Turchia non è passata certo inosservata. Dalla Francia, infine, voci della possibile candidatura di Deschamps, ct dal 2012, dato in uscita dopo il mondiale, e profondo conoscitore della nostra serie A. Ma da qui a giugno chissà quanti altri spingeranno per entrare in questo ballottaggio.

Alberto Dalla Palma
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Ciro Ferrara**

«Ora coraggio e fiducia nei ragazzi Copiamo il modello della Germania»

Vent'anni fa a Berlino, alla festa per il quarto Mondiale, lui c'era. Assistente del ct Marcello Lippi, **Ciro Ferrara** abbracciò forte il capitano dell'Italia Fabio Cannavaro, che aveva battezzato al debutto nel Napoli e in Nazionale. «La sensazione provata martedì sera dopo la sconfitta in Bosnia? La stessa di qualche giorno prima, vedendo il primo tempo della partita contro l'Irlanda: quella di una

squadra condizionata dal peso della responsabilità». Per tre volte fuori dal Mondiale: che cosa succede alla Nazionale e al calcio italiano? «Non semplice individuare i motivi e ancor più le soluzioni. In ballo ci sono tante situazioni: il momento è davvero difficile». Pensiamo a venti anni fa, quando sbarcò in Germania la Nazionale travolta da Calciopoli: eppure vinse. E allo-

ra il problema è la gestione delle difficoltà. «Pensiamo anche all'82. Io avevo 14 anni e ricordo benissimo cosa si diceva della Nazionale di Bearzot, a un certo punto gli azzurri fecero silenzio stampa... È la nostra qualità: nelle difficoltà siamo sempre riusciti a tirare fuori il carattere». Ma adesso, come nel 2017 e nel 2022, non è accaduto. «Il carattere è mancato, sì. E anche la costruzione di un

gruppo che avesse una base importante per raggiungere i risultati. È inutile chiamare in causa calciatori di altissimo livello che hanno giocato nella Nazionale che vinse venti anni fa. Qui c'erano uomini che avrebbero potuto dare un contributo superiore. Se anche la Bosnia ci fa paura, è il palese segnale che non siamo più quelli di una volta. E questa situazione, questo timore, ha pesato nella testa dei calciatori».



RUMENO Mircea Lucescu, 80 anni

Lucescu, altri due infarti È in terapia intensiva

C'è grande apprensione per la salute di Mircea Lucescu, ex c.t. della Romania che il 26 marzo contro la Turchia - playoff al Mondiale 2026 perso 1-0 - è diventato il commissario tecnico più anziano della storia del calcio con i suoi 80 anni e 240 giorni. Nella giornata di ieri Lucescu ha avuto due infarti (il primo alle 9.30, il secondo alle 12.04 locali), mentre stava per essere dimesso dall'Ospedale Universitario di Bucarest. Lucescu si trova ora nel reparto di terapia intensiva: è stato sotto-

posto a trattamento cardiologico specialistico, in condizioni gravi ma stabili. Come ha scritto il sito internet la Gazeta Sporturilor, giornale sportivo romeno, per stabilizzarlo sono stati necessari tre interventi di rianimazione. Fonti mediche affermano che Lucescu è stabile, cosciente e collaborativo con il personale medico è molto probabilmente resterà ricoverato in ospedale per almeno un'altra settimana. Dopo la sconfitta con la Turchia, Lucescu si era sentito male durante la

riunione tecnica, davanti a giocatori e staff, in vista dell'amichevole con la Slovacchia del 31 marzo. Subito soccorso, i medici dell'ambulanza erano riusciti a stabilizzare le sue condizioni. Al tecnico era stato vietato di andare a Bratislava per guidare in panchina la sua Romania. I medici gli avevano diagnosticato una semplice sincope, ma gli era comunque stato installato un defibrillatore.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVERGENZA SU MALAGÒ (O ARRIVA IL COMMISSARIO)

► La Serie A è a favore della candidatura dell'ex numero uno dello sport italiano, ma serve il 34% dei Dilettanti di Abete. Se nessuno raggiungerà il 51% nelle elezioni, interverrà il Coni

LO SCENARIO

ROMA La convergenza di tutte le componenti del calcio sulla candidatura di Giovanni Malagò, l'unico vero nome di grido - al momento - per la successione al trono della Figc, rischia di diventare la sola strada per scongiurare lo spauracchio di un commissariamento - già evocato dal ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi - che diventerebbe scontato nel caso in cui nessuno dovesse poi raggiungere la maggioranza del 51% nelle prossime elezioni del 22 giugno. Le dimissioni di Gabriele Gravina, giovedì pomeriggio, hanno dato ufficialmente il via alla delicata transizione per designare la nuova guida del pallone nostrano. Sebbene la campagna elettorale si aprirà formalmente tra 40 giorni, le grandi manovre sono già entrate nel vivo. Complici «l'invito a rimanere e gli attestati di stima e affetto», il presidente Figc uscente è convinto di avere ancora una forte influenza sulle forze federali, in particolare sull'Assoallenatori di Renzo Ulivieri (ma vanta solo il 10% dei voti) e sui Dilettanti di Giancarlo Abete, fondamentale per il suo triplice mandato con il 34% di elettorato attivo. Non è affatto escluso che Gravina possa cercare di indirizzare quel bacino di consenso verso Malagò, con cui c'è un ottimo rapporto e una co-



DIRIGENTE Giovanni Malagò, 67 anni, presidente Coni per 12 anni

mune voglia di riscatto, ma l'esito della strategia è tutt'altro che certo.

LE MANOVRE

Quando si esce dai giochi di potere, anche le più solide alleanze possono spezzarsi all'improvviso. Fa parte della politica, anche sportiva, guai a dimenticarlo. Non sarà facile infatti per Gravina convincere Giancarlo Abete a farsi da parte («Non escludo né confermo la mia candidatura», ha subito precisato il presidente Lnd) e a seguirlo. Occhio alle trat-

tative con Matteo Marani, presidente della Lega Pro (12% di voti), staccatosi ormai dalla costola di Gravina, e sempre più ambizioso. Parallelamente, l'Assocalciatori (20%) sogna da tempo di poter proporre la candidatura di un proprio componente come Demetrio Albertini (in primis), Paolo Maldini o Alex Del Piero. Nomi che non dispiacerebbero al governo ma che necessiterebbero del sostegno decisivo della Lega Dilettanti per avere reali chance di successo. Al momento, gran parte della Serie A (18%) e una fetta

della Lega B di Paolo Bedin (6%) sembra già schierata per l'ascesa di Malagò, ma serve molto di più. L'ex numero uno dello sport italiano oggi non avrebbe ancora i voti per vincere, ma ha tempo sino al 13 maggio, quando si chiuderà il termine per depositare le candidature, per raccogliere il massimo consenso. Malagò trionfò nella corsa al Coni nel 2013, quando superò il favoritissimo Raffaele Pagnozzi al traguardo. Lì è rimasto 12 anni, chiudendo da presidente della Fondazione Milano Cortina, solo perché stoppato verso il quarto mandato. Malagò è stato comunque più che decisivo per l'elezione di Luciano Buonfiglio al suo posto. Quest'ultimo sarebbe costretto a commissariare la Figc qualora non si raggiungesse il quorum nell'Assemblea elettiva del 22 giugno. Se tutte le componenti del calcio continueranno a seguire le loro strade, il rischio stavolta è serio.

IL BIVIO

Dopo la disfatta azzurra a Zenica e l'esclusione della Nazionale dal terzo mondiale consecutivo, in assenza delle dimissioni di Gravina, il ministro Abodi aveva già invocato l'ipotesi di un commissariamento. In realtà, nello statuto del Coni non c'erano i margini per ottenerlo (i risultati sportivi non rientrano nelle fattispecie dell'art.6), ma diverso sarebbe il caso in cui nessun candidato centrasse la maggioranza semplice, ovvero il 51%. Se l'elezione si tramutasse in un nulla di fatto, il presidente Buonfiglio sarebbe autorizzato a commissariare la Figc (nominando se stesso o, più probabile, il segretario Carlo Mornati, magari inserendo la Lega Serie A nella governance), esattamente come fece Malagò nel 2018. Ipotesi che non dispiacerebbe al governo perché a quel punto sarebbe più facile per la politica sedersi al tavolo di chi decide le riforme e le sorti del nostro calcio, che rivendica autonomia ma non è mai d'accordo.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso Euro 2032

Sessa entra in carica come Commissario per gli stadi



IN CARICA Massimo Sessa

L'annuncio è arrivato direttamente dal ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi. La Corte dei conti ha registrato il decreto di nomina, così Massimo Sessa acquisisce in maniera effettiva l'incarico per gli stadi in Italia di Euro 2032: sarà il Commissario straordinario per la realizzazione delle opere necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento della fase finale del torneo. È stato siglato ieri dal sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri Mantovano anche il decreto con il quale si definisce l'organizzazione della struttura tecnica commissariale, considerando che negli ultimi cinque mesi Sessa, in qualità di Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha comunque già operato su tutti i dossier e avviato approfondite interlocuzioni tecniche con i soggetti interessati. Il Commissario,

LA CORTE DEI CONTI HA REGISTRATO IL DECRETO DI NOMINA COORDINERÀ OPERE E INTERVENTI SUGLI IMPIANTI SPORTIVI

quindi, avrà il compito di coordinare e supportare le attività e gli interventi relativi alle infrastrutture sportive che ospiteranno gli Europei 2032 in Italia, attraverso la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative sulla base delle iniziative già in atto da parte dei soggetti privati promotori. Il Commissario Sessa, inoltre, è già operativo in relazione ai piani di intervento per l'esecuzione delle opere che consentiranno di mettere a disposizione, nei tempi previsti dalla Uefa e su proposta della Figc, i cinque stadi rispondenti ai requisiti previsti in fase di candidatura per la competizione continentale.

Al.Ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SALUTI DI ZENICA
Rino Gattuso, 48 anni, lascia il campo dopo la sconfitta dell'Italia ai rigori contro la Bosnia che ha sancito la nostra eliminazione dai playoff per il Mondiale 2026. Il suo ruolino alla guida della Nazionale è stato di sei vittorie, un pareggio e una sconfitta in 8 partite da commissario tecnico



Due ct in nove mesi per non qualificarsi al Mondiale: un record.

«Se non sono riusciti a raddrizzare la rotta due come Gattuso e Buffon, professionisti che conosco benissimo, va fatta una riflessione. È un pro-

blema strutturale, non riguarda soltanto la guida tecnica». **Come se ne può uscire?** «Prendendo ad esempio il modello della Germania, che dopo la crisi istituì centri di formazione che hanno prodotto giovani di valore e rilanciato la nazionale. È sui giovani che si deve lavorare e intensamen-

A sinistra
Ciro Ferrara

**L'EX AZZURRO FU
ASSISTENTE DI LIPPI;
I GIOVANI DI QUALITÀ
CI SONO, MA NON
TROVANO SPAZIO
IN PRIMA SQUADRA**

te. Chiediamoci perché non si conceda una possibilità in prima squadra». **Lei la ebbe da Marchesi, nel Napoli di Maradona, a 18 anni.** «Abbiamo avuto la possibilità di giocare e, soprattutto, di sbagliare. C'erano meno stranieri allora, vero: adesso sono tanti anche per ragioni di convenienza fiscale. E poi c'è l'aspetto del lavoro settimanale e della partita». **In che senso?** «Lavorare tutti i giorni con veri campioni aiuta un giovane, così come affrontarli in gara. I nostri avversari erano Van Basten, Crespo, Rummenigge... È anche vero che i ragazzi si avvicinano in modo differente al calcio: questa è una responsabilità dei genitori e dei nonni, come adesso lo sono io. Eppure, i giovani di qualità ci sono, basta pensare ai risultati delle nazionali giovanili: seguono quelli della squadra allenata da Massimiliano Favio, mio compagno nel vivaio del Napoli, e sono eccellenti. Poi, a proposito del Napoli, farei una riflessione su Vergara».

Prego. «Ha fatto cose importanti prima dell'infortunio. Non è più giovanissimo, si conosceva la sua qualità. Eppure, a 23 anni, ha giocato una sola partita in una nazionale giovanile. Una soltanto perché evidentemente trovava poco spazio. Serve coraggio, soprattutto a scegliere un italiano al posto di uno straniero». **Via Gravina, il 22 giugno sarà eletto il nuovo presidente. Chi vorrebbe?** «Un manager. E un uomo di

calcio. Per questo ruolo mi permetto di fare un nome: Paolo Maldini, che è stato un campione e ha fatto bene il dirigente. Serve una figura tecnica di spessore. Ma non so se augurarlo a Paolo, considerando la situazione».

E l'erede di Gattuso?

«Circolano nomi di alto livello, da Conte che il ct lo ha già fatto ad Allegri e Ancelotti, che al Mondiale guiderà il Brasile. Non saprei dare un'indicazione, tutti hanno un background importante. Ma è poi il risultato che determina tutto».

Oggi riparte il campionato.

«E io lunedì sarò per Dazn a Napoli-Milan. Si ricomincia, meno male».

Francesco De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«GIÀ LA PRIMA VOLTA FUORI DAL MONDIALE È STATO UNO SHOCK, LA SECONDA UN INCUBO, LA TERZA VOLTA DIVENTA IMBARAZZANTE DA GIUSTIFICARE»
Alessandro Del Piero, ex calciatore e commentatore televisivo

La frase del giorno

G

Sabato 4 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Grandi uomini

La grandezza di Wojtyla, Papa che ha lasciato un segno indelebile nella storia del mondo e della Chiesa

Roberto Papetti

Caro direttore, 21 anni fa proprio in questi giorni (il 2 aprile 2005) moriva Papa Wojtyla. Desidero contribuire al suo ricordo solo con tre brevi passaggi. Il primo, durante l’omelia per la Messa di inizio pontificato, quando disse: «Non abbiate paura! Cristo sa “cosa è dentro l’uomo”. Solo lui lo sa!» .Il secondo è riferito al discorso pronunciato ad Assisi in occasione dell’incontro tra le grandi Religioni. Disse Papa Wojtyla in quell’occasione che le differenti religioni “... si sono dichiarate concordi nel riconoscere che, per diverso che sia il nome di Dio da esse invocato, la ricerca della pace per le vie della nonviolenza è la pietra di paragone dell’obbedienza alla sua volontà».

Il terzo passaggio richiama la Lettera apostolica “Novo Millennio Ineunte” del 6 gennaio 2001 in cui il Papa scrisse che bisogna «... ripartire da Cristo e che “...non una formula ci salverà, ma una Persona». Un Papa coraggioso, amante di Maria, dei giovani e “missionario”. Poi gli esperti e la storia valuteranno sempre meglio, com’è normale, l’insieme del suo operato come Pastore.

Renato Omacini
Venezia

Caro lettore, Karol Wojtyla sarà ricordato come uno dei grandi personaggi del Novecento. Un Papa che ha lasciato il suo segno indelebile nella storia contribuendo in modo decisivo, lui polacco, alla caduta del Muro e alla fine del comunismo. In questa sua

opera Wojtyla fu certamente sorretto dall’età (divenne pontefice a “soli” 58 anni e lo rimase per quasi 27) e da un energia fisica non comune, forgiatasi prima sotto il nazismo e poi sotto il duro regime filo-sovietico di Varsavia. Ma anche da una visione globale del ruolo della Chiesa e delle sue responsabilità pastorali.

Wojtyla, conservatore rigoroso e inflessibile sul piano dottrinale e teologico, fu anche un grande innovatore della Chiesa. Con i suoi comportamenti quotidiani e una naturale attitudine a rompere gli schemi, modificò in modo definitivo l’immagine del Papa. A partire dal linguaggio. Appena nominato pronunciò dalla loggia di San Pietro un celebre discorso a braccio (quelle

del «se sbaglio correggetemi») rompendo secoli di rigido cerimoniale che imponeva al Papa eletto di impartire la sola benedizione apostolica e non dire altro. Asceso alla soglia di Pietro rivendicò il suo diritto ad avere spazi per sé e per le sue passioni: lo sci, la montagna, il nuoto. E non si fece problemi, lui convintissimo anti-comunista, a coltivare un solido rapporto d’amicizia con un socialista come l’allora presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini. Fu anche il primo pontefice a partecipare ad un concerto rock (quello di Bob Dylan a Bologna nel 1997), ma anche il primo a entrare in una Moschea e in una Sinagoga, quella di Roma, dove definì gli ebrei «i nostri fratelli maggiori».

Pasqua / 1
L’egoismo e la speranza

Mai come in questo periodo la ricorrenza della Santa Pasqua dovrebbe spingere gli uomini ad una trasformazione che porti un miglioramento di se stessi, all’uso della ragione e soprattutto far comprendere che con la forza, le guerre, i massacri, tutto per questioni legato al potere del denaro non può esserci futuro. Rinnovamento e speranza, liberando i popoli dalle schiavitù, dalle paure e dalle continue speculazioni che pesano sulla vita dell’essere umano e creano dispute e veleni. Serve una nuova consapevolezza, fatta di logiche ponderate e giuste senza creare iniquità sociali che rappresentano un serio pericolo per l’umanità intera. Caro Direttore, si può ancora credere nella possibilità di un mondo dove la pace prevale sull’egoismo? Buona e serena Pasqua. Rimo Dal Toso
Padova

Pasqua / 2
Cosa c’è da festeggiare

”Su questo ti ascolteremo un’altra volta”: così risposero i saggi ateniesi quando Paolo parlò di resurrezione dai morti, e alcuni lo derisero. Pasqua è sempre stata troppo, afferma Luca Diotallevi nel bel commento di ieri sul “Gazzettino”. Pasqua è troppo, aggiungo io, per un uomo fuori controllo che attacca uno stato sovrano senza pensare alle disastrose conseguenze che ne seguono. Ma Pasqua è troppo anche per questo stesso stato sovrano che, nell’indifferenza del mondo, elimina migliaia di persone che “non si adeguano”. Pasqua è troppo anche per noi italiani, perennemente divisi in Guelfi e Ghibellini, in lotta su tutto, dalla politica al calcio,

facendomi pensare che Winston Churchill, coi suoi aforismi, ci avesse visto giusto. Pasqua è troppo per tutto questo e per tanto altro, ma se non festeggiamo la Pasqua, che cos’altro potremmo festeggiare? Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Padova)

Calcio
Se lo sport viene dopo i soldi

La sconfitta della nazionale italiana è la logica conseguenza di quello che il calcio è diventato: un enorme affare economico. E dove ci sono i soldi lo sport passa in secondo piano. In più se ci aggiungiamo che l’Italia è il Paese dove gli amici degli amici trovano sempre posto e dove la forma vale più della sostanza il gioco è fatto. La sconfitta dell’Italia fa male, le dimissioni di qualcuno sono doverose, tuttavia ci vuole ben altro per modernizzare il calcio e, soprattutto, per modernizzare questo Paese. Lino Renzetti

Dopo il referendum
La “pace armata” magistrati-avvocati

Con il passar dei giorni aumentano le voci dei lettori che hanno finalmente compreso quale formidabile risultato abbia offerto il No al referendum. Molti di loro, infatti, hanno preso coscienza che non si sarebbe dovuto considerare il voto come espressione di volontà politica, quanto invece questione squisitamente tecnica, volta a mettere un indispensabile freno regolatore allo strapotere dilagante e incontrollato della magistratura. Su questa lunghezza d’onda parrebbe essersi sintonizzata la nuova procuratrice di Venezia, che non ha avuto remore a dichiarare come indispensabile un pronto avvio di dialogo con l’avvocatura. È curioso, però, annotare come l’alto

magistrato, all’indomani del raggiunto successo, ottenuto con formidabile corale determinazione della sua categoria, abbia avvertito la necessità di... far scoppiare subito e responsabilmente la pace con gli avvocati. Una ragione certo ci sarà. Tuttavia, il timore inquietante è che si possa trattare della cosiddetta “pace armata”, quella cioè in cui allo scontro la magnanimità del vincitore conceda l’onore delle armi all’insegna però di pur eleganti quanto ferree condizioni, inquadrare tutte nel sereno alveo delle note di “Bella ciao”. Giuseppe Sarti

Venezia
Disservizi elettorali

Sarò il “mandatario elettorale” di un candidato consigliere comunale alle prossime elezioni che si terranno nel Comune di Venezia il 24 e 25 maggio. Compito del mandatario è aprire un conto corrente bancario in cui far transitare entrate ed uscite inerenti la campagna elettorale del candidato documentandone la correttezza. Ma per aprire il conto corrente serve che il candidato dia formale mandato che richiede l’autentica della firma. Ho pertanto telefonato al Comune per ottenere un appuntamento per l’autentica: mi è stato risposto che la prima data utile era quella del 12 maggio, praticamente a ridosso delle elezioni! Alle mie rimostranze l’impiegata mi ha risposto che avrebbe verificato e mi avrebbe richiamato il giorno dopo. In effetti il 2 aprile, sono stato chiamato da un altro impiegato comunale, qualificatosi con la sigla PM494239 (nomi e cognomi non si usano più?) e mi è stata proposta per l’autentica la data del 16 aprile. Alle mie ulteriori rimostranze su un ritardo di 15 giorni per una autentica di firma, operazione che difficilmente può durare più di 5 minuti, mi è stato risposto che questa era la prima data utile a Mestre, mentre a Venezia avrei potuto avere l’autentica subito,

ovvero il 3 aprile. Mi domando: possibile che si debba aspettare tutto questo tempo? E poi, perché i residenti di Mestre devono aspettare molto più tempo dei residenti a Venezia? È questo il servizio che il Comune fornisce ai candidati? Mario Morino
Mestre

Partiti
Le scelte anomale di Azione

La scelta di Azione di non presentarsi ufficialmente e col proprio simbolo prima alle regionali e ora alle comunali mi sembra una anomalia. Il senso di un partito, nella comune concezione, è di concorrere in maniera organizzata alla definizione della politica, sia essa nazionale o locale. Il fatto di consentire a singoli iscritti di presentarsi individualmente e senza il simbolo del partito pone inevitabilmente la domanda: che senso ha un partito che non ha una linea, una proposta a livello locale e regionale? È un quesito esistenziale. Vorrei inoltre osservare come nell’area c.d. di centro, stimata intorno al 10-12% dei potenziali elettori, vi sia una inflazione di partitini, oltre ad Azione, Italia Viva di Renzi dalla quale si è staccato Marattin con i liberaldemocratici, perché vuole essere centrista mentre Renzi ha scelto il campo largo, +Europa concentrata quasi del tutto sui temi tradizionali dei radicali, ora di Bordin e Forchielli con un’impostazione più riformista e innovativa, Più Uno di Bruno Tabacchi e Ernesto Maria Ruffini. Tutti pieni di speranze ma rivolti a un target limitato e più o meno con le stesse caratteristiche. E malgrado questo, con dei leader che non dialogano tra loro, o per spigolosità caratteriali o perché non vogliono rinunciare alla loro funzione che pur raramente li porta in Tv e sui giornali come piccoli e inconsistenti protagonisti. Aldo Mariconda

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 3/4/2026 è stata di 34.066

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell’1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci



Sabato 4 Aprile 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Provocazioni e insulti ma la Nato va tutelata

Romano Prodi

Non sappiamo ancora come finirà la guerra che Israele e Stati Uniti hanno cominciato lo scorso 22 febbraio.

Vedremo nei prossimi giorni come e se verrà messa in atto la inumana promessa di Trump di riportare l'Iran all'età della pietra, con tutte le conseguenze che questa brutale espressione contiene. Tuttavia è certo che la guerra in Iran, se anche non condurrà al ritiro degli Stati Uniti dalla Nato, come ha più volte minacciato il presidente americano, ha già provocato un cambiamento irreversibile nei confronti dell'Alleanza Atlantica da parte dello stesso governo americano, dei governi dei paesi membri e, soprattutto, di un crescente numero di cittadini di questi paesi.

La tesi portata avanti da Trump, diligentemente ripetuta da Rubio, è che se i membri della Nato non si accodano ciecamente alle decisioni americane bisogna rivedere le regole fondamentali su cui l'Alleanza Atlantica si regge. Questo senza tenere conto di quanto recita il famoso articolo 5 del trattato che prevede una necessaria solidarietà, se un paese membro viene attaccato, ma non nel caso in cui un paese prenda un'iniziativa militare senza discuterne o spiegarne gli obiettivi e le modalità. E senza neppure avvertire gli alleati della decisione presa. La Nato è stata creata per respingere gli eventuali attacchi contro un paese membro e non per aiutarlo a sostenere un conflitto deciso da un singolo paese.

Nella lunga storia dell'Alleanza Atlantica vi sono stati molti casi di scontento e tanti attriti su decisioni importanti come la guerra in Iraq o il ritiro dall'Afghanistan, ma mai ci siamo trovati di fronte a una divaricazione simile a quella avvenuta negli scorsi giorni. Mai infatti eravamo arrivati ad attacchi contro i governi che si sono opposti alla richiesta americana di inviare presidi armati nello stretto di Hormuz senza un progetto condiviso. Mai si erano sentiti insulti e minacce di conseguenze economiche pesantemente negative nei confronti dei paesi che non si allineavano agli ordini degli

Stati Uniti. In passato era in vigore una legge non scritta che gli Stati Uniti, sostenendo la maggiore spesa per la difesa, ricoprivano una funzione di riconosciuta leadership nell'ambito dell'Alleanza. Questa regola è stata sostanzialmente rispettata anche in situazioni che partivano da posizioni e interessi divergenti, ma è difficile che lo possa essere quando una scelta così drammatica, come una guerra, non è nemmeno accompagnata da un semplice scambio di informazioni e i governi che protestano vengono addirittura ridicolizzati.

Nonostante queste doverose considerazioni, non penso affatto che gli Stati Uniti si ritireranno dalla Nato. Questa decisione richiede una procedura parlamentare particolarmente complessa, mentre Trump non è nemmeno sicuro di un completo appoggio del partito repubblicano e gli equilibri della politica interna possono cambiare già con le prossime elezioni di medio

**TRUMP NON TIENE CONTO
CHE IL TRATTATO PREVEDE
LA SOLIDARIETÀ
SE UN PAESE DELL'ALLEANZA
ATLANTICA VIENE ATTACCATO
NON SE AGGREDISCE**

termine. Trump può però raggiungere i risultati concreti dell'ipotetica rottura avendo il potere di ritirare i presidi militari che gli Stati Uniti, da tanti decenni, mantengono nei territori europei.

L'assurda politica americana ha tuttavia già prodotto un radicale e importantissimo cambiamento nelle posizioni dei governi e dei cittadini europei nei confronti della Nato. Si sono infatti aperte tensioni senza precedenti fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Il governo italiano, che ha sempre cercato di proporsi come mediatore fra americani ed europei, si è trovato costretto a condividere le posizioni francesi e spagnole, ostili a mettere a disposizione le proprie basi militari e a fornire il permesso di sorvolo agli aerei destinati a

bombardare l'Iran. Tutto questo non certo per una solidarietà con un regime spietato ed autoritario, ma in netta opposizione alle modalità con cui si sono svolte le operazioni riguardanti la guerra in Iran. Queste solitarie decisioni americane nei confronti di una guerra che ha già provocato conseguenze negative così importanti e che pone drammatici interrogativi sulle conseguenze future hanno, come mai in passato, spinto i governi e i cittadini europei a riflettere sulle conseguenze che possono derivare dall'ospitare nel proprio territorio presidi militari riguardo ai quali non è possibile esercitare alcun controllo o alcuna influenza. Gli insulti ai governanti europei e la minaccia di un possibile ricatto nei rifornimenti di gas e di petrolio hanno aggiunto forza a chi non crede più nella protezione americana. Nelle pur numerose crisi all'interno della Nato non si era mai verificato uno scontro così radicale ed esteso. Con il risultato di provocare una crescente diffidenza nei confronti dell'America non solo da parte dei sostenitori di una più forte presenza europea nella Nato, ma anche dei partiti estremisti che oggi vedono nell'Alleanza Atlantica un ostacolo nei confronti delle loro politiche nazionalistiche e antieuropee.

Rimarginare le ferite in un'alleanza messa a dura prova da una politica così sconsiderata non sarà certo un'impresa facile. È auspicabile, come ha tempestivamente scritto il ministro della difesa Guido Crosetto, nel tentativo di fare dimenticare la troppo lunga obbedienza del nostro governo alla politica di Trump, che si possano ricostruire fra le due sponde dell'Atlantico "rapporti solidi, fondati su una cooperazione piena e leale". Il cammino è però impervio soprattutto per il rappresentante di un paese che si è presentato come interlocutore privilegiato con gli Stati Uniti e che ne è stato ricompensato con danni e beffe per avere semplicemente cercato di fare rispettare, almeno all'ultimo minuto, le più elementari regole di una pur necessaria alleanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

I cattocomunisti e il Conte “americano” verso le primarie

Bruno Vespa

Tutto cominciò la sera del 13 maggio 2018 in una suite dell'hotel NH in Largo Augusto a Milano. Dopo la rinuncia di Carlo Cottarelli a formare un nuovo governo, Salvini e Di Maio fecero una preselezione tra possibili candidati premier per il governo “contro natura” tra Lega e 5 Stelle. In finale arrivarono Giulio Sapelli, economista di fama indicato dalla Lega, e Giuseppe Conte, professore di diritto privato all'università di Firenze, indicato dal M5s come possibile ministro per la Pubblica amministrazione in caso di vittoria alle elezioni. Sapelli si suicidò per il suo caratteraccio. Quando Di Maio gli chiese di illustrare la sua visione, il professore rispose: legga i miei libri. Conte aspettava il suo turno guardando al piano terra la partita tra la Roma (cui è tifoso) e la Juve, finita con il pareggio. Sottoposto all'esame, il secondo candidato fu promosso per il suo eloquio avvolgente. Mattarella non gradì: temeva che un premier totalmente privo di esperienza politica fosse un burattino nelle mani di Di Maio e Salvini. “E invece il nostro colloquio fu molto disteso”, mi raccontò Conte appena insediato a palazzo Chigi. Sappiamo com'è andata a finire. Salvini ingoiò il reddito di cittadinanza e Conte firmò i decreti Sicurezza. Ma non poteva durare. Avuta da Nicola Zingaretti assicurazione sulle elezioni anticipate, Salvini cadde nella trappola del Papeete a Milano Marittima e Conte, senza battere ciglio e con la stessa impeccabile pochette, fece il governo con il nemichissimo Pd.

Non deve perciò meravigliare l'incontro riservato – perché era riservato – con Paolo Zampolli, amico di Trump e delegato per gli “affari speciali” del presidente americano. Conte è ormai un politico di prim'ordine e sa che – se è vero che i presidenti del Consiglio li scelgono gli italiani – avere un buon rapporto con gli Stati Uniti non guasta. Guardate che fine ha fatto Bettino Craxi dopo Sigonella e rammentate che il “comunista” Massimo D'Alema salì a palazzo Chigi dopo essersi impegnato a bombardare la Serbia di

Milosevic senza nemmeno avvertire il Parlamento. Poiché sa fare politica a tutto campo, Conte ha incontrato anche D'Alema in una trattoria meno nobile del lussuoso San Lorenzo dove ha visto Zampolli.

La Ditta degli ex Pci, come si chiamava una volta, non ritiene Elly Schlein una candidata competitiva e guarda a Conte come soluzione spendibile. La “cattocomunista” Rosy Bindi (così la definiscono i nemici) vorrebbe invece Pierluigi Bersani. Digerita ormai la “non vittoria” del 2013 quando dovette cedere palazzo Chigi a Enrico Letta senza averci messo piede, da anni Bersani – grazie alle frequentissime presenze su La 7 – affianca spietate critiche al governo a una bonomia che lo rende simpatico a un pubblico piuttosto vasto. Si aggiungano infine le insidie dei riformisti del Pd che non si rassegnano alla candidatura Schlein e vorrebbero un volto moderato.

La segretaria, giustamente, non ha nessuna intenzione di tirarsi indietro. Guida quello che largamente è il primo partito della sinistra e ha scritto nello statuto il diritto di candidarsi alla presidenza del Consiglio. Accettando le primarie inventate dal Pd, Conte è andato a farle la guerra in casa. Se Schlein le perdesse, per il partito sarebbe un disastro, ma lo sarebbe anche mettere un proprio uomo al Quirinale cedendo palazzo Chigi. Significherebbe sancire l'inadeguatezza del leader del principale partito della sinistra italiana a guidare il Paese. Non c'è dubbio, comunque, che alle elezioni del maggio 2027 il Campo largo presenterà unito. Lo smarcamento di Conte da una posizione marcatamente anti Ucraina dimostra la sua capacità di farsi concavo e convesso come insegnava Berlusconi.

La Meloni si prepari. E si preparino gli altri a spiegare all'Italia e al mondo perché Schlein, Conte, Bersani etc siano meglio di Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia





“Napule è mille culture”

Mille colori e mille sapori legano la storia di Napoli a quella del nostro Mulino.
Una storia fatta di passione, generosità e rispetto della tradizione.



Scopri di più sui nostri prodotti
su www.mulinocaputo.it

CAPUTO
Il mulino di Napoli - 1924

Sabato Santo. Il Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e la sua morte, nonché la discesa agli inferi, e aspettando la sua risurrezione, nella preghiera e nel digiuno.

7°C 19°C
Il Sole Sorge 6:40 Tramonta 19:38
La Luna Sorge 22:41 Cala 7:13

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

GIORNATE DELLA LUCE, TUTTO PRONTO PER LA RASSEGNA DEDICATA ALLA FOTOGRAFIA
A pagina XIV

Blues&Co. Al festival l'icona del metal Yngwie Malmsteen
A pagina XV

Arte contemporanea "Ars in tempore" approda all'antica abbazia di Sesto
Sarà inaugurata sabato 11 aprile, la settima edizione della rassegna che valorizza le antiche sedi quali centri di cultura viva.
A pagina XV

Protezione civile, si blocca tutto

► Anche Sacile decide di fermare i volontari: solo esercitazioni ► Dalle valli al resto della provincia: attività a singhiozzo
Stop anche alla rimozione degli alberi caduti dentro il fiume dopo la sentenza di Udine. Venerdì il vertice Stato-Regione



PROTEZIONE CIVILE I volontari

Anche a Sacile si registrano ricadute pratiche sull'attività della Protezione Civile cittadina, dopo la sentenza che ha portato alla duplice condanna per omicidio colposo di sindaco e coordinatore della Protezione civile di Preone. Non si tratta di un blocco delle attività che porterebbe a conseguenze in più settori, ma certo si procede con molta cautela. Il risultato è la sospensione delle attività che non abbiano le caratteristiche dell'urgenza, mentre per tutte le altre si procederà valutando di volta in volta. Questo il risultato dell'incontro tenutosi giovedì in Municipio tra il sindaco Carlo Spagnol ed il coordinatore.

De Mauro a pagina III

Delitto di Gemona La bimba verso l'affido in Colombia

► Un provvedimento del Tribunale dei minori sembra spianare la strada

Si apre uno spiraglio verso una sistemazione familiare stabile per la bambina di Alessandro Venier e Maily Castro Monsalvo, la piccola che ha da poco compiuto un anno e che dal agosto scorso si trova ospite di una struttura protetta individuata dai Servizi sociali del Comune di Gemona. Nei giorni scorsi il Tribunale per i Minorenni di Trieste ha infatti emesso un nuovo provvedimento che, secondo quanto riferito dall'avvocato Katia Ariis, legale di Castro Monsalvo, confermerebbe l'assenza di

criticità sull'idoneità dei nonni materni, residenti in Colombia, a prendersi cura della minore. La notizia riporta al centro uno dei capitoli più delicati della vicenda che aveva sconvolto Gemona e l'intero Friuli: l'omicidio di Alessandro Venier, ucciso e fatto a pezzi dalla madre Lorena e dalla compagna Maily Castro Monsalvo. Sul fronte della tutela della figlia della coppia, il nuovo atto giudiziario sembra ora orientare il percorso verso l'affidamento ai parenti materni.

Zanirato a pagina VII

Torneo delle Regioni La finalissima



Friuli, festa totale in Puglia L'Under 15 campione d'Italia

L'Under 15 del Friuli Venezia Giulia ha vinto - dominandolo - il Torneo delle Regioni del 2026, edizione che si è svolta in Puglia. Finale persa, invece, per l'Under 17. Rappresentative che hanno brillato.

Bernardis a pagina XII

Politica Il verbale del congresso agita la Lega fra i veleni

Ancora veleni incrociati nel post-congresso provinciale della Lega. L'ultima "querelle", alimentata dalle gole profonde del Carroccio, riguarda il computo delle schede del voto che ha portato alla vittoria il confermato Graziano Bosello, alliere dell'ala "identitaria" e movimentista del partito. Un successo, quello di Bosello, peraltro indiscutibile sul fronte dei numeri, in quanto ottenuto con un risultato netto.

De Mori a pagina VI

Ospedale «Ridurre i posti in soprannumero nei reparti di Medicina»

Ridurre progressivamente il ricorso ai letti in soprannumero e individuare modalità organizzative più adeguate per la gestione delle emergenze nei reparti di Medicina. Sono le necessità individuate dai vertici di Asufc, dai responsabili del servizio aziendale di prevenzione e prevenzione e dai rappresentanti sindacali al termine di un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi.

A pagina VI

MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO
Antica Mente ad Aviano
LUNEDÌ 6 APRILE 2026
AVIANO PIAZZA DUOMO E VIE LIMITROFE

Apu, missione Cremona per ripetere il miracolo

Saranno i due ex di turno, ossia Semaj Christon e Mirza Alibegovic, a guidare stasera l'assalto al palaRadi di Cremona. Squadre in campo alle 20, i bianconeri hanno il calendario a favore nella volata per i playoff, ma dopo una settimana di euforia per la vittoria contro l'Armani Milano devono ritornare subito con i piedi per terra. «Ci siamo allenati con entusiasmo - ha fatto sapere l'assistant coach bianconero Giorgio Gerosa -, con tanta voglia di ritornare in palestra, lavorare e stare concentrati il più possibile».

A pagina XIII



BASKET, SERIE A1 L'Old Wild West in campo

Il turismo in regione

IL PASSO AVANTI

Un prezioso strumento promozionale per il territorio pordenonese, in tre lingue e completamente gratuito, a sostegno del percorso verso Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027: si chiama "Pordenone. Città che sorprende" ed è realizzata da PromoTurismoFVG nell'ambito delle attività di valorizzazione del territorio in vista del 2027.

IL VOLUME

La guida è già disponibile all'InfoPoint di PromoTurismoFVG in piazzetta Cavour, nei Musei Civici e alla Biblioteca Civica, dove cittadini e turisti possono ritirarla liberamente. Redatta in italiano, inglese e tedesco, è pensata per essere uno strumento agile, accessibile a tutti, capace di accompagnare tanto il visitatore alle prime armi quanto chi vuole riscoprire le meraviglie di una città e di una provincia ricchissime di storia, arte, natura e cultura. L'assessore al turismo e alle politiche culturali Alberto Parigi: «Questa guida è la testimonianza concreta di quanto si stia lavorando, a tutti i livelli, per preparare Pordenone al suo anno da protagonista. La collaborazione con PromoTurismoFVG, che ringraziamo per il costante supporto, rappresenta un tassello fondamentale di questa strategia: grazie alla sua rete di distribuzione, alla sua presenza nelle grandi manifestazioni turistiche e alla sua capacità di intercettare flussi di visitatori da tutto il mondo, Pordenone potrà farsi conoscere e amare ben oltre i confini regionali».

CONTENUTI

"Pordenone. Città che sorprende" offre un racconto articolato e appassionante del territorio. Il cuore della guida è il centro storico di Pordenone, esplorato nei suoi monumenti e nelle sue bellezze architettoniche, ma con uno sguardo attento anche ai luoghi della cultura diffusi nei quartieri: dai Musei Civici al Palazzo del Fumetto, dal Museo Diocesano all'Immaginario Scientifico, la guida restituisce la vivacità culturale di una città che sa sorprendere.

Non mancano itinerari per passeggiate pensati per diversi tipi di visitatori: dall'itinerario di arte urbana che segue i celebri murales di Torre, agli aman-



Pordenone capitale La guida alla bellezza

► “Città che sorprende”, ecco il volume in tre lingue redatto da Promoturismo Dal centro ai murales, con tanto spazio per i borghi più antichi e la montagna

Tradizione

Rievocazioni storiche, passaggio chiave per il bando

«Il bando regionale che assegna i contributi per le rievocazioni storiche darà un grande aiuto al nostro tessuto storico, culturale e sociale. Si tratta di un tassello fondamentale di un percorso che ha portato alla legge approvata a novembre, con criteri di contribuzione chiari, strumenti di sostegno alle manifestazioni, misure per fronteggiare eventi atmosferici avversi e l'istituzione di un comitato tecnico di supporto per la valutazione delle iniziative». A dirlo è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Markus Maurmair, dopo che la Giunta Fedriga ha approvato in via preliminare l'avviso

pubblico previsto dalla legge regionale 16/2025, con l'obiettivo di valorizzare eventi capaci di raccontare il passato, rafforzare l'identità dei territori e promuovere un turismo lento. «Per arrivare al bando definitivo mancano i passaggi in Commissione Cultura e l'approvazione definitiva in Giunta – precisa il consigliere regionale – e la presentazione delle dovrebbe avvenire a partire da fine di aprile. Il bando, che mette a disposizione 150 mila euro, assegna contributi specifici destinati alle rievocazioni storiche e sostegni economici alle associazioni iscritte

all'albo, per supportare l'organizzazione degli eventi, le spese logistiche, le attività laboratoriali rivolte ai giovani, la realizzazione di costumi e le eventuali necessità dovute a imprevisti». Saranno finanziati progetti legati a rievocazioni, palii e rappresentazioni in costume, purché basati su fonti documentate e radicati nelle comunità locali. «Parliamo di un fenomeno culturale e identitario molto diffuso: in Fvg sono state censite 19 rievocazioni storiche, con il coinvolgimento di circa 5 mila volontari e oltre 300 mila visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mia, con le tante eccellenze e le peculiarità della tradizione culinaria pordenonese.

"Pordenone. Città che sorprende" non è solo uno strumento per i visitatori: è anche un importante veicolo promozionale che PromoTurismoFVG distribuirà nelle principali fiere turistiche nazionali e internazionali, portando Pordenone all'attenzione di operatori e pubblico da tutta Europa. Sarà inoltre consegnata agli operatori culturali durante gli educational tour in città, diventando un riferimento prezioso per chi organizza esperienze e itinerari.

La guida troverà naturalmente spazio anche nel 2027, insieme ai gadget, al materiale promozionale e ai prodotti tipici dell'enogastronomia locale, rafforzando l'immagine di un territorio che sa raccontarsi con qualità e coerenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sapori Pro Loco, Villa Manin ritorna a vestirsi a festa

L'EVENTO

Il Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione tra le Pro Loco d'Italia annuncia le date della 23ma edizione di Sapori Pro Loco. La grande festa delle tipicità enogastronomiche si svolgerà per due weekend a Villa Manin di Passariano di Codroipo il 16-17 maggio e il 22-23-24 maggio. Il 12 maggio nella conferenza stampa in programma nella sede della Regione a Udine verrà presentato il programma ma già adesso c'è la conferma che la manifestazione aprirà già dall'ora di pranzo nella sua prima giornata, proseguendo una positiva sperimentazione iniziata nelle ultime due edizioni.

Anche quest'anno, inoltre, fulcro del programma sarà l'area "Io sono Friuli Venezia Giulia", uno spazio dedicato alla valorizzazione delle eccellenze regionali, per interagire con il pubblico di Sapori Pro Loco nei vari incontri che saranno promossi.

Realizzata con il supporto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, attraverso l'assessorato alle Attività pro-

**UFFICIALIZZATE
LE DATE
A PASSARIANO:
SI PARTE IL 16 MAGGIO
LA CONCLUSIONE
NEL WEEKEND DEL 24**



L'APPUNTAMENTO Gli stand di Sapori Pro Loco sul prato di Villa Manin a Passariano

duzione e Turismo e PromoTurismoFVG, l'area rappresenterà una vetrina d'eccezione per presentare e conoscere alcuni dei prodotti più caratteristici del territorio.

«Ci eravamo accorti - spiega il presidente del Comitato Unpl Fvg Pietro De Marchi - che la "voglia" di Sapori Pro Loco era già alta fin dalla mattina della prima giornata, in cui storicamente iniziavamo nel tar-

**L'APERTURA
GIÀ ALL'ORA
DI PRANZO
A PARTIRE
DALLA PRIMA
GIORNATA**

do pomeriggio. E così anche quest'anno partiremo con il pranzo. Nell'attesa di fornire il programma ufficiale, possiamo già dire che saranno una ventina le Pro Loco presenti con le proprie specialità culinarie nonché i consueti spazi dell'enoteca regionale e della birroteca. Confermata la vicinanza dell'Assessorato regionale alle Attività produttive e Turismo e PromoTurismoFVG, che ringraziamo, con l'area "Io sono Friuli Venezia Giulia" che sarà il fulcro della proposta di incontri e degustazioni. Tra le anticipazioni una nuova disposizione del palco per gli spettacoli musicali. Nell'attesa di aprire i battenti, prosegue il lavoro di avvicinamento dei nostri volontari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza spartiacque

LA DECISIONE

Anche a Sacile si registrano ricadute pratiche sull'attività della Protezione Civile cittadina, dopo la sentenza che ha portato alla duplice condanna per omicidio colposo di sindaco e coordinatore della Protezione civile di Preone. Non si tratta di un blocco delle attività che porterebbe a conseguenze in più settori, ma certo si procede con molta cautela. Il risultato è la sospensione delle attività che non abbiano le caratteristiche dell'urgenza, mentre per tutte le altre si procederà valutando di volta in volta. Questo il risultato dell'incontro tenuto giovedì in Municipio tra il sindaco Carlo Spagnol ed il coordinatore della Protezione civile locale Andrea Maso.

SVOLTA

L'amministrazione sembra scegliere la fermezza, preservando solo quelle attività il cui svolgimento non impensierisce. Contestualmente, Maso rimane al suo posto, un incarico che riveste ormai da 6 anni con buoni risultati. Un problema in meno per Spagnol, considerato che in queste acque burrascose sarebbe stato probabilmente difficile trovare un sostituto, se il coordinatore avesse optato per le dimissioni.

«Ci siamo parlati per oltre mezz'ora - racconta il primo cittadino - facendo il punto della situazione e cercando di capire la strada giusta da intraprendere. Innanzitutto inten-

LA SQUADRA GUIDATA DA ANDREA MASO NON EFFETTUERÀ OPERAZIONI RISCHIOSE

IL QUADRO

A Tramonti di Sotto è ben chiaro ciò che significa non avere più disponibile la squadra di Protezione civile. «Il vento forte di questi giorni ha abbattuto alberi in diversi luoghi, facendoli cadere su strade comunali e su quelle gestite dall'Edr», introduce il sindaco Giampaolo Bidoli per portare il discorso subito al concreto. «Ebbene, avrei chiamato i volontari che avrebbero provveduto sulla viabilità comunale e nell'arco di 2-3 ore le situazioni critiche sarebbero rientrate. In questi giorni, invece, ho chiamato i vigili del fuoco per la rimozione degli alberi nelle aree comunali e allertato l'Edr Pordenone per i tratti di loro competenza». La differenza? «Tutto è stato risolto - puntualizza il sindaco -, ma i tempi inevitabilmente sono stati più lunghi». E ancora: «Se uno smottamento richiede l'installazione della segnaletica e il fatto avviene nel pomeriggio quando non ho il dipendente comunale a disposizione, o faccio un ordine di servizio e lo richiamo al lavoro o esco personalmente. Nel caso di viabilità inter-

Protezione civile, lo stallone
Anche Sacile dice basta

► Il secondo Comune del Pordenonese ferma i volontari: solo esercitazioni

do manifestare piena solidarietà a tutti i volontari, quelli sacilesi come dell'intera regione, poi, per quanto riguarda il problema emerso con la nota sentenza, abbiamo cercato di esse-

re pragmatici. Da qui la decisione di continuare con le attività ordinarie, quindi quelle che non espongono il personale a rischi, situazioni dove non c'è un reale problema di sicu-

► Stop anche alla rimozione degli alberi caduti in acqua. Il sindaco: «Prudenza»

rezza. Per quegli interventi invece che, pur programmati da tempo, come ad esempio la rimozione di alberi caduti nel fiume, o cose così, dove il rischio è sempre presente, bene,

quelli li teniamo momentaneamente fermi, li procrastiniamo fino a nuovi sviluppi». Insomma, si vuol capire se veramente c'è l'intenzione di cambiare quella parte della normativa in

vigore che ha portato alla duplice condanna e che rappresenta un carico di responsabilità difficile da sostenere. Per contro, Spagnol cerca di salvare capra e cavoli, mantenendo comunque la Protezione civile attiva. Dalle sue parti interventi a rischio non mancano e sono quasi sempre collegati al fiume, la Livenza.

I COMMENTI

Il sindaco sacilese conta poi su un'azione comune. «La sentenza ha mosso una serie di reazioni rispetto alle quali come sindaci ci stiamo parlando e quello che è emerso è che intendiamo muoverci in modo coordinato, tutti insieme». Quanto potrà andare avanti questa sorta di limbo ovviamente non è chiaro a nessuno. Spagnol parla di «queste settimane, il tempo che serve per chiarire e fare scelte coordinate insieme agli altri municipi». Servono risposte anche ai volontari stessi. La macchina della Protezione civile è un congegno che si basa sulla determinazione di chi vuol farne parte. Da un po' di tempo a questa parte anche tra i volontari sono in corso ragionamenti che nascono da una formazione che è sempre più complessa e impegnativa, mentre non vi è ancora un preciso riconoscimento dell'attività che viene svolta. Quando scatta l'emergenza il volontario risponde, magari lasciando il lavoro, ovvero ricorrendo a permessi (che non sono infiniti) o addirittura "mangiandosi" le ferie. Un controsenso quest'ultimo, dato che intervenire in un'emergenza non è certo paragonabile al riposo. Per ora, resta un po' di amarezza e la constatazione di una stringente necessità di nuove regole. Ancora Spagnol: «Ne stiamo parlando anche nel contesto dell'Anci. Alcune modifiche sono già arrivate lo scorso anno, ma il percorso va completato e soprattutto non può andare disperso il valore di questa importante forma di volontariato».

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

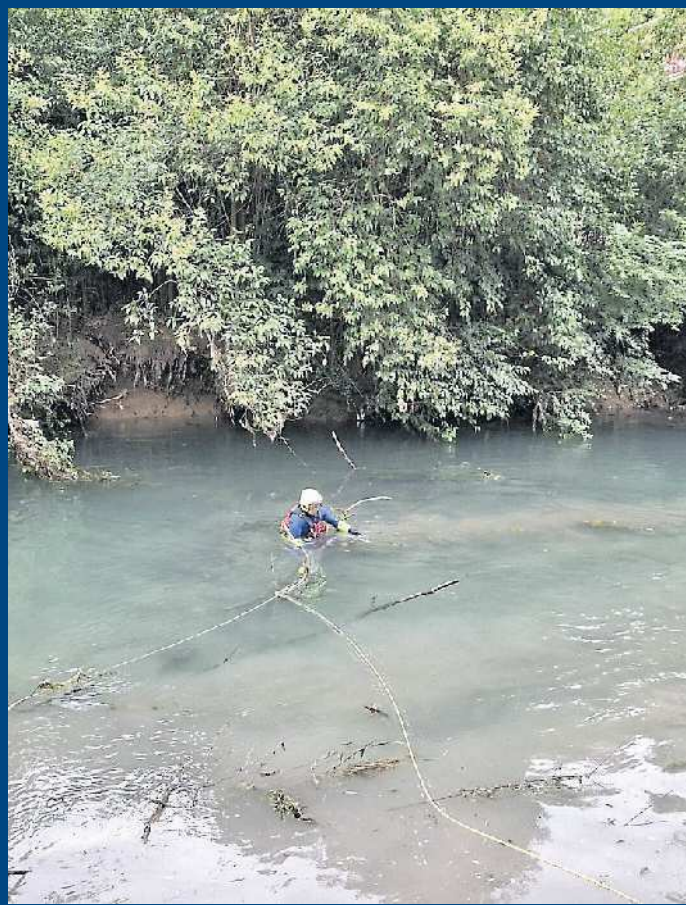
SPAGNOL: «SPERIAMO CHE LA VICENDA SIA CHIARITA IN TEMPI RAGIONEVOLI»

denone - afferma il primo cittadino -. Speriamo però che non capitino emergenze». A Cordenons il sindaco Delle Vedove ha spiegato che il gruppo «esegue esercitazioni e solo importanti emergenze».

In campo anche il Pd. «Da anni i parlamentari stanno lavorando per tentare di risolvere il problema che oggi esplode con la condanna del sindaco di Preone. Al Senato e alla Camera daremo sicuramente il nostro contributo al testo di legge, come sempre quando ci è consentito dalla maggioranza. Ricordiamo che su questo tema scottante dal Pd sono stati presentati ordini del giorno, emendamenti, interrogazioni e proposte di legge. Se oggi la Giunta e il Governo devono dare altre rassicurazioni di impegno vuol dire che finora non è stato fatto abbastanza. Dopo aver appreso dalla stampa che saremo convocati, attendiamo una comunicazione dal presidente Fedriga». Lo dichiarano la deputata Debora Serracchia e la senatrice Tatjana Rojc.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BILICO LA MACCHINA DEI SOCCORSI NEI PAESI

I volontari della Protezione civile di Sacile, secondo comune del Pordenonese per popolazione, al lavoro durante diverse emergenze nel corso del tempo: ora lo stop dopo la sentenza del Tribunale di Udine



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Cordenons alla Bassa, solo urgenze
Il 10 aprile vertice Regione-Governo

rotta, sotto il coordinamento della Polizia locale, i volontari facevano il «semaforo umano». Non più da dodici mesi». Gli esempi potrebbero continuare a raccontare un'attività molto diversificata perché la vita comune del paese proceda senza intoppi. Ma il sindaco è irremovibile: «Troppa responsabilità: finché non è chiaro chi risponde su un volontario, debitamente formato, esce e incorre in qualche incidente, la squadra resta ferma». Nonostante il dispiacere dei volontari la cui

indole sarebbe l'azione e dello stesso sindaco che vorrebbe altro. «Perché - considera -, l'immobilismo cui si è costretti rischia di creare un costume assistenzialistico o, al contrario, che i cittadini intervengano su propria iniziativa pur di risolvere un problema».

Cresce, quindi, l'attesa per il varo della norma nazionale ora all'esame del Senato e sulla quale venerdì 10 aprile faranno il punto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e l'assessore regionale con la delega alla Protezione

Civile Riccardo Riccardi in un incontro al quale saranno presenti tutti i parlamentari del Fvg e gli esponenti della maggioranza regionale insediati al Governo.

Tutte le squadre sono in allerta, anche se quelle dei centri maggiori per ora hanno deciso di continuare l'attività, sia quella formativa che quella di servizio. «Il discrimine sta nel ruolo di una squadra di Protezione Civile in un Comune come il nostro e in uno di montagna - avverte il sindaco di Zoppola Antonello Tius -. Da

noi la squadra esce per eventi come la ricerca di persone scomparse o calamità, situazioni che per ora ci auguriamo di non dover affrontare, non è impegnata, per esempio, per la caduta di alberi, perché abbiamo il personale comunale che può intervenire». Stessa situazione a Casarsa, dove ieri c'è stato il confronto tra il sindaco Claudio Colussi e il coordinatore della Pc comunale. «Garantita la presenza al Giro d'Italia e a una prossima manifestazione a Por-

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Le sfide dell'economia

Cinquemila lavoratori introvabili

► In aprile previste 9.500 assunzioni su tutto il territorio ma il 52 per cento dei profili è "latitante": record italiano
► Tra maggio e giugno la richiesta di profili si impennerà
Da Pozzo: «Momento complesso, ma aziende in salute»

IL DOSSIER

Excelsior Fvg: ad aprile 9.500 assunzioni previste, difficoltà di reperimento al 52%. Turismo e costruzioni trainano la crescita. Il mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia si muove in un quadro di forte incertezza internazionale, ma continua a mostrare segnali di vitalità. Secondo l'ultimo report Excelsior Unioncamere, elaborato per il territorio dal Centro Studi della Camera di Commercio Pordenone Udine, le imprese regionali prevedono 9.500 assunzioni ad aprile 2026, con un lieve calo rispetto allo stesso mese del 2025 (-170). Nel trimestre aprile giugno, invece, le entrate programmate salgono a 31.880, in aumento di 640 unità sull'anno precedente. La regione conferma una delle criticità più marcate del Paese: il 52% delle posizioni risulta difficile da coprire, contro una media italiana del 44,6%. Si tratta di quasi 5.000 profili che le imprese faticano a trovare, con picchi elevatissimi in alcune professioni: gli analisti e specialisti nella progettazione di app raggiungono una difficoltà dell'86,1%, i professionisti qualificati nei servizi sanitari e sociali arrivano al 78%, mentre tra gli operai spiccano i fabbri ferrai costruttori di utensili (83,7%) e il personale non qualificato nella manifattura (86,5%).

I SETTORI

Turismo e costruzioni in crescita, manifattura stabile. Il settore primario prevede 460 ingressi ad aprile e 1.330 nel trimestre, entrambi in aumento rispetto al 2025. L'industria mostra un andamento più articolato: 2.590 assunzioni nel mese e 8.560 nel trimestre, con una flessione rispetto all'anno precedente, ma con una distinzione netta tra comparti. La manifattura registra un calo del 5,1%, mentre le costruzioni crescono del 6%, confermando un fabbisogno costante di operai specializzati. Nei servizi, le imprese programmano 6.450 ingressi ad aprile, in lieve diminuzione, ma nel trimestre le assunzioni

salgono a 21.980, con un incremento di 880 unità. A trainare sono soprattutto alloggio, ristorazione e turismo, che nel trimestre segnano un +13,5% (+970 figure richieste), mentre commercio e servizi alle persone restano sostanzialmente stabili.

L'ANALISI

«È un momento indubbiamente complesso – osserva il presidente della Camera di Commercio Pordenone Udine, Giovanni Da Pozzo – ed era prevedibile un'instabilità anche nelle previsioni che riguardano le nuove assunzioni, visti pure i rincari che imprese e famiglie si trovano ad affrontare con una situazione geopolitica sempre più incerta. L'incremento nel comparto turistico, nel comparto delle costruzioni e anche la sostanziale stabilità della manifattura, però, ci parlano di aziende attente e resilienti, fiduciose, come noi, che la situazione internazionale possa stabilizzarsi».

A lui si affianca il presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia, Antonio Paoletti, che sottolinea come «per le imprese artigiane cresce in modo più marcato la difficoltà di reperire personale, in particolare operatori specializzati. C'è un gap nelle competenze digitali e una complessità per le imprese medio piccole di rimanere concorrenziali, soprattutto dove vi sia la necessità di dotarsi di strumenti di Intelligenza artificiale».

Nel 29% dei casi le assunzioni previste in Fvg riguarderanno giovani under 30, mentre il 28% interesserà lavoratori immigrati, quote in linea con la struttura demografica e produttiva regionale. Un mercato che tiene, ma servono competenze. Il quadro complessivo restituisce un sistema imprenditoriale che, pur dentro una fase di instabilità globale, continua a programmare assunzioni e a investire. La vera sfida resta la disponibilità di competenze adeguate: un nodo che attraversa tutti i settori e che, in Friuli Venezia Giulia, assume un'intensità ancora maggiore.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOSSIER In Friuli Venezia Giulia la stagione turistica porterà ad un'impennata dell'offerta di lavoro

Artigiani e commercianti «Logistica e trasporti primi settori da aiutare»

LA CRISI

«Appreziamo la tempestività con cui la Giunta regionale ha deciso di intervenire con misure mirate a sostegno delle imprese e dei lavoratori per affrontare il nuovo scenario di crisi generato dal conflitto in Medio Oriente. È una condizione che affrontiamo più strutturati, rispetto a criticità precedenti, grazie agli investimenti che sono già stati sostenuti e concretizzati. Per questo, l'auspicio è che le misure regionali che ora si attiveranno, mentre danno una risposta all'immediato, siano tali da costruire soluzioni che ci rendano sempre meno vulnerabili nel prossimo futuro».

Il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti, commenta così l'annuncio della Regione di essere in procinto di at-

tivare, in attesa di risoluzioni a livello nazionale, strumenti e linee di finanziamento. «Ben consapevoli che le risorse non sono infinite – prosegue il presidente –, auspichiamo un tavolo di confronto celere per individuare i settori in cui intervenire prioritariamente. Tra questi, gli artigiani indicano logistica e trasporti, per evitare che gli aumenti legati al carburante si trasmettano immediatamente sui beni di consumo. Parallelamente, riteniamo fondamentale so-

stenere i cittadini e le famiglie, per scongiurare un calo dei poteri d'acquisto».

In materia di energia, il segretario regionale di Confartigianato Fvg Enrico Eva, evidenzia che «l'aumento dei costi energetici, innescato e amplificato dai conflitti in Ucraina e dalle tensioni mediorientali non è un semplice "picco" temporaneo ma un fattore strutturale che sta ridisegnando l'economia delle imprese artigiane. Per trasporto, metalmeccanica, tintolavanderie, carrozzerie e panifici, e per altre attività artigiane, l'energia diventa una variabile strategica tanto quanto il lavoro e le materie prime».

Una sensibilità concreta, peraltro già evidenziata in più circostanze, che può costituire un supporto fondamentale per le imprese del settore a fronteggiare l'emergenza energetica. Que-

sto quanto espresso da Confcommercio del Friuli Venezia Giulia a fronte della disponibilità, assicurata dall'amministrazione regionale, a predisporre un piano d'intervento per sostenere il mondo del terziario nell'attuale, delicata fase congiunturale, determinata dal poderoso rialzo dei costi energetici a seguito del conflitto in Medio Oriente.

«L'azione della Regione – sottolinea Confcommercio con il presidente regionale Gianluca Madriz e i colleghi di Pordenone Fabio Pillon, Trieste Antonio Paoletti e Udine Giovanni Da Pozzo – è peraltro di fondamentale importanza anche considerata la preponderante valenza del terziario stesso per il territorio in termini di economia, occupazione, valore aggiunto e gettito fiscale».

Un intervento, peraltro, quello anticipato dallo stesso Governatore Massimiliano Fedriga e dagli assessori Sergio Bini ed Alessia Rosolen, che sarà provvidenziale per limitare gli impatti che potrebbero essere insostenibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

PRIMO

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in pista.

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

POLITICA

UDINE Ancora veleni incrociati nel post-congresso provinciale della Lega. L'ultima "querelle", alimentata dalle gole profonde del Carroccio, riguarda il computo delle schede del voto che ha portato alla vittoria il confermato Graziano Bosello, alfiere dell'ala "identitaria" e movimentista del partito. Un successo, quello di Bosello, peraltro indiscutibile sul fronte dei numeri, in quanto ottenuto con un risultato netto e uno scarto di 40 preferenze rispetto allo sfidante, il sindaco di San Daniele Pietro Valent, che rappresentava il fronte più istituzionale della Lega in provincia. Quel che è successo dopo, ormai, è storia (seppur di breve periodo), con le dimissioni dall'incarico di responsabile organizzativo provinciale di Alex Cecone e l'addio al gruppo regionale della Lega di Maddalena Spagnolo, passata nel Misto. Ma negli ultimi giorni, si è aggiunta un'ultima puntata, che poco sposta in termini concreti, ma rende l'idea del clima che si respira in casa della Lega provinciale. Al centro dei chiacchiericci interni (ma anche delle richieste più esplicite), infatti, c'è stata la questione del verbale della seduta congressuale di domenica, o meglio, della sua formalizzazione e contestuale deposito, con il computo delle presenze e del numero di schede dei votanti, a distanza di diversi giorni dal voto. Valent ancora ieri pomeriggio spiegava di non averlo ricevuto e quindi di non potersi esprimere. Pur non avendolo chiesto in prima persona, ha chiarito, «so che è stato chiesto da alcuni candidati al direttivo». Ma il mistero sulla sorte del documento, di norma redatto nell'immediatezza, è stato presto chiarito dalla commissaria della sezione udinese Giulia Agostinelli, che, nel giorno dell'elezione di Bosello, sedeva al tavolo presieduto dal vicesegretario Vannia Gava. Agosti-

Numero delle schede e verbale, veleni incrociati nella Lega

►Agostinelli: «Nessuna difformità nel conto. Forse qualcuno si è dimenticato di firmare»

►Gava: «Ho siglato il documento, mandato a Dreosto per l'inoltro alla segreteria nazionale»



CONGRESSO PROVINCIALE Ha decretato la vittoria di Bosello

In ospedale l'impegno di ridurre i letti "extra" nelle quattro Medicine

SALUTE

UDINE Ridurre progressivamente il ricorso ai letti in soprannumero e individuare modalità organizzative più adeguate per la gestione delle emergenze nei reparti di Medicina. Sono le necessità individuate dai vertici di Asufc, dai responsabili del servizio aziendale di prevenzione e prevenzione e dai rappresentanti sindacali al termine di un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi nelle Medicine dell'ospedale di Udine. «La Fp Cgil - commenta il segretario provinciale della categoria Andrea Traurnero - conferma l'importanza di un percorso condiviso con l'azienda che metta al centro la sicurezza degli operatori, condizioni di lavoro sostenibili e la dignità delle cure per i pazienti. In questa prospettiva, ogni intervento migliorativo rappresenta un passo avanti,

ma è necessario proseguire con soluzioni strutturali. L'esperienza avviata nelle medicine di Udine - aggiunge Traurnero - può rappresentare un punto di partenza per un percorso più ampio, da estendere progressivamente anche alle strutture del territorio, nell'ottica di un sistema sanitario più equilibrato e capace di rispondere ai bisogni assistenziali».

Come spiega il segretario Fp Cgil, «nel corso delle verifiche, che hanno interessato tutte e quattro le sezioni di Medicina, sono emerse alcune criticità legate in particolare alla gestione dei letti in soprannumero. Anche nei casi in cui la loro presenza risulti limitata, è stato evidenziato come l'adattamento delle stanze oltre la capienza ordinaria comporti una riduzione degli spazi operativi e maggiori difficoltà nella gestione delle attività assistenziali. Tali situazioni possono incidere sulle condizioni di sicurezza degli operatori, soprattutto per quanto riguarda la movimentazione dei pazienti, e sulla qualità complessiva dell'assistenza, elementi che devono restare centrali nell'organizzazione dei reparti». Nel confronto con i responsabili delle strutture, «è stata condivisa la necessità di ridurre progressivamente il ricorso ai

letti in soprannumero e di individuare modalità organizzative più adeguate. Tra le ipotesi emerse c'è la definizione di soluzioni che, anche nelle situazioni di temporanea necessità, garantiscano standard minimi di sicurezza, spazi di manovra adeguati agli operatori, un agevole accesso a dispositivi, impianti e sistemi di chiamata. Resta tuttavia fondamentale che le soluzioni emergenziali non si

Lignano

«Numero civico visibile necessario per le emergenze»

Nella sede della Centrale Regionale dell'Emergenza di Palmanova, un incontro tra l'Amministrazione comunale di Lignano Sabbiadoro, rappresentata dall'assessore alla Protezione civile Marco Donà e il responsabile del Numero Unico dell'Emergenza 112, Fabio Toffanin. Nel corso del confronto è emersa una criticità rilevante: in numerosi casi, durante le chiamate di emergenza, i cittadini non sono in grado di fornire il numero civico dell'abitazione, soprattutto quando si tratta di turisti, magari ospitati in grandi

La ricorrenza

Fieste de Patrie, in piazza la cerimonia dell'alzabandiera

Fieste de Patrie dal Friùl, ieri in piazza Libertà la cerimonia ufficiale dell'alzabandiera. Un momento simbolico che ha richiamato autorità cittadine, rappresentanti istituzionali e associazioni impegnate nella valorizzazione dell'identità friulana e della memoria storica. La cerimonia dell'alzabandiera apre l'ampio calendario di iniziative promosso dal Comune di Udine insieme ad Arlef, con 15 eventi. Dopo l'apertura della rassegna con la visita guidata in friulano

alla Galleria d'Arte Antica e i momenti di musica e danza tradizionale in piazza Libertà, il programma proseguirà nelle prossime settimane con visite guidate, presentazioni editoriali in marilenghe, lo spettacolo musicale "Restiamo umani" al Teatro Palamostre, la rievocazione del Palio udinese di San Zorç e il passaggio in città della Furl-Run, corsa a sostegno della lingua e dell'identità friulana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nelli, che materialmente ha redatto il verbale («L'ho compilato lunedì mattina e l'ho girato a Dreosto e a Gava per la firma», spiegava ieri) ha chiarito che «non c'è alcuna difformità nel conteggio delle schede. Quando abbiamo fatto gli accrediti, sono andata a dare una mano e ho visto in prima persona. Dovevamo lasciare che il militante facesse prima la firma per l'accredito e si prendesse il badge da congressista e poi tornava agli accrediti e si prendeva la scheda per votare e faceva un'altra firma. Cos'è successo? È successo che forse per la confusione, perché c'era tantissima gente che prendeva le schede, qualcuno si è dimenticato di firmare. Ma il numero delle schede corrisponde in entrambe le votazioni».

I NUMERI

Agostinelli precisa che «erano presenti 281 militanti, che si sono accreditati. I votanti sono stati 275. Probabilmente alcuni hanno preso solo l'accredito e sono andati via prima delle 12, quando si è votato. Può succedere». Ma certo un pugno di schede, su un gap di 40 voti fra un candidato e l'altro, non avrebbe comunque fatto la differenza. Però, come attestato nel verbale scritto da Agostinelli, «risultano meno votanti dei presenti. Le schede sono state contattissime, con tutti gli scrutatori presenti. Bosello ha preso 153 voti, Valent 113, le schede bianche sono state 3, le schede nulle 6, per un totale di 275 schede». Agostinelli assicura che «nessuno mi ha chiesto il verbale». Per parte sua, il vicesegretario Gava, che presiedeva il congresso, sempre ieri pomeriggio, chiariva che «ho firmato il verbale e mandato al segretario regionale per l'inoltro alla segreteria nazionale. Non mi risultano problemi. Le schede sono state ricontate un paio di volte. Mi risulta che nessuno abbia, nei termini consentiti, presentato ricorso».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALZABANDIERA Un momento simbolico che ha richiamato autorità cittadine, rappresentanti istituzionali e associazioni

trasformino in modalità organizzative stabili, con possibili ricadute sui carichi di lavoro e sull'equilibrio complessivo dei reparti», dice Traurnero.

Anche la Uil Fp spiega di aver ben presente il problema dei pazienti in soprannumero nelle Medicine della Santa Maria della Misericordia. Un tema, come spiega il segretario udinese Giacomo Toni, «noto da tempo», che «è stato oggetto di confronto costante con l'Azienda. A differenza del passato, l'attuale Direzione di Asufc ha dimostrato disponibilità ad affrontare concretamente la problematica attraverso un percorso condiviso, che richiederà tempo per produrre effetti strutturali, anche in relazione alla riorganizzazione territoriale prevista dal DM 77, fondamentale per decongestionare gli ospedali». La Uil Fp rivendica di aver «ottenuto un impegno chiaro: garantire priorità alle Medicine di Udine nelle prossime assunzioni di personale. Un impegno che ha già prodotto un primo risultato concreto: con Decreto del 20 marzo, Asufc ha disposto l'assunzione di 20 oss destinati alle Medicine. Si tratta di un intervento lungimirante, soprattutto in vista del periodo di ferie estive, che consente di rafforzare immediatamente i reparti in maggiore sofferenza», dice Toni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAURNERO (CGIL). «NELLE VERIFICHE EMERSE CRITICITÀ SERVE UN CORRETTIVO» TONI (UIL): «ASSUNTI ALTRI 20 OSS»

Delitto di Gemona uno spiraglio per l'affidamento della figlia di Venier

► Atto del Tribunale per i Minorenni confermerebbe l'assenza di criticità sull'idoneità dei nonni materni

INTERVENTI

UDINE Si apre uno spiraglio verso una sistemazione familiare stabile per la bambina di Alessandro Venier e Mailyn Castro Monsalvo, la piccola che ha da poco compiuto un anno e che dal agosto scorso si trova ospite di una struttura protetta individuata dai Servizi sociali del Comune di Gemona. Nei giorni scorsi il Tribunale per i Minorenni di Trieste ha infatti emesso un nuovo provvedimento che, secondo quanto riferito dall'avvocato Katia Ariis, legale di Castro Monsalvo, confermerebbe l'assenza di criticità sull'idoneità dei nonni materni, residenti in Colombia, a prendersi cura della minore. La notizia riporta al centro uno dei capitoli più delicati della vicenda che aveva sconvolto Gemona e l'intero Friuli: l'omicidio di Alessandro Venier, ucciso e fatto a pezzi dalla madre Lorena e dalla compagna Mailyn Castro Monsalvo. Sul fronte della tutela della figlia della coppia, il nuovo atto giudiziario sembra ora orientare il percorso verso l'affidamento ai parenti materni, che fin dall'inizio avevano manifestato la volontà di occuparsi della crescita della nipotina, pur vivendo all'estero. In attesa del loro arrivo in Italia, è prevista un'intensificazione dei contatti tra la bambina e i nonni, già formalmente rappresentati dall'avvocato Michela Pavan del foro di Udine. L'obiettivo resta quello di garantire alla minore conti-

nuità affettiva e un contesto familiare il più possibile stabile, dopo i drammatici eventi che hanno segnato i suoi primi mesi di vita. Al momento, da quanto emerge, non vi sarebbero ostacoli tali da impedire che la soluzione individuata possa concretizzarsi.

SENTENZA

Si è concluso il procedimento penale per il tragico incidente stradale costato la vita a Mario Corubolo, ottantacinquenne di Trasaghis. All'udienza del 31 marzo 2026, il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Udine, Carlotta Silva, ha condannato D.V., 51 anni, residente a Manzano, alla pena di un anno di reclusione per omicidio stradale, con sospensione

condizionale della pena e sospensione della patente di guida per due anni. L'incidente risale all'8 aprile 2025 e si era verificato lungo la Strada regionale 512 del Lago di Cavazzo, all'altezza del chilometro 18+200, nei pressi del cavalcavia dell'autostrada A23. Secondo quanto ricostruito, il furgone Opel Movano condotto dall'imputato aveva urtato l'Ape Car 50 Piaggio guidata da Corubolo, che stava completando la manovra di immissione sulla regionale da una strada laterale. L'impatto era stato violentissimo e per l'anziano non c'era stato nulla da fare: era morto a causa dei gravissimi politraumi riportati.

ARRESTO



I Carabinieri della stazione di Tricesimo hanno arrestato un ventiduenne cittadino straniero con l'accusa di furto. L'episodio è avvenuto nella serata di giovedì all'interno del super-

mercato del centro commerciale Città Fiera di Martignacco. A far scattare l'intervento dei militari è stata una guardia giurata in servizio, che aveva sorpreso il giovane mentre cercava di

LA CASA A Gemona era stato ritrovato il corpo di Venier, ucciso e fatto a pezzi. Dell'omicidio sono accusate la compagna e la madre

allontanarsi con merce non pagata. Secondo quanto ricostruito, il giovane avrebbe rimosso i dispositivi antitaccheggio da alcuni prodotti, li avrebbe nascosti sotto la giacca e avrebbe oltrepassato il varco delle casse senza pagare, tentando poi di raggiungere l'uscita. Fermato prima che riuscisse a lasciare il supermercato, è stato trovato in possesso di vari generi alimentari per un valore complessivo di circa 160 euro.

INCENDIO

È rimasta completamente distrutta l'auto elettrica avvolta dalle fiamme ieri pomeriggio, davanti al municipio di Campoformido. L'incendio, improvviso, ha coinvolto la vettura mentre era parcheggiata nell'area di sosta di fronte alla sala polifunzionale del Comune, sollevando un'alta colonna di fumo che è stata vista sia dai passanti, sia dai dipendenti comunali al lavoro nella zona. Le fiamme stavano per coinvolgere le altre auto in sosta. Solo il rapido intervento dei vigili del fuoco, accorsi subito sul posto, ha scongiurato il rischio che l'entità dell'incendio aumentasse ulteriormente, coinvolgendo anche le altre vetture parcheggiate. Anche le forze dell'ordine hanno contribuito a mettere in sicurezza il luogo dell'incidente, gestendo la viabilità durante le operazioni di spegnimento. Nessuno è rimasto coinvolto nell'incendio.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Primo maggio di Udine al debutto in piazza Venerio nel segno di Lorenzo Parelli

L'EVENTO

UDINE Un grande evento gratuito animerà il capoluogo friulano in occasione della Festa dei Lavoratori: nasce Primo Maggio Udine. L'edizione zero si terrà in Piazza Venerio e sarà dedicata al tema della sicurezza sul lavoro e alla memoria di Lorenzo Parelli. Per la prima volta Udine avrà il suo "concertone": un grande evento gratuito venerdì 1 maggio, dalle 16 a mezzanotte. Il progetto, sostenuto da Cgil, Cisl, Legacoop Fvg e Confcooperative Fvg, Coop Alleanza

3.0, Culture Arti e Saperi srl, e patrocinato dal Comune di Udine, è stato presentato ieri, alla presenza dei promotori e di due ospiti d'eccezione: Maria Elena Dentesano e Dino Parelli. L'edizione zero di Primo Maggio Udine sarà infatti dedicata alla sicurezza sul lavoro. Un impegno

che si lega alla memoria di Lorenzo Parelli, studente di 18 anni di Morsano di Strada, morto nel gennaio 2022 durante uno stage in azienda. «Ringraziamo gli organizzatori, il Comune e tutti i partner dell'iniziativa per questa dedica, che per noi è motivo di gratitudine», dichiarano

i coniugi Parelli. «Il ricordo di Lorenzo è sempre vivo e il tema della sicurezza sul lavoro resta centrale, soprattutto per i più giovani. Proprio per questo, un evento come Primo Maggio Udine — che unisce musica e nuove generazioni — è un contesto ideale per diffondere maggiore

consapevolezza». I protagonisti del palco sono ancora top secret e verranno annunciati nei prossimi giorni attraverso i canali social dell'evento. La lineup unirà artisti di fama nazionale e talenti locali emergenti. A condurre la giornata saranno Cilio e Marco Del Ben. Circa 1500 porzioni tra lasagne, risotti e altri piatti saranno preparate da Diversamente Bistrot. Per sostenere l'iniziativa è stata attivata una raccolta fondi sulla piattaforma Produzioni dal Basso, con un obiettivo di 10.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Buona
Pasqua!**





hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.

Sanvite

pordenone@gazzettino.it



L'ASSESSORE ANDREA BRUSCIA

«Con un ingresso così e con la bella stagione in arrivo, siamo pronti ad ospitare tante iniziative»

G

Sabato 4 Aprile 2026
www.gazzettino.it



LA STRUTTURA Torre Raimonda libera dalle impalcature e a destra il sindaco Alberto Bernava e l'assessore Andrea Bruscia

Torre Raimonda splende di nuovo dopo il restauro

►Rimosse tutte le impalcature, l'edificio simbolo della cittadina ritorna visibile

►Completati anche i lavori di ripristino delle piastre della piazza deteriorate

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Torre Raimonda torna visibile in tutto il suo splendore. Le impalcature sono state rimosse dando alla possibilità a tutti di rigodere della struttura medievale. «Che bellezza e che emozione – commenta il sindaco Alberto Bernava – vederla nuovamente, ora riqualificata, in tutta la sua importanza e la sua potenza. Torre Raimonda splende come una bella signora». Allo stesso tempo si è completato il lavoro di ripristino e sostituzione delle piastre deteriorate in piazza del Popolo: la ditta Ferrari ha terminato l'intervento secondo il cronoprogramma stabilito, per questo ieri il mercato è tornato nella sua collocazione tradizionale. «Molti cittadini – afferma Bernava -, l'assessore Andrea Bruscia ne è testimone, hanno condiviso con noi l'emozione provata nel rivivere appieno la bellezza della torre». Il primo cittadino ha però

spiegato che «i lavori non sono finiti: servirà ancora un po' di tempo per il completamento degli infissi e la sistemazione degli interni».

IL FUTURO

Queste stanze saranno rivisitate dalle associazioni, in particolare dalla Soms e dalla Pro Loco. Quando? «Stiamo cercando – risponde Bernava - di spingere molto con la direzione dei lavori e le imprese per poter inaugurare l'opera e far rientrare, ovviamente, i loro inquilini. Non c'è una data precisa, spero nel giro di un paio di mesi». L'intervento, dal valore complessivo di 750mila euro, è stato curato dall'architetto Fabio Molinaro. Il piano ha previsto un restauro completo del tetto, della facciata e degli interni (ancora da completare), compresa la pavimentazione. Al piano terra questa verrà realizzata in pietra, mentre al primo piano il legno prenderà il posto del linoleum. Qui sarà interes-

sata da lavori di sistemazione anche la pavimentazione alla veneziana. Si passerà poi all'installazione di nuovi servizi igienici e di un ascensore, così da rendere la struttura più accessibile e pronta ad accogliere nuove funzioni nel rispetto del suo valore storico. Miglioreranno anche i serramenti e gli impianti elettrici verranno adeguati.

PUNTO DI RIFERIMENTO

Costruita nel XIII secolo per volontà del patriarca Raimondo della Torre, da cui prende il nome, la Torre Raimonda «rappresenta – ricordano dal Municipio - un magnifico esempio di architettura difensiva medievale. I suoi merli ghibellini e le eleganti trifore, riviste con un intervento liberty nel 1907, ne fanno un elemento di forte impatto scenografico e identitario: è stata per anni sede della biblioteca civica». Per questo motivo l'intelligenza artificiale, che oggi aiuta gli utenti del sito del Comune, si chiama come la

torre. Per l'amministrazione era molto importante concludere questa fase del cantiere in vista degli eventi che animeranno il centro cittadino per tutta la bella stagione.

GLI EVENTI

«Con un ingresso così – continua l'assessore alla vitalità Bruscia - e con la primavera che avanza, non possono non arrivare anche le iniziative in piazza. Sta per arrivare «Tempo al tempo», ormai alla terza edizione, dal 10 al 12 aprile: l'iniziativa che porta nei palazzi storici di San Vito i mercatini vintage con Orsola Zuccheri e le Wings. Poi arriverà 'Ribolla gialla Wine Festival' tra il 31 maggio e il 2 giugno. Quest'anno il programma sarà veramente intenso per tutti i quattro giorni di festival». In estate invece sarà tempo di grandi concerti in piazza: la prossima settimana verrà svelato la cantante italiana che si esibirà.

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberi della gentilezza e rose per festeggiare i nuovi nati

►La biblioteca è stata teatro di una cerimonia dedicata ai più piccoli

SAN MARTINO

Un pomeriggio all'insegna dell'accoglienza e dei valori della comunità quello vissuto in Biblioteca comunale, dove si è svolta la «Giornata della Gentilezza ai Nuovi Nati», iniziativa dedicata ai bambini nati nell'ultimo anno e alle loro famiglie. Un momento partecipato e carico di significato promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Biblioteca stessa, pensato per dare il benvenuto ai nuovi cittadini e rafforzare il senso di appartenenza al territorio.

Nel corso della cerimonia sono stati vissuti due momenti simbolici particolarmente sentiti. Il primo ha visto la consegna della «Chiave della Gentilezza» a ciascun neonato, gesto che rappresenta l'ingresso ufficiale nella comunità. A seguire, ogni bambino ha trovato il proprio nome sull'Albero della Gentilezza, a testimonianza di un posto unico e speciale all'interno della vita del paese. Il secondo momento ha coinvolto invece i papà, protagonisti della piantumazione di due rose. Un gesto ispirato al messaggio contenuto nel celebre libro «Il Piccolo Principe», racconto di Antoine de Saint-Exupéry, che richiama il valore del tempo dedicato, della cura e della responsabilità nelle relazioni.

Proprio come accade con una rosa, anche i legami familiari – è stato ricordato – hanno bisogno di attenzione costante per crescere e fiorire.

Durante l'iniziativa è stato inoltre presentato lo «Scigno della Comunità», collocato all'interno della Biblioteca: uno spazio simbolico nel quale ogni visitatore potrà lasciare, oppure assumere, un impegno concreto per la comunità, contribuendo a costruire giorno dopo giorno relazioni basate su responsabilità e gentilezza. Non sono mancati momenti di condivisione e partecipazione diretta. Alcuni papà hanno infatti proposto letture dedicate ai temi della gentilezza e della genitorialità, contribuendo a creare un clima emozionante e autentico che ha coinvolto famiglie e cittadini presenti. «È un'iniziativa che ci sta particolarmente a cuore – ha sottolineato il sindaco Lorena Baruzzo - perché accogliere i nuovi nati significa prendersi cura del futuro della nostra comunità. Con gesti semplici ma ricchi di significato vogliamo trasmettere ai bambini e alle loro famiglie il senso di appartenenza e l'importanza della gentilezza come valore quotidiano».

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato settimanale sbarca a Ramuscello, sarà di lunedì

SESTO AL REGHENA

Partirà lunedì 13 aprile il nuovo mercato settimanale di Ramuscello: l'amministrazione comunale di Sesto al Reghena ha annunciato che le bancarelle saranno presenti per la prima volta in via Battaglione Gemona (accanto alla chiesa). Prosegue così la progettualità dedicata ai mercati che si svolgono sul territorio comunale. «Il nuovo mercato – spiega l'assessore al Commercio Valentina Bortolus - è stato studiato per integrarsi con l'offerta attuale del centro di Ramuscello, dove da pochi mesi è attivo un minimarket sostenuto dal bando comunale per il recupero dei negozi sfitti. Nessuna sovrapposizione di prodotti e anzi un ampliamento che ogni lunedì permetterà ancora più offerta a favore della cittadinanza».

«Lo abbiamo ricordato – aggiunge il sindaco Zaida Franceschetti - anche nel recente convegno nazionale sul commercio di prossimità che abbiamo organizzato a fine marzo insieme a Confcommercio, Regione e Borghi più belli d'Italia: i piccoli centri come il nostro possono essere laboratori per buone pratiche nella rigenerazione urbana e nel rilancio com-

merciale, sia a vantaggio dell'economia locale che delle relazioni sociali all'interno delle comunità. Proseguiremo su questa strada».

Nel dettaglio saranno due le bancarelle presenti a Ramuscello. Una di frutta e verdura con produzione propria a chilometro zero e l'altra con prodotti tipici da altre regioni d'Italia come olive, taralli, mandorle, formaggi di capra e altre specialità. Lo scorso febbraio era invece toccato al mercato del capoluogo, che si tiene il mercoledì in via Riva Schiavonni, avere due nuove bancarelle (e sempre a Sesto il giovedì è presente un'altra bancarella di carne, ortaggi e uova). A Bagnarola invece c'è il consolidato mercato del martedì, che richiama numerose persone anche dai centri vicini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA «LOCATION» Verrà ospitato in via Battaglione Gemona

«Intervenire per evitare sorprese amare ai pazienti»

CORDOVADO

La vicenda della famiglia, residente a Savorgnano, rimasta senza medico di medicina generale dopo l'addio della dottoressa Centa, ha immediatamente smosso la politica regionale. A scendere in campo è il consigliere regionale del Partito Democratico Nicola Conficoni, attraverso un'interrogazione portata in Consiglio regionale. «L'ennesimo caso, a Cordovado, - afferma il dem - di cittadini che scoprono dalla sera alla mattina la cessazione dall'attività del proprio medico di famiglia rende ancora più evidente la necessità di informare preventivamente gli assistiti». A creare il disagio è stata la mancanza di comunicazione: i due coniugi, di cui lei malata di



CONSIGLIERE REGIONALE Conficoni

tumore in uno stadio non grave, e lui, 67enne pensionato, che ha già superato la stessa malattia, non erano a conoscenza della scelta del proprio medico di base di concludere il lavoro nell'ambulatorio di Cordovado e di spostarsi a Lignano. La donna aveva provato a sentire ripetutamente lo studio in via telefonica per ottenere il rinnovo del certi-

ficato medico, necessario a lavoro, e per le ricette dei farmaci, ma, non ricevendo alcuna risposta per cinque giorni, si era poi decisa a recarsi di persona. Una volta compresa la situazione, la famiglia è riuscita ad uscire dal limbo in cui era caduta, ottenendo certificato, ricette e nuovo medico di base: il tutto è stato completato in guardia medica a San Vito. Però proprio la mancata diffusione della notizia è stato l'elemento che ha portato all'impasse. «L'assenza di comunicazioni – continua Conficoni - non è sostenibile e l'impegno a sollecitare le Aziende sanitarie, preso dalla Giunta in seguito alla nostra richiesta, deve tradursi al più presto in fatti concreti. Come ha ricordato anche l'assessore alla Salute (Riccardo Riccardi ndr) rispondendo all'interrogazione,

i medici di famiglia non hanno alcun obbligo di comunicazione in base all'accordo collettivo nazionale e quindi, se vogliamo venire incontro alla legittima e condivisibile aspettativa del cittadino deve essere l'Azienda sanitaria a muoversi». Per questo i due coniugi, come gli altri assistiti di Centa, si aspettano una comunicazione dal distretto sanitario. «Sappiamo che esistono dei vincoli e delle complessità, tuttavia è importante intervenire – conclude il consigliere - perché gli assistiti non possono trovarsi di fronte all'amara sorpresa nel momento del bisogno. Serve uno sforzo maggiore per evitare che quanto accaduto svariare volte negli ultimi anni abbia nuovamente a ripetersi».

E.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

3

PUNTI

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.
Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.





OLTRE 250 TIFOSI HANNO RICHIESTO GLI SCREENING
Ha riscosso grande interesse l'iniziativa promossa dall'Udinese in collaborazione col reparto di Cardiologia di AsuFc. Oltre 250 tifosi hanno presentato domanda.

«UDINESE, PUNTA SULLA FISICITÀ»

►L'ex bianconero presenta la gara con il Como: «Bayo sostituto ideale di Davis»
Sei ragazzi che ha allenato lo scorso anno hanno vinto il Tdr: «Che orgoglio»

L'INTERVISTA

Non diamo per spacciata l'Udinese perché ha tutte le potenzialità per opporsi validamente alla squadra del momento, il Como, il cui comportamento ci fa venire in mente quello che evidenziava l'undici bianconero di Zaccheroni, di Spalletti, di Guidolin perché in campo sa sempre cosa fare (e non fare) e ha tutte le carte in regola per chiudere il lungo cammino nei primi quattro posti.

FELIPE

L'ex difensore dell'Udinese, ora allenatore Uefa A, tecnico del Donatello Under 13, è un estimatore dei lariani. «Solitamente seguo per televisione le gare in cui è protagonista il Como perché l'undici di Fabregas offre sempre spunti interessanti, privilegia il gioco offensivo, ha un'intensità di gioco ben definita, tutti sanno tenere palla come pochi. Una squadra cresciuta parecchio rispetto alla passata stagione, ma per quanto concerne la sfida di lunedì la maggior insidia per i lariani sarà la fisicità dell'Udinese che, da questo punto di vista, è la più temibile in Italia. Se l'Udinese gioca da... Udinese il match potrebbe essere aperto a ogni soluzione, quella di Runjaic oltretutto è compagine imprevedibile, valida anche sotto il profilo tecnico, intendiamoci».

DAVIS

Pesa però come un macigno l'assenza tra i bianconeri del bomber inglese. «È una perdita grave, non ci sono dubbi, lo sanno tutti, viene a mancare colui che costringe due difensori a rimanere ancorati là dietro, che crea gioco, che fa salire la squadra, che si è sbloccato anche in fase realizzativa. Ciononostante la gara si annuncia aperta. Ora sta a Runjaic troverà l'assetto tecnico migliore per sopperire alla mancanza del suo condottiero».

MODULO

Per Felipe non servono particolari modifiche tattiche per far fronte allo stop imposto dal giudice sportivo a Davis. «Di primo acchito mi viene da dire che punterei su Bayo. L'ex Watford ha iniziato la stagione partendo con il piede giusto, poi non si è più visto. Forse era infortunato? Non lo so. Ma ha la velocità nonostante la sua mole fisica per creare problemi alla difesa comasca particolarmente forte nei due centrali. Ci sarebbe anche Gueye, ma con i giovani ci vuole calma e pazienza, un conto è utilizzarlo in corso d'opera, un altro nell'undici di partenza. Non ci deve essere eccessiva pressione sui giovani, vanno aiutati nel loro processo di crescita, ricordo che quando debuttai in A lanciato da Spalletti avevo 18 anni, ma senza l'aiuto di Sensi e di Bertotto probab-

mente avrei fatto fiasco. Soprattutto non va scordato che l'Udinese di fronte si troverà la squadra più in forma, la più temibile e dovrà essere la vecchia guardia a tener botto».

ZANILO

L'ex difensore si aspetta una prestazione più che positiva dal numero dieci. «Credo che senta in modo particolare questa sfida, Zaniolo è rimasto sicuramente deluso per non essere stato utilizzato in Nazionale nel duplice spareggio per accedere ai mondiali. Farà di tutto per dimostrare una volta di più che chi non lo ha chiamato nella famiglia azzurra ha sbagliato, oltretutto sta ritornando il giocatore ammirato prima di essere stato operato al ginocchio. Se può fare il falso nueve? Lui può fare tutto, ma non scordiamoci che tende ad allargarsi, sovente è a destra o a sinistra, in tal caso ci dovrebbero essere due gioca-

tori veloci e agili per inserirsi negli spazi che lui potrebbe creare. Uno di questi potrebbe essere Atta, ma ultimamente mi è sembrato un tantino lento».

SODDISFAZIONE

Per Felipe quella di ieri è stata una giornata particolare. Come riferito a pagina 18, la selezione Under 15 del Friuli Venezia Giulia ha vinto in Puglia il titolo nazionale battendo in finale la Toscana per 3-1 e nella nostra squadra regionale c'erano ben sei ragazzini che l'ex bianconero ha "allevato" quando insegnava calcio sino alla passata annata nel settore giovanile della Triestina. «Qualcuno di loro mi ha anche scritto dicendomi che è anche merito mio se hanno vinto - confida l'ex Udinese -. Il loro successo mi rende particolarmente felice, sono orgoglioso per il loro exploit».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX Felipe da questa stagione allena il Donatello Under 13 (Foto Lancia)

Campionato Primavera 2

Alle 15 a Tavagnacco sfida-salvezza per il team di Gutierrez

Importante appuntamento per la Primavera. Oggi alle 15, infatti, i ragazzi di Julio Gutierrez ospiteranno il Venezia per uno scontro salvezza che potrebbe essere fondamentale in vista delle ultime gare. Dopo il successo a

Modena (0-1), i bianconeri sono saliti a 26 punti, +5 rispetto ai lagunari, penultimi. I veneti non vincono dallo scorso 10 gennaio, proprio in occasione del confronto con l'Udinese. Proprio per questo

precedente in casa bianconera nessuno vuole abbassare l'attenzione. L'obiettivo è dare continuità all'affermazione contro i canarini, sfruttando l'ottimo momento di Mattia Romanin, autore finora di quattro gol,

tutti realizzati negli ultimi due mesi (l'ultimo proprio in terra emiliana). Il miglior marcatore rimane Giulio Vinciat, che di gol ne ha già segnati undici finora.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maglia ufficiale in Vietnam per la Fieste de Patrie dal Friûl



Ha riscosso particolare successo l'iniziativa dell'Udinese legata alla ricorrenza della "Fieste de Patrie dal Friul". Nei giorni scorsi la società bianconera ha inviato 12 third kit ufficiali in altrettante sedi dei Fogolar Furlans sparsi sul pianeta. Tra coloro che hanno ricevuto il

gradito omaggio anche il Fogolar vietnamita, del quale fanno parte diversi tifosi bianconeri. Un modo per annullare le distanze e rimanere "collegati" con la squadra bianconera, di nuovo in campo lunedì alle 12.30.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lombardi al Bluenergy reduci da cinque vittorie di fila Non solo Nico Paz: ci sono altri quattro ragazzi "terribili"

IL PROSSIMO AVVERSARIO

Archiviata la pausa delle nazionali, infausta per i colori azzurri, serena invece per altri giocatori bianconeri, su tutti il capitano Jesper Karlstrom che si è qualificato ai Mondiali con la sua Svezia, è tempo di pensare nuovamente al campionato. E dopo il successo di Genova che ha portato il bottino a 39 punti per la formazione di Runjaic, adesso l'esame è di quelli pesanti, probabilmente tra i più difficili affrontabili al momento. Nell'insolito turno del pranzo di Pasquetta è atteso, infatti, allo stadio Friuli il temibilissimo Como di Cesc Fabregas, che non ha mai nascosto le velleità europee quest'anno, e che da qualche settimana si è posto come serissimo candidato per l'ingresso nell'Europa dei grandi, vale a dire la Champions League.



DIEZ In 29 gare Nico Paz ha messo a segno 10 reti (Foto Ansa)

STRISCIA

Il Como sta volando e tentando di consolidare la quarta posizione in classifica grazie a un incredibile filotto di vittorie. La squadra lombarda ha, infatti, appena servito un pokerissimo di successi consecutivi in campionato, inserendo in questa cinquina due vittorie pesantissi-

me contro le dirette concorrenti Juventus e Roma. Una sequenza per ora culminata proprio con una manita servita al Pisa in cui è tornato al gol anche Nico Paz, in un periodo in cui il Como ha dimostrato di saper tranquillamente sopperire alla sua stella un po' spenta. Lo snodo di Udine sarà fondamentale per i lariani perché all'orizzonte li aspetta la sfida alla capolistista Inter, con la quale hanno in sospeso anche il discorso della semifinale di Coppa Italia, con l'andata finita 0-0.

FATTORE D

Al di là dell'argentino, il Como ha ritrovato il miglior Diao dopo una stagione tormentata dagli infortuni e ha visto spiccare il volo il talento di Baturina, bocche da fuoco importanti coadiuvati dalla qualità a centrocampo della formidabile coppia Perrone-Da Cunha, con quest'ultimo che decise la gara

d'andata con un tiro dal dischetto. I biancoblu ancora ricordano l'importanza del successo del girone di andata contro i friulani con un secondo tempo in cui l'Udinese diede filo da torcere non trovando però la via del gol. Fabregas esultò tantissimo a testimonianza di quanto detto sopra.

Non abbiamo di certo dimenticato Douvikas, capocannoniere della squadra. Non ci sarà purtroppo la sfida tra i due attaccanti con la "D" iniziale, perché Davis sarà squalificato, ma il greco scalpita per segnare ancora. Lui e l'inglese sono stati rispettivamente il terzo e il quarto giocatore ad arrivare quest'anno in doppia cifra di gol, dopo Lautaro Martinez e Hojlund. Lunedì Como in formazione tipo, a parte Ramon assente. In dubbio Jesus Rodriguez per un problemino al ginocchio.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

Il 31 maggio il test a Manzano tra Friuli e Groenlandia

L'idea di Associazione Sportive Furlane è diventata realtà: domenica 31 maggio al polisportivo comunale di Manzano si disputerà l'amichevole tra Friuli e Groenlandia. Calcio di inizio alle 18. Ricordiamo che nel 2028 la nostra regione ospiterà la nuova edizione dell'Europeada.

sport@gazzettino.it



Sabato 4 Aprile 2026
www.gazzettino.it



FESTA TOTALE La Rappresentativa Fvg Under 15 festeggia il primo posto ottenuto in Puglia: dopo 11 anni è di nuovo campione al Torneo delle Regioni

UN SUCCESSO PER LA REGIONE L'U15 È CAMPIONE AL TDR 2026

►I friulani battono la Toscana nella finalissima Quinta rete per Nani, tra i top scorer del torneo

►In questa categoria il Fvg non vinceva dal 2015 Novati: «Abbiamo dimostrato grande solidità»

IL TRIONFO

Festa totale alla Nuovarredo Arena. Il Friuli Venezia Giulia batte in rimonta la Toscana ed è campione d'Italia con la selezione Under 15, che si cuce sul petto il quarto scudetto della sua storia. I nostri ragazzi alzano al cielo di Francavilla Fontana (in provincia di Brindisi) il trofeo più prestigioso del calcio giovanile coronando un percorso formidabile, totalmente costellato di vittorie: sei su sei, tutte centrate nei tempi regolamentari.

Un risultato eccezionale conquistato con il selezionatore Marco Novati, che ci regala un'emozione grandissima alla sua prima volta in questa manifestazione. Riportiamo il titolo in Regione a distanza di undici anni dall'ultima volta, in una matti-

nata splendida per noi e triste per i toscani, che devono vivere l'ennesimo incubo con la terza finale consecutiva persa in questa categoria dopo quelle del 2019 e del 2023.

LA PARTITA

In Puglia la finale entra subito nel vivo, e ci rendiamo pericolosi per primi. Il traversone di Nani è sporcato da Baldin, la palla perviene all'accorrente Viglietti il cui destro è bloccato da Giovannelli. Insistono i "nostri", decisi a prendere le redini dell'incontro, ma la Toscana passa al primo affondo. Bianchi dalla sinistra scodella al centro, irrompe a centro area Lattanzi e nulla può Gosdan. Non ci abbattiamo, e con gran cuore ribattiamo tutto. Rutigliano fa le prove del gol con un destro dal limite, disinnescato dal portiere toscano, poi al 23' troviamo il pareg-

gio con lo stesso puntero del Sant'Andrea San Vito, che indirizza in fondo al sacco con un preciso colpo di testa la punizione laterale di Baldin. La Toscana spaventa prima dello scadere della prima frazione con il destro di Lattanzi, bloccato dal sempre ottimo Gosdan, poi nella ripresa completiamo il capolavoro. Samuel Toneguzzi serve in profondità Nani, premiato come miglior giocatore del torneo. L'attaccante del Donatello è letale dentro l'area e firma il 2-1. A pochi istanti dallo scadere, Baldin chiude i giochi con una punizione perfetta che si insacca a fil di palo facendo scattare l'apoteosi del Friuli Venezia Giulia.

PAROLA AL MISTER

Innegabile la soddisfazione, nelle parole di mister Novati: «Penso che abbia vinto la squa-

FVG UNDER 15	3
TOSCANA UNDER 15	1

GOL: pt 11' Lattanzi, 23' Rutigliano; st 25' Nani, 34' Baldin.

FVG: Gosdan, Baldin, Biasissi (st 8' Samuel Toneguzzi), Bruni, Iuliano, Maraschiello, Micheluz, Nani (st 36' Giovannelli), Papagno (pt 11' Pauletto), Rutigliano (st 32' Rampioni), Viglietti (st 23' Krasniqi). All. Novati.

TOSCANA: Giovannelli, Bartolozzi (st 32' Giomarelli), Bianchi (st 29' Dani), Campani (st 29' Cappelli), Conforti, Fiore (st 36' Cresti), Ghinea, Lattanzi, Lunghini (st 1' Gazzarri), Rogai, Menichini (st 20' Carmazzi). All. Teglia.

ARBITRO: Rizzi di Taranto.

NOTE: ammoniti Pauletto, Conforti e Menichini. Angoli: 7-3. Recupero: pt 1'; st 6'.

dra più forte. Ora possiamo dirlo, perché il percorso è stato net-

to senza sconfitte. Abbiamo dimostrato solidità, esprimendo anche una buona qualità di gioco. Questi ragazzi sono stati fenomenali. Per riprenderla, dopo lo svantaggio, avevo chiesto loro di fare quello che sappiamo fare quindi di continuare a giocare e penso che abbiamo legittimato il risultato. Il Fvg ha fatto una gran figura in questo Tdr, inorgogliendo tutto il movimento. Portare una squadra in semifinale e due in finale vuol dire che ci siamo. Dedico questa vittoria alla mia famiglia e a chi mi ha coinvolto in questa avventura, dal presidente Ernest Canciani, da Andrea Albanese che mi ha voluto e ovviamente la condividiamo con tutto lo staff e tutti quelli che ci sono stati vicini in questa avventura perché non ci hanno fatto mancare niente».

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rammarico di Bortolussi: «Gli episodi hanno inciso»

UNDER 19

«Peccato». Il pensiero è unisono, dallo staff tecnico ai giocatori, dagli accompagnatori presenti in Puglia fino a chi ha sostenuto i nostri ragazzi davanti alla televisione. L'epilogo della semifinale contro il Lazio è stato amaro, ma non può intaccare le certezze di un'Under 19 che ha recitato nuovamente la parte di assoluta protagonista in questo Tdr dopo il trionfo nella passata edizione, rendendo orgogliosa la nostra regione al pari delle altre Rappresentative. Il pareggio all'esordio col Molise, poi le vittorie contro Sardegna e Veneto che ci hanno consentito di vincere il girone. I quarti, vinti anch'essi, ai rigori con la Calabria. Un grandissimo percorso.

IL MISTER

Certamente resta il rammarico per essere arrivati davvero ad un passo dal traguardo, come spiega il selezionatore Roberto Bortolussi: «Dovevamo chiudere la partita prima, nel primo tempo. Le occasioni le abbiamo avute, dovevamo crederci di più. Peccato, perché ce la siamo giocata alla pari. Sicuramente nei primi 45' siamo stati superiori al Lazio, poi ci siamo abbassati troppo. Gli spazi per ripartire c'erano, ma non riuscivamo a tenere palla davanti. I gol subiti nati da due errori individuali? Sì, ma anche l'arbitro ha inciso sulla partita. Da un corner che non c'era abbiamo preso l'espulsione ed è scaturito il gol del 2-1 degli avversari. Credo che in un minuto abbia cambiato la gara. Potevamo vincere o perdere ai rigori, ma perdere così in questo modo brucia. L'arbitro non ha ammesso l'errore, e anche l'assistente non l'ha aiutato. Non cerchiamo comunque alibi, perché ribadisco le chance per chiudere la gara le abbiamo avute e sono arrabbiato per quello».

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U17 travolta dall'Abruzzo, ma il bilancio è positivo

L'ALTRA FINALE

Sfuma il sogno doppietta per il Friuli Venezia Giulia, con l'Abruzzo che si riporta a casa il titolo per la categoria Under 17 dopo dodici anni di attesa. Il risultato non scalfisce lo splendido torneo dei ragazzi di Thomas Randon, culminato in una finale raggiunta per la prima volta nella storia.

Tre vittorie in altrettante partite contro Molise, Sardegna e Veneto nel girone di qualificazione chiuso al primo posto, il successo sulle Marche ai quarti e contro la Campania in semifinale. È davvero mancato solo l'acuto finale per dare il lieto fine alla favola. Pur rimanga l'amarezza per essere arrivati a un passo dal traguardo, va rimarcato il cammino straordina-

rio anche di questa selezione, che ha onorato la nostra maglia giornata dopo giornata con grande cuore e spirito di sacrificio.

LA PARTITA

A Francavilla Fontana, teatro anche della finale per questa categoria, gli abruzzesi approcciano la gara con personalità rompendo il ghiaccio dopo appena 9' grazie ad una palla inattiva. Sugli sviluppi di un corner di Piras colpisce di testa Iacovello, Hajdic respinge quando la sfera ha già varcato la linea di porta. Proviamo a raddrizzare la partita, ma l'Abruzzo è più tonico e trova altre tre reti nel corso del match. Di Francesco l'autore del raddoppio, che scarica in rete dopo una corta respinta di Hajdic sul cross di Cipollone. Poi sale in cattedra

Monga, a segno due volte a distanza ravvicinata.

PAROLA AL MISTER

«Ha vinto la squadra più forte - ha ammesso a fine gara Thomas Randon -. Noi arrivavamo da cinque partite intense che ci hanno visto lottare sin dal primo giorno contro il Molise. Purtroppo nel calcio bisogna avere la birra anche nell'ultima partita. Gli avversari l'avevano, oltre a motori davanti e capacità tecniche importanti. Ce l'abbiamo messa tutta, ma eravamo veramente stanchi. Il percorso fatto, secondo me, resta veramente stellare. È stato un onore allenare i ragazzi in questo periodo. Penso che i risultati di tutte e tre le categorie siano stati veramente importanti, quindi credo che abbiamo tenuto in alto



PUGLIA L'Under 17 di Randon premiata per il 2° posto al Tdr

l'onore del Friuli Venezia Giulia. Poi sarebbe bello vincere ma purtroppo vince uno solo, e ieri ha vinto l'Abruzzo».

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FVG UNDER 17	0
ABRUZZO UNDER 17	4

GOL: pt 9' Iacovelli; st 13' Di Francesco, 24' e 41' Monga.

FVG: Hajdic, Bertoli, Boga (st 25' Codeiro), Bulich (st 1' Burino), Debono (st 14' Coulibaly), Della Schiava (st 33' Badan), Errico (st 25' Marassi), Grilanc, Pittao (st 16' Cecotti), Scarsini (st 8' Devinar), Stepancic. All. Randon.

ABRUZZO: Liberatoscioli, Ambrosini, Cipollone (st 30' Okoroji), Di Francesco (st 17' Marciano), Gozzer (st 35' De Felice), Haidara (st 42' Falasca), Iacovelli (st 42' Di Martino), Marrocco (st 39' Di Giannantonio), Monga (st 42' Hidalgo), Piras, Reale. All. Villa.

ARBITRO: D'Errico di Barletta.

NOTE: ammoniti Bertoli e Di Francesco. Angoli: 1-6. Recupero: pt 1'; st 4'.

Under 21 donne

Veneto secondo Guizzo tra le top

Secondo posto finale per il Veneto che ieri, nella finalissima con la Lombardia, è stato superato per 3-1. Nella compagine veneta, allenata da Carlo Marinaro, ha ben figurato Alice Guizzo, attaccante classe 2005 della Women Calcio Padova e originaria di Zoppola (dove ha iniziato a calciare i primi palloni). Quattro le reti complessive siglate dalla pordenonese nel corso del torneo: nessuna ha fatto meglio. Da segnalare anche la presenza di Michela Marchesin, terzino del Portogruaro, ex portacolori del Pordenone U19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW OGGI A CREMONA «GRANDE ENTUSIASMO»

►Dopo l'importante vittoria contro l'Armani Milano, i bianconeri vogliono ripetersi Gerosa: «Ci attende uno scontro diretto ad alta intensità». In A2, Cividale ospita la F

BASKET SERIE A

Saranno i due ex di turno, ossia Semaj Christon e Mirza Alibegovic, a guidare stasera l'assalto al palaRadi di Cremona. Squadre in campo alle 20, i bianconeri hanno il calendario a favore nella volata per i playoff, ma dopo una settimana di euforia per la vittoria contro l'Armani Milano devono ritornare subitissimo con i piedi per terra.

LA VIGILIA

«Ci siamo allenati con entusiasmo - ha fatto sapere l'assistente coach bianconero Giorgio Gerosa -, con tanta voglia di ritornare in palestra, lavorare e stare concentrati il più possibile, visto che in questo momento è chiaro che ogni partita ha il suo peso specifico, non solo per noi, ma ovviamente per tutte le squadre. Quindi, riuscire a poter lavorare con un ambiente un po' più sereno sicuramente aiuta, non ci deve però onestamente condizionare la vittoria con Milano, se non in positivo. Dobbiamo andare avanti con entusiasmo, continuando a credere nel nostro processo di crescita e di lavoro, ma senza affrontare le cose con superficialità. Questo è il limite che è abbastanza vicino e quindi dobbiamo essere bravi a tenere la tensione alta per cercare di continuare a crescere e continuare a fare quello che è stato di buono fino adesso e molto buono anche contro Milano».



FACE TO FACE Oww e Vanoli hanno gli stessi punti: 18 (Foto Ciamillo Castoria)

Sulla Vanoli: «Mi aspetto una squadra avversaria molto, molto determinata e vogliosa di smuovere la sua classifica e raggiungere gli obiettivi prefissati all'inizio della stagione. Come ho già detto ogni partita diventa una battaglia perché ognuno si gioca i propri obiettivi. La Vanoli è una squadra che ha cambiato due giocatori e questi portano con sé il loro entusiasmo. Ci dobbiamo aspettare una partita di un'altissima intensità, perché comunque Cremona cerca di giocare molto nei primi sette secondi ed è una squadra fisica e atletica, quindi metteranno sicuramente la partita su questo piano sia dal punto di vista offensivo e sia da quello difensivo.

Noi dobbiamo essere bravi a

pareggiare questa intensità ed essere consapevoli del peso che avrà ogni singolo possesso. Dobbiamo entrare in campo, giocare la nostra partita e cercare di indirizzarla dal nostro lato, togliendo loro i punti di riferimento. Dobbiamo continuare a credere nel gruppo che siamo diventati».

GLI AVVERSARI

Sul fronte opposto Pierluigi Brotto, tecnico della Vanoli, ha presentato così la gara di stasera: «Udine ha fatto un campionato di alto livello, è una squadra molto organizzata in attacco e in difesa, in grado di proporre idee tattiche differenti dal comune. Mi aspetto qualche "magata" da coach Vertemati: credo che proverà a mettere dei granelli di sab-

bia per toglierci ritmo offensivo, dunque stiamo cercando di prepararci alle loro possibili mosse tattiche. Nel girone d'andata ci hanno battuto togliendoci il posto dalle Final Eight di Coppa Italia, dobbiamo ricordarcelo e avere voglia di rivincita. Questi elementi ci daranno la giusta carica per entrare in campo e giocare al nostro meglio».

QUI CIVIDALE

Al palaGesteco arriva, invece, la Fortitudo Bologna, co-capolista di Serie A2 e c'è come sempre una grande attesa per la palla a due (ore 20). Coach Stefano Pillastri definisce questo appuntamento «una festa» e sottolinea che la Effe oltre a essere una corazzata, si è pure rinforzata in corsa «aggiungendo a un roster già di alto livello giocatori del calibro di De Vico e Imbrò, anche se quest'ultimo non sarà della partita». Dalle giovanili della Fortitudo è uscito Luca Campogrande e con essa ha pure esordito nella categoria: «Quella di sabato - ha ammesso - sarà per me una partita dalle forti emozioni, perché chiaramente sono legato alla città e alle molte persone che mi hanno seguito negli anni, con cui si è creato un bellissimo legame e anche perché mio padre è di Bologna. Sarà una partita importantissima sia per noi che per loro, che vengono da quattro vittorie consecutive e puntano alla promozione diretta».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso gli Internazionali Prima fase a Cordenons

TENNIS

Un aprile da non perdere quello proposto da Eurosporting Cordenons, per gli appassionati di tennis, ma non solo. Il sodalizio guidato da Serena Raffin propone una vera e propria chicca che si sostanzia in un tris d'assi. Sulla terra rossa di via del Benessere, infatti, si svolgeranno le pre-qualificazioni agli Internazionali Bnl d'Italia. Chi avrà la meglio sia nella categoria maschile che in quella femminile, dopo dieci giorni di competizione dall'8 al 19 aprile, finirà direttamente nel tabellone di qualificazione al Foro Italico a Roma, potendo cullare il sogno di confrontarsi con il Gotha del tennis mondiale.

TROPHY TOUR FITP

Ma c'è di più: nel cuore della manifestazione l'Eurosporting ospiterà il Trophy Tour Fitp, l'evento itinerante organizzato dalla Federazione italiana tennis e Padel per celebrare gli storici successi delle nazionali della racchetta. E allora dal 16 al 17 all'Eurosporting e il 18 aprile al Centro Culturale Aldo Moro sarà possibile vedere dal vivo la mitica "Insalatiera" della Coppa Davis conquistata dagli azzurri e il trofeo della Billie Jean King Cup portata a casa dalle azzurre. Parallelamente dal 15 al 19 il centro cordenonese ospiterà un corso di aggiornamento per tecnici di tennis e padel che coinvolgerà oltre 250 professionisti del settore.

Insomma Cordenons per una decina di giorni avrà veramente i proiettori tennistici tricolori puntati addosso. E, passando al lato agonistico, ci sono già belle sorprese in tabellone.

ISCRITTI

Quella che farà felici gli appassionati locali è sicuramente la presenza dell'azzanese Ric-

cardo Bonadio, di gran lunga il tennista pordenonese più talentuoso degli ultimi anni, già numero 164 del ranking Atp. Dopo aver annunciato il ritiro dall'attività internazionale, per dedicarsi alla carriera da allenatore prima a San Benedetto del Tronto con Vagnozzi, allenatore di Sinner, e ora a Pavia, non ha saputo resistere al richiamo della terra rossa di casa. A sfidarlo giovani talentuosi come Pietro Romeo Scomparin dell'Eurosporting Treviso, Alessandro Ragazzi e una serie di talenti regionali come Pierandrea Valvasori, Jacopo Poles ed Enrico Peressin.

In campo femminile si annunciano le presenze di Cecilia Manitto, giovanissima in forte ascesa con belle prestazioni nel circuito Itf, il talento di casa Francesca Covi e poi tante giovanissime come Emma Martellenghi, la friulana Sofia Ferraris, tra le migliori U16 d'Italia e la pordenonese Emily Iosio. Una manifestazione seguita e sostenuta dalle istituzioni politiche e sportive come testimoniato dalla presenza del Sindaco di Cordenons Andrea Delle Vedova, dall'assessora Regionale Cristina Amirante, peraltro in passato tennista a livello agonistico e dal presidente regionale Fitp e vicepresidente vicario del Coni Antonio De Benedittis.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENTAZIONE Stagione ricca di appuntamenti a Cordenons

La Bcc vicina all'obiettivo. In C Neonis pronto per i playoff

BASKET MINORS

La Serie B Interregionale non si ferma a Pasqua ma la aggira con un turno "spezzatino" che è stato inaugurato giovedì dalla gara tra 9Care Romano Basket e Pontoni Monfalcone, vinta dai padroni di casa con il punteggio di 105-81.

Questo risultato mette la formazione cantierina nel mirino della Bcc Pordenone, che se dovesse espugnare mercoledì prossimo il palaBigi (ore 20.45) riuscirebbe ad agganciare in classifica proprio Monfalcone avendo peraltro dalla sua il vantaggio della migliore differenza canestri ne-

gli scontri diretti. Un'eventuale sconfitta sul campo del Basket 2000 Reggio Emilia riavvicinerebbe pericolosamente quest'ultima alla Milli band e sarebbe ancora più pesante se venisse ribaltato il +7 dell'andata al Forum.

CORSA PLAYOFF

A quattro giornate dalla conclusione della regular season ci sono tre formazioni che possono mettere a rischio la partecipazione della Bcc, attualmente settima in classifica, ai prossimi playoff: oltre agli emiliani, pure la Banca Annia Padova e lo Jadran Trieste. Dovrebbe praticamente succedere il finimondo, tanto più che Pordenone avrà la possibilità

di blindare la posizione tra le prime otto domenica 12 aprile quando ospiterà la Vifermecca Castel San Pietro, squadra penultima nella Division A, risultati delle avversarie dirette permettendo. Però la prospettiva di chiudere eventualmente all'ottavo posto e dover affrontare quindi nei quarti di finale dei playoff proprio la corazzata Ozzano non è il massimo della vita.

SERIE C

Qui si fanno insomma ipotesi di postseason, mentre la nostra Serie C Unica vi è già proiettata. Presentiamo gli incroci e le relative date, partendo dalla serie dei quarti tra Neonis Vallenoncello e

Vis Spilimbergo. In questo caso si partirà da via Valle sabato 11 aprile alle 19, mentre gara-2 si giocherà al palaFavorita mercoledì 15 alle 20.30. La squadra allenata da Davide Brecciaroli ha letteralmente dominato la stagione regolare (record di 22 vinte e 4 perse) ed è intenzionata a salire di categoria per giocarsi il derby con la Bcc. Pordenone avrà il prossimo anno due squadre in B? Andiamoci piano, la concorrenza non manca. C'è innanzitutto l'Agenzia Lampo Bvo Caorle, che nell'ultimo turno di campionato ha battuto la capolista e che intanto dovrà occuparsi del New Basket San Donà (gara-1 domenica aprile alle ore 18, gara-2 giove-

di 16 alle ore 20.30). E c'è la Cantine Paladin Ormelle, che ha già superato una volta il Vallenoncello nel match di ritorno della regular season e nei quarti dovrà prima pensare a sbarazzarsi della Calligaris Corno di Rosazzo. I precedenti stagionali dicono uno a uno suggerendo che la serie-specie se dovesse prendere fuoco un giocatore come Alessandro Cassese - non è affatto così scontata. Gara-1 è in calendario domenica 12 alle 18, seguirà gara-2 mercoledì 15 alle 19. Poi ci sarebbe l'Intermek Cordenons, che seppure azoppata a fine gennaio dall'infortunio del capitano Davide Corazza ha tutte le intenzioni di rivestire il ruolo di mina

vagante, ma che rischia comunque grosso già al primo turno dovendo affrontare la Faber Cividale, vera sorpresa del torneo. Gara-1 si gioca sabato 11 alle ore 18.30, gara-2 mercoledì 15 alle ore 20.45. Fin qui si lotta per la promozione in serie B Interregionale, c'è però chi deve ancora assicurarsi il posticino in C Unica per la stagione 2026-2027. In semifinale playoff Bor Radenska Trieste e Fly Solartech San Daniele (gara-1 sabato 11 alle ore 20.30, gara-2 sabato 12 alle 19.30) e Losteria Al Bottone Apu Udine e BaskoTrieste (venerdì 10 alle 20, gara-2 venerdì 17 alle 21.15).

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo, Pittacolo vince l'Aquila Gravel nel Vicentino

SPORT PARALIMPICI

Michele Pittacolo ha vinto l'"Aquila Gravel", disputata ad Arguignano, in provincia di Vicenza. La manifestazione, valida quale campionato italiano gravel dell'Acsci Ciclismo, ha visto il portacolori della Pitta Bike prevalere tra gli M6, su uno dei grandi nomi del circuito, ovvero Nicola Loda, ex professionista su strada e poi anche campione del mondo tra i master nel 2021. Pittacolo, che è Brand Ambassador della Regione Friuli Venezia Giulia, ha concluso i sei giri del circuito berico con il tempo di 1 ora,

39 minuti e 35", superando l'avversario per un paio di secondi.

LA SODDISFAZIONE

«A parte i problemi di inizio stagione adesso ho un bel colpo di pedale: sono contento di come mi sto esprimendo in bicicletta - sostiene un soddisfatto Pittacolo -. Sono riuscito a vincere gare con i cicloamatori, su diversi terreni, su strada e off road, comprese tre prove di gravel. Nell'ultima ho battuto un avversario del calibro di Loda, che solo due settimane fa aveva vinto una granfondo di alto livello a Ferrara ed è pur sempre un campione del mondo tra i Master».

Ad Arguignano il livello di gara era molto alto. «Proprio così - prosegue -. Siamo partiti in maniera blanda, però poi siamo saliti di colpo e alla fine ho risolto la competizione quasi in volata. Ho evidenziato ulteriori miglioramenti e adesso riesco a correre con serenità, prendendo tutto quel che arriva di buono. Senza pressioni e pensando solo ad andare al massimo. In vista delle prossime gare di Coppa Europa a Marina di Massa e Verolanuova con tanto entusiasmo nelle condizioni ideali: mi piacerebbe riuscire a migliorare il mio record di 54 vittorie in Coppa Europa. In ogni caso, correrò senza partico-



ARGUIGNANO Nuovo successo per il friulano Michele Pittacolo

lari assilli di risultato: tutto quel che arriverà, sarà ben accettato».

Quello vicentino è stato un vero e proprio festival del gravel, tanto che in meno di 48 ore ha espresso al meglio diversi dei tanti volti di questo bell'universo: dal race, al ride, disciplina che ha come fondamenti lo spirito di libertà e d'avventura, ingredienti che mettono in risalto la bontà della più giovane delle discipline del ciclismo, oggettivamente la più destrutturata e versatile, proprio perché le sue radici e il suo modo di essere le esprime in tanti modi tecnici e interpretazioni differenti. Appunto:

l'eterogeneità del gravel è in fondo il primo motivo del suo successo, la ragione della fascinazione che riesce a produrre su un pubblico potenzialmente enorme. Le gare si sono svolte a due passi da Vicenza, perché Aquila Gravel parte e arriva dall'Oasi naturalistica del Lago di Fimon (Arguignano), l'evento si è svolto in due giorni: al sabato pomeriggio c'è stato spazio per chi voleva competere, il giorno dopo, addio al cronometro e spazio a percorsi "epici" (soprattutto il lungo da 130 chilometri), per chi ama l'avventura e il divertimento.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà Roberta Torre, regista tra le più originali del cinema italiano a guidare i giurati. La foto è di Francesco Chiot

Manifesto, giuria e sigla del festival

CINEMA

Annunciati la giuria e il manifesto della dodicesima edizione delle Giornate della Luce di Spilimbergo, che si svolgeranno dal 6 al 14 giugno. Il festival, ideato da Gloria De Antoni e da lei diretto con Donato Guerra, è un appuntamento irrinunciabile nel panorama festivaliero italiano, che celebra da anni gli autori della fotografia, veri protagonisti della manifestazione, con proiezioni, masterclass, dibattiti, mostre e omaggi.

Prosegue, anche nel 2026, la collaborazione con il Centro sperimentale di cinematografia per il restauro e la valorizzazione del patrimonio cinematografico italiano, sotto la supervisione di Steve Della Casa, conservatore della Cineteca nazionale, e con il coordinamento di Luca Pallanch.

GIURIA

La giuria che assegnerà il premio Il Quarzo di Spilimbergo - Light Award alla migliore fotografia di un film italiano dell'ultima stagione, sarà capitanata da Roberta Torre, regista tra le voci più originali del cinema italiano contemporaneo. Vincitrice del David di Donatello e del Nastro d'Argento come miglior regista esordiente per "Tano da morire" e del premio per la miglior regia all'Idfa di Amsterdam per "Le favolose". Con lei, in giuria, Maurizio Di Rienzo, firma autorevole della critica cinematografica italiana; Carlos Alfonso Corral, vincitore della scorsa edizione del Premio Il Quarzo di Spilimbargo - Light Award; Oreste De Fornari, critico cinematografico e autore televisivo, e Anselma Dell'Olio, giornalista e critica cinematografica da sempre attenta al panorama internazionale.

Svelato anche il manifesto del festival di quest'anno, realizzato come di consueto a partire da una foto di scena scattata in Friuli Venezia Giulia, a testimonianza del forte legame tra il territorio e il cinema e della vocazione internazionale della manifestazione. Quest'anno la foto è di Francesco Chiot, scattata sul set del film "Italo Svevo. Scrivere nascosto a Trieste" di Alessandro Melazzini.

Le Giornate della Luce sono organizzate dall'associazione culturale Il Circolo, con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Città di Spilimbergo e di Fondazione Friuli.

NEL CONSENSO GIUDICANTE ANCHE MAURIZIO DI RIENZO CARLOS ALFONSO CORRAL ORESTE DE FORNARI, CRITICO, E ANSELMA DELL'OLIO, GIORNALISTA



MANIFESTO L'immagine scelta è del fotografo Francesco Chiot

Tra i partner della manifestazione figurano l'Associazione italiana autori della fotografia, Fondazione Università Ca' Foscari, Craf - Centro di ricerca e archiviazione della fotografia, Premio Bookciak, Azione!, la Cinete-

Dolomiti Friulane



Passiparole, 10 anni di incontri e storie

Èonline il nuovo calendario di PASSiparole, che quest'anno celebra 10 anni di passi condivisi, di storie raccontate lungo i sentieri, di comunità che si incontrano e si riconoscono. Nato nel 2016 con due passeggiate "a tappe", il progetto ha visto negli anni un'evoluzione significativa: dalle prime esperienze si è passati rapidamente a un calendario sempre più ricco e partecipato, fino ad arrivare a numeri importanti. Dalle 17 passeggiate del 2018 alle 35 del 2019, fino al forte incremento del 2020 con 65 appuntamenti distribuiti su due calendari stagionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRI DI POESIA 2026

Venerdì 10 aprile, alle 18, al Teatro Arrigoni di San Vito, Gian Mario Villalta sarà ospite di Il Friuli dei poeti presentato da Elvio Guagnini.



Sabato 4 Aprile 2026
www.gazzettino.it

A caccia di reperti nel Museo della fiaba

Da mercoledì 8 aprile, la Sala Carmelo Bene del Teatro Palamostre di Udine si trasforma, per accogliere il Museo della fiaba, uno spazio dove affiora ciò che resta dei racconti: oggetti, indizi e presenze sottili. Ogni reperto custodisce una storia, ogni dettaglio apre una possibilità.

La mostra, ideata dall'autrice e attrice Emanuela D'Aglio, sarà visitabile da bambine e famiglie da mercoledì 8 a venerdì 17 aprile, dalle 17.30 alle 19.30. Il Museo della fiaba nasce in dialogo con lo spettacolo "Once upon a time", scritto e interpretato dalla stessa D'Aglio. In scena, l'autrice veste i panni della professoressa Gallina Cicova, scienzista instancabile, esploratrice di storie e custode di misteriosi reperti fiabeschi. Lo spettacolo, pensato per bambine e bambini dai 5 anni, andrà in scena domenica 19 aprile, alle 17, all'interno della Stagione ContattoTIG in famiglia.

La professoressa entra nelle fiabe quando tutto è già accaduto, quando i personaggi hanno compiuto il loro destino. Eppure, qualcosa resta, la scarpa della strega conserva ancora l'eco di chi l'ha indossata, i sassolini bianchi custodiscono il segreto del ritorno, la mela avvelenata trattiene il respiro di Biancaneve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sla e arte

Alla Fondazione Friuli scienza ed esperienza

“Sla Vita Dentro” è la prima iniziativa di fotografia artistica dedicata alla sclerosi laterale amiotrofica, pensata per il grande pubblico e costruita come esperienza visiva, narrativa e immersiva. Il progetto itinerante, ideato dal dottor Lorenzo Verriello, direttore del reparto di Neurologia dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, e da Alberto Moretti, fotografo friulano di rilevanza internazionale, curatore dei lavori narrativi e progettista della mostra e del libro. Dall'incontro tra competenza clinica e ricerca fotografica nasce un lavoro visivo che mette in dialogo conoscenza scientifica, esperienza umana e linguaggio artistico. La mostra sarà ospitata alla Fondazione Friuli, a Udine, dal 10 al 26 aprile. L'inaugurazione è in programma sabato 11 aprile, alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCERTI Accademia d'archi Arrigoni capofila della convenzione

Progetto da 70mila euro per tre enti musicali

MUSICA

Approvata la convenzione con l'Accademia d'archi Arrigoni per sostenere il progetto inserito nel programma di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

«Con questo provvedimento la Regione sostiene un progetto che unisce qualità musicale, collaborazione tra realtà del territorio e visione culturale condivisa. PN3Orchestra arricchisce il percorso di avvicinamento a Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027 attraverso una proposta capace di valorizzare talenti, istituzioni e pubblico».

Sono le parole del vicegovernatore e assessore regionale alla Cultura Mario Anzil, dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale della delibera che adotta lo schema di convenzione tra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Accademia d'archi "G.G. Arrigoni Aps" di San Vito al Tagliamento per la realizzazione del progetto "PN3Orchestra", inserito nel programma delle attività di particolare rilevanza culturale previste per Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

La convenzione disciplina le

modalità di utilizzo di uno specifico finanziamento regionale pari a 70mila euro. Il progetto coinvolge, accanto all'Accademia d'archi Arrigoni in qualità di capofila, l'Accademia musicale Naonis di Pordenone e l'Orchestra da Camera di Pordenone, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta culturale del territorio pordenonese attraverso una collaborazione strutturata fra tre realtà musicali.

Il programma prevede nel 2026 un concerto di gala a San Vito al Tagliamento, per il decennale del Piccolo Violino Magico, e un concerto sinfonico al Teatro Verdi di Pordenone, dedicato alle musiche di Remo Anzovino. Nel 2027 è previsto, inoltre, un concerto al Teatro Verdi di Pordenone con la partecipazione delle tre orchestre e una nuova composizione affidata a Christian Carrara.

«Pordenone 2027 cresce anche attraverso reti culturali solide e progetti capaci di generare continuità. La scelta della Giunta conferma l'attenzione della Regione verso iniziative che elevano il profilo culturale del territorio e accompagnano con contenuti concreti il cammino verso questo appuntamento», ha aggiunto Anzil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro studi Pasolini

Casa Colussi fra le dimore della memoria

Il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa prenderà parte, anche quest'anno, alle Giornate internazionali delle case dei personaggi illustri, promosse dall'Associazione nazionale Case della memoria, in programma sabato 18 e domenica 19 aprile. Un appuntamento che mette in rete centinaia di case museo in tutto il mondo - circa 120 in Italia - unite dall'obiettivo di valorizzare i luoghi che custodiscono la memoria dei grandi protagonisti della cultura, rendendole accessibili al pubblico. Il Centro studi Pasolini aprirà le porte di Casa Colussi con visite guidate gratuite, offrendo ai visitatori l'opportunità di immergersi nella storia personale e intellettuale di Pier Paolo Pasolini nel suo periodo friulano. Sono previsti due turni di visita per ciascuna giornata, alle 10.30 e alle 15, per gruppi di massimo 20 persone e con una durata di circa un'ora e mezza. La partecipazione è gratuita, ma

è obbligatoria la prenotazione, entro venerdì 17 aprile, scrivendo a info@centrostudipierpaolo-pasolinicasarsa.it. L'iniziativa si inserisce in un mese particolarmente significativo per il Centro, che già in occasione delle festività pasquali propone aperture straordinarie. Oggi il percorso espositivo sarà visitabile dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, mentre domani, giorno di Pasqua, il Centro resterà chiuso. Lunedì sarà invece possibile accedere alle sale dalle 10.30 alle 12.30. Anche in queste giornate i visitatori potranno seguire il percorso museale all'interno di Casa Colussi, cuore dell'esperienza culturale proposta. Il Centro Studi si presenta oggi in una veste profondamente rinnovata, grazie al riallestimento completato nel 2025 in occasione del ventennale e del cinquantesimo anniversario della morte di Pasolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ars in tempore" approda all'antica abbazia di Sesto

ARTE

Sarà inaugurata sabato 11 aprile, alle 16.30, nel Salone dell'Abbazia di Sesto al Reghena, la settima edizione di "Ars in tempore. Percorso di arte contemporanea nelle antiche abbazie", mostra di arte contemporanea.

Il progetto "Ars in tempore" nasce con la volontà di promuovere l'arte contemporanea e di valorizzare le antiche sedi quali centri di cultura viva e non solo memoria. Gli ambienti abbaziali, che hanno perduto il loro originario impiego, divengono prestigiosi spazi espositivi, accogliendo le opere di artisti conosciuti nel panorama nazionale e internazionale.

Fin dal 2019, le esposizioni hanno coinvolto con successo abbazie e sedi storiche già inserite nei circuiti turistici del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e hanno dato un contributo significativo all'offerta culturale del territorio per l'affluenza di visitatori e per la collaborazione di Proprietà, Amministrazioni e Partner. Il progetto annuale continua nel 2025-2026 quale appuntamento consolidato con l'arte contemporanea che vede la partecipazione di un pubblico sempre più ampio.

La Settima edizione, aperta a settembre con la mostra "Mindskape" presso l'Abbazia di Santa Bona di Vidor (Tv), prosegue nel 2026 con le mostre nell'antica città murata di Cittadella (Pd), presso la Chiesa di Santa Maria del Torresino, e nei Borghi più Belli d'Italia di Sesto al Reghena (Pn), presso l'Abbazia di Santa Maria in Silvius, e di Follina (Tv), presso l'Abbazia di Santa Maria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blues&Co. Festival



Yngwie Malmsteen, icona del metal neoclassico al parco San Valentino

Yngwie Malmsteen sarà, domenica 26 luglio, al Pordenone Blues & Co. Festival, nel Parco San Valentino di Pordenone (Biglietti su TicketOne TicketMaster Vivaticket). Malmsteen, pioniere del neoclassical metal, porterà a Pordenone il suo inconfondibile stile, che fonde la furia del rock con la perfezione tecnica dei grandi maestri della musica classica, come Bach e Paganini, per una tappa speciale di un monumentale tour mondiale che sta infiammando le arene dal Sud America all'Europa. Dopo il successo del recente progetto "Tokyo

Live" e una carriera che dura da oltre quarant'anni, il maestro svedese arriva in Italia in una forma straordinaria. Il pubblico del Pordenone Blues & Co. Festival potrà assistere a una performance totale: dai riff iconici di Rising Force alle vertiginose improvvisazioni che lo hanno reso un'icona mondiale, il tutto amplificato dal suo iconico "muro" di casse Marshall. Non c'è spazio per la moderazione, non c'è spazio per il silenzio, ma solo la furia di una Fender Stratocaster nelle mani di un artista che ha ridefinito il concetto di "impossibile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Sabato 4 aprile**

Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Umberto Saletti**, di Casarsa della Delizia, dal fratello Ettore e dalla cognata Luisa.

FARMACIE

PORDENONE

► **COMUNALE**, viale Grigoletti 1

CORDENONS

► **CENTRALE**, via G. Mazzini 7

ROVEREDO

► **D'ANDREA**, via G. Carducci 16

SACILE

► **ESCULAPIO**, piazza IV Novembre 13

BRUGNERA

► **COMUNALE**, via Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

ZOPPOLA

► **ZOPPOLA**, via Trieste 22/A

AZZANO DECIMO

► **INNOCENTE**, piazza Libertà 71

SESTO AL REGHENA

► **GODEAS**, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, via Del Progresso 1/B

MEDUNO

► **DALLE FRATTE**, via Principale 49

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, via Cavour 57.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 14.15. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.45 - 19 - 21.15. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.45 - 21.15. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 14.45 - 19.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.30 - 21.30.

FIUME VENETO

► **UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 14.10 - 17.20 - 20.10. «RABB DA RADIO 3» di H.Bhatti 14.20. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14.40. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.40 - 19.20 - 21.50. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 18 - 21.40 - 22.50. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 22.10.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 14.35 - 16.55 - 19.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 21.25. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 14.30 - 19. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 16.50 - 21.25. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 21.25. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 14.50 - 19.20. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 14.55. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.10 - 21.45. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15. «LOS DOMINGOS» di A.Azua 17. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 19.20.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 14 - 14.30 - 16.25. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14 - 16.20. «THE DRAMA» di K.Borgli 14 - 18.10 - 20.30 - 21.30 - 23.15. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 14.05 -

23.50. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 14.15. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.35. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 15.35 - 19.20. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.25 - 18.40 - 20.30. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 16.45 - 19.10 - 21.15 - 23.15. «LOS DOMINGOS» di A.Azua 18.30. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 19.40 - 21.40. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 22.15.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 20.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 17.30 - 20.20. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 15 - 18 - 20.30. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 15 - 18 - 20.45. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 15 - 18 - 21. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 18.30 - 21.

GEMONA DEL FR.

► **SOCIALE**

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«40 SECONDI» di V.Alfieri 18. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



PASQUETTA APERTO

Città Fiera
augura a tutti

BUONA
PASQUA

APERTI:
Cinema, Ristoranti,
Hollywood Kart e Dino Park

GALLERIA NEGOZI
CHIUSA



Orari centro commerciale		cittafiera.it
Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
Ristorazione	Tutti i giorni	fino a tarda sera

infopoint. Più grande, più servizi. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY
Città Fiera
UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA